



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

COLUMBIA LIBRARIES OFFSITE



CU50012509

**854.7;L91**

*L* 2.

854.7

L 91

COLUMBIA COLLEGE LIBRARY.



MADISON AVENUE.

NEW YORK.





R I M E D I  
PR LA SONN

DA LIEZR ALLA BANZÓLA



*DIALOGHI*  
DEL DOTTOR LOTTO LOTTI

*Nel suo Idioma naturale Bolognese.*

DEDICATI ALLE

ONESTE DONNE,  
E CITTADINE  
DI BOLOGNA

Per le Veglie Invernali.



IN MODONA,

---

Per Bartolomeo Soliani Stamp. Duc. 1712.

*Con Licenza de' Superiori.*





# ONESTE CITTADINE MIE RIVERITISSIME.

5 D S I U

Suehert. 75

6



ON è maggiore la fatica con la quale acquistano gli Uomini le facoltà , che gli affanni che patiscono le Donne in custodirle , e conservarle ; quindi è , che voi Oneste Cittadine impiegate la metà delle notti , quando son così brevi i giorni , a rassettar con buon governo le cose vostre , aumentando le biancherie , ristavrando gli abiti a' vostri figliuoli , & a' vostri mariti , in modo , che fate ben conoscere , che trista , & infelice è quella Casa , che non ha il vostro governo . E perchè voi tutte applicate al ben' essere delle vostre Case , non vi curate

A 2 pun-

128451

punto di lasciarvi vedere in quell'ore in pubblici , e privati trattenimenti , che l' Inverno stanno aperti al diletto de gli sfacendati, oltre che i mariti prudenti non ve lo consentono , venite ad avverare quel detto di Marc' Aurelio , che il viver ritirato delle Cittadine è un freno grandissimo alle lingue de gli Uomini ; Così dunque chi con l' ago , chi con la conochchia , al comparire del Vecchietto , come voi dite , approssimandovi la sera alla vostra *Banzuola* a sedere , sino all' arrivo de' vostri mariti occupati ne' loro traffichi , nel mentre che stà impiegata la mano al lavoro , solete ancora tener svegliato l' ingegno con motti onesti , facezie , e burle ; & il più delle volte fate leggere a' vostri figliuoli qualche libro dilettevole per passare quell' ore , senza che vi sorprenda il sonno , e vi distolga dal compire quell' opre , che vi siete prefisse di terminare ; E perchè io medesimo mi sono più volte trattenuto a coteste vostre Veglie , & avendo osservato più d' una fiata sulle Banzuole , o in mano a qualcheduna di voi altre la mia *Vienna liberata* in idioma Bolognese , tanti anni fa data alla luce , essere letta , e riletta con molto

to aggradimento della vostra gentilezza ; mi è parso bene di provvedervi di qualche nuovo Componimento più fresco , e curioso ; E però io vi prego a ricevere in dono questi Dialoghi .

Debbo dirvi , che oltre la parte da me presa di dilettarvi colla lettura di questi , ho anco procurato di correggere il costume , perchè vi servano di divertimento egualmente , e d'utile ; poichè vedrete nel Prime Dialogo quanto sta male il fidarvi de' servitori , che vi servono , & accompagnano per strada le Domeniche , & altre feste , e che quel testone , che spendete ogni mese , non serve che a pagar' uno , che pubblichi per le Piazze i fatti di Casa vostra .

Nel Secondo poi comprenderete quanto sia disconveniente ad una Cittadina il camminare su per i Fori , con incumbenza alle proprie liti , e giuocando di capriccio senza scorta di qualche aderente ; perchè in fine poi vengono da' Volponi attrappate nella guisa , che leggerete .

Al Terzo Dialogo sì , che vi bramo applicate , trattandosi in esso di fare erudire nell' arte del Canto le vostre figliuole , e ve-

drete quanto sia necessario , che l'onestà vostra s' impieghi a distorre da tal prattica i vostri mariti , quando cadesse loro in pensiero di farle esercitare per vil guadagno in tal proffessione .

Il Quarto v' insegn a saper porre le mani per tutto , ed a tener conto del vostro , poichè accadendo a i mariti di quelle disgrazie , che pur troppo alla giornata sognano accadere per la mancanza de' traffichi , potiate almeno sostenervi , finchè egli no possan risorgere .

Il Quinto vi erudisce ad isfuggire i Bargordi pubblici , dove bisogna che crediate , che sono osservati i vostri motti , & ogni vostr' atto , & alle volte vien presa in sinistro una semplice occhiata a caso ; onde vi rammento quella sentenza di Dione Filosofo , che la Donna civile non solo deve essere onesta , ma non deve dar cagione alcuna , che in lei si sospetti mai cosa disonesta .

Il Sesto in fine , & ultimo Dialogo , vi deve risvegliare la mente , qual volta i vostri mariti si gettano in braccio all' Ippucondria , ad indagarne la cagione , e tenerli sollevati , per comunicar poi assieme le passioni ,

ni , e divisare gli espedienti più propri alle cose di Casa vostra .

I nomi poi de gl'Intervenienti ne'Dialoghi , sappiate che sono inventati dal capriccio , come pure i fatti , che sono tutti d'invenzione ; e però non ci fate la glosa , che affaticherete in darrow , essendo che io non ho già procurato di caricare alcuna azione seguita , e me ne protesto a carico di coscienza ; ho bensì cercato d'imitare il naturale intorno a quegli accidenti , che in generale giornalmente sogliono accadere , ma non già alcun fatto seguito , e ne potete restar persuase dall'esser' io da molti anni fuori della Patria , & in conseguenza non consapevole di tutto ciò , che ci accade .

In tale imitazione però ho procurato , per quanto ho potuto , di scansare certi equivoci sporchi , & indecenti di parole , che la favella Bolognese suol partorire , perchè toliti da voi in sinistro , verrei ad offendere la vostra modestia , & a svegliarvi quella verecondia , che sul vostro volto è la Rocca della vostra bellezza : Ma se per avventura me ne fosse caduto qualcheduno dalla penna , attribuitelo ad inavvedutez-

A 4 za ,

za , e non fatto già a bello studio .

Allegre dunque , o Signore Cittadine ,  
e già ch' è comparso il Vecchietto , cominciate a leggere alle vostre *Banzuole* queste mie leggerezze uscite mi dalla fantasia nel termine de' passati Solleoni , & apprendendo documento , dilettatevi ancorà di quel motteggiar piacevole , ch' è l' unica medicina della malinconia , e se la cortesia è una parte principalissima , e conveniente alle Oneste Cittadine , così voglio credere , che farà gradita , e ricevuta cortesemente questa Operetta , che rassegno alle vostre mani , e mi protesto Milano li 29. Settembre 1701.

Di voi Signore mie riveritissime

Riverentissimo Servitore  
Lotto Lotti .

*Reim-*

*Reimprimatur;*

**Inquisitor Generalis Matinæ.**

---

*Vidit,*

**Carolus Barberius.**

**Let-**

# Lettore Amorevole.

**N**EL leggere le erudite , non meno ,  
 che leggiadre Comedie stampate  
 in lingua Milanese , del gentilissi-  
 mo Signor Carlo Maria Maggi ,  
 che col numero infinito dell' Opere  
 del suo elevatissimo ingegno lasciò memoria ben  
 degna di se stesso , vivendo con due vite , l' una  
 gloriosa nel Cielo , e l' altra immortale in Terra ,  
 mi venne in capriccio di raccogliere varie biz-  
 zarrie , sentimenti , motti , e proverbj , che ben  
 confacendosi con quelli del nostro Bolognese Idio-  
 ma , mi diedero motivo di scrivere i presenti Dia-  
 loghi ; Sicchè non essendo mia che l' invenzione  
 del Dialogbizzare , e le azioni introdotte de gli  
 Intervenienti , io non pretendo da tè alcuna lo-  
 de , ma solo quel compatimento , che sei solito  
 prestare alle mie debolezze , e per lo quale ti  
 sono altamente obbligato . Gradisci l' espressiva  
 del mio cuore sincerissimo , e vivi felice .

AL

# AL SERVITOR.

*Marcantoni, e Msier Zili Servitur  
dal Fest.*

*M. Zili.*

*Marcan.*

*M. Zili.*



Arcantoni av' salut.

Bondì Msier Zili.

Ch' vol dir ch'av ved sù d'sovra

Cumbattand al pinsier,

E d'scurrand in s' l' did,

Ch' à parì un Cuntadin,

Ch' fa al cont in s'i quattein

Ch' m' l' hè vindù al fulsell?

*Marc.* L'è al servir ch' m'fa dar volta al cervell.

A son vecch, e gla cosa,

Es cgnuss ch'an son più bon;

Poh! ch' m' ai apens à m' vien l' luzl à i uocch.

*M. Zil.* Mò cosa ma v'travaja?

*Marc.* Quand a jera zuvnott lest in s'al pè

An'i era Sgnora ch' n' cercass d' averin,

Prch' d' i omn da imbassà mi jera al Rè;

Mò adess la gnucca hè un pò patì, e s'm'accorzz

Ch' la memoria n' m'serv;

E pur pr sti arzigogh ch' n' valn' un fanfan

Al bsò ch' à vaga innanz, e indrie d' agn' ora;

An' s' od altr pr cà, che : Marcantoni

Andà un pò dal Sgnor Juli

Dssi ch' ai fd riverenza, es mand' à intendr

S' l'hà arpussà ben sta nott,

Dopp ch' al s' vols incumdar

Jersira d' far unor à sta sò Casa;

Pò vultà dalla Sgnora Dejanira,

Dssi ch' am' accors jersira,

Ch' la polvr, e l' ajar d' qual fnstron addoss

I feva un mal effett;

Ch'

Ch' però sta nott innanz , e indriè pr' al lett  
 An' hò ma psù arpussar dalla passion ,  
 E dsii ch' a vrè saver' s' con l'arpos  
 L' è miurà dalla toss .

Andà pò al Cunvertì

Da Sor Alba , la sora d' mi Marì ,  
 Am avì pur intes ? E dsii ch' aspett  
 Ch' la m' manda qual rucchett  
 S' la l'hà stampà , ch' à i hò prumiss d' mandaral

A Sor Alma Persedia ,

Ch' fa da Ninfa sta sira in la Cumedia ;  
 Dsii ch' à stò ben , e pò

A vultaiù da mi Cusin a diri

Ch' al fare un gran favor à sò Cusina ,  
 S' al n'adruvass ancuò la Pultrunzina ,

A mandarmla a vint'or , o un pò più prest ,  
 Solita grazia ch' am sol far l'fest ;

Pò andà dalla Sgnor' Eva

Dsii , ch' al vintiunna à frò à livar l' Aztà ,  
 Ch' à la mnaren à l' Ajar dal Mercà ;

S' av' arresta dal temp , dà pò una scorsa

A Cà dal mi Sgnor Padr ,

E dsì à la Sgnora Madr ,

Ch' fin ch' n' n' è dentr sta ragazza , an posf  
 Mettrm pr liè al Ballon , tuccar' un'osf ;

Andà , e turnà , e n' fà d' quella dal purzlin ,  
 Ch' tutt' al dì la Cò mena , e ma l'aggroppa .

**C**ar Msier Zili , dsil mò vù ; s' pò far

Tutt sti cos in t' un fià ? Mò quel ch' è piez

A purtar gli arspost , e gl'imbassà

**A**vò l'parol struppiand , es fo al mi dispett  
 Sgrgnazzar la brigà .

**M.** *Zil.* Marcantoni , pazinzia ;

A st' Mond à sen tutt nad ,

È a st' Mond an' sen tutt par ,

Al bsò ch' l'om viva dl' Om ; **A** vui mò dir ,  
 Ch'

Ch' al Povr serva al Ricch.

*Marc.* L' è vera lù Msier Zili,

Mò à strusciar tant' un' Om

Ch' è zà arrivà al siè cros a i vol cunsinzie.

*M. Zil.* Marcantoni, pazzinzia: ancora mì

In bev sù la mi part,

Benchè cmod à fa vù a serv sol l' fest;

Perchè cmod à favi

I dì da lavurar

A ferr dl' strengħ, es vend mesquel, e cucchiar.

*Marc.* Mò chi serviv adess?

*M. Zil.* A serv una Ztadina,

Ch' n' è zà da più dla vostra

In quant' al parintà,

Mò l' è qsì stretta, es hà tant fumm in testa,

Ch' l' è una rabbia, l' è un Diavl, l' è una pesta:

Al nostr prim d'accord

E' d' spazzari la porta, e l' Andavin,

E l' uſs d' drie qualch volta

Con la granà d' Curnial

Subit ch' arriv la Dmenga;

E adess la vol ch' à spazza tutt' al portgh

Fin in mezz' à la strà;

Dsotta à la Cappunata

La vol ch' à cava la pullina vie,

E ch' à la porta d' sovra ins' al granar;

In sustanza la vol ch' à lava al schiar,

E ch' à spazza pr tutt,

Assegn, che s' mà la truvasi

Ch' aviss laſſà fin dentr' al necessari

Sol una tela d' ragn,

Lam dirè dal Baban, dal goff, dal zagn;

E pò pr quant al mes: indvinal mò?

*Marc.* Pr' un tſton?

*M. Zil.* Oibò: pr vint bulgnin munzù,

Con trei pulpett, ch' han sù la mufsa un did,

Ch'

Ch' javvanzonn l'altra Dmenga pr qlazion,  
 E una mzetta d' qual vin  
 Ch' s' fgozla int la mastella ,  
 Con'un pan aqsi dur ,  
 Ch' al bsò , ch' adrova à rompral al martell :  
 Cos ch' n' meritn nianc  
 Ch' à metta zò al frajol ;  
 Dmenga la fi un fracass ,  
 Ch' la tirava zò al Mond :  
 A intrava just in Cà  
 A la Meffa d' Sanpier ,  
 Ch' lam vign' incontrà dscalza  
 Con l' trezz zò pr' l' spall  
 Cridand cm' un' inspirtà :  
 L' è ben' ora Msier Zili ! ofsù spazzà ,  
 Sfrgà qui duo caydun ;  
 Mtì in t' un canton qui strazz ,  
 Cruvi un pò qla paniera , ntà qla tavla ,  
 Mtì qual peltr in sla scaffa , e qla majolica ;  
 In somma à si sol bon pr la Buccolica ;  
 Sù mtii frà mezz qual mlor ,  
 Tirà vie qual pgnattin , qla curnis d' or  
 E' tutta cuerta d' polvr , o viè spazzà  
 Ben da pr tutt' al quadr ,  
 E avà dscrzion ch' l' è al rtratt dal mi Sgnor Padr .

*Marc.* Msier Zili avà pazinzia ancora vù ,  
 Ch' l' donn in tutt aqsi  
 Infaziabil , e avar .

*M. Zil.* Mo sintì questa quì s' l' è da cuntar  
 D' l' Avarizia in proposit : quand la serva  
 Hà da far al guazzett  
 La i conta à una à una l' gran d' uo passa ,  
 E a un a un i pgnuò ,  
 E s' la n' i troua tutt int' al piatell  
 Ch' m' al và in tavla al guazzett  
 An' avì mai fintù al più gran flazell .

*Marc.*

*Marc.* Msier Zili avà pazinzia,  
 Ch' av' assicur ch' l'è piez la mìe patrona;  
 E fintì s' questa è ladra;  
 Venar d'sira l'andò pinsand' un' ora  
 Quel ch' la m' psè dar da cenna,  
 Prch' à stì là qual dì  
 Ch' i aven' di furaſtier;  
 E in fin lam manda pr la serva un'ai,  
 E un tocch d' furmai ch' era avanzà in la trapla.

*M. Zil.* S' av digh, ch' d' nù altr l'fan  
 Assà più cont d'un Can:  
 Cosa fa l'Avarizia!  
 La mìe Sgnora, sayì, dal pess ch' la manza  
 La fa salvar l'reſch, e s' l'fa scar,  
 E l'invern la gli adrova da brufar.  
 Con la penna, la zendr, e la calizzà  
 La mett infem al mi salari; e pò  
 Con' al fii ch' agn'mattirà  
 S'razza viè da i tavlin <sup>ker</sup>  
 L'ingrassà al brod dia serva in <sup>ter</sup> al pgnattin.

*Marc.* Mò laſſen pur andar;  
 L'è qla boria, e qual fumm ch' an poss padir;  
 La mìe la n'farè un pass à terra piana,  
 S' an'fuss à dari d'brazz;  
 E s'am allent un poc, subit la crida  
 Marcantoni siv d' strazz?

*M. Zil.* Quest' n' m' aggrieva za mì;  
 L'è ql'aver sempr' à tgnir, ò neva, ò piova  
 Al Capell sott'al brazz,  
 Prch' av zur, ch' am' ajazz  
 Tutt al cervell quand la ſtaſon è fredda.

*Marc.* Mò crdiv ch' an v' al credda?  
 Mi pr dirvla, la mìe  
 N' m' dà ſta ſuddizion,  
 Anz, ch' m' la m' al ved in man,  
 La crida, ch' la n' pò più,

Marca-

Marcantoni mtì sù , mtì sù , mtì sù .

**M. Zil.** Mò av dirò las vergogna ,  
E a favì ben ch' Bologna  
N' la ced à nfun int' al squadrar la zènt ,  
Dovchè la vostra Sgnora ,  
S' accorz ben ch' la n' è d' quelli  
D' accumpagnar con' al Capell in man .

**Marc.** Cosa dsiv Msier Zili ? andà un pò pian ;  
Mò an' favì ch' sò fradell , e i suo parent  
In intrà di Culez cinquanta volt ?

**M. Zil.** Eh ! l'intrag di Culez al dì d' ancuò  
L' è dvintà un salv condutt ;  
E pò n' avenia vist di stupparud  
Con la Lambarda drie , e quest è al sgnal ,  
Ch' i han piantà la Lambarda a qualch Mrcant .  
Quant' i n' è ch' in fumant ,  
Ch' tolñ al luogh à i Ztadin ; e in Magistrat  
Van à dir : ~~per~~ *Senori cosa fat ?*  
*Non durmi ntri al Ben publich applicat ;*  
*Saria ben riz eder a' Lardaroli*  
*La mazza dall' oli ;*  
*Olà , dov' è al Mazzier ?*  
*Sta sira mtit all' ordin do stader ,*  
*Ch' s' lor Sgnori n' n' han da far*  
*Vgnaran un poc à rvder l' cuost al Bcar .*  
Mò in tant l' arvedr l' cuost tal è si fatt ,  
Ch' al Bcar i manda à Cà al tracul d' Videll ,  
Al figad , e l' cervell ,  
E al Lardarol impiss do volt la stmana  
Alla serva l' urzol , dov ch' à psì creder ,  
Ch' s' qualcun ch' n' arriva à i zun  
Di Culez à dl' volt cerca d' intrar ,  
O ch' l' hè di debit , ò ch' al vol manzar .

**Marc.** Quest n' fa al mi proposit ;  
Dirissi fuorsa vù ch' la mìe patrona  
N' è da tant quant la vostra  
Pr parintà , e ricchezza ?

**M. Zil.**

**M. Zil.** In quant à la ricchezza,  
A sò ch' appenna nada  
La passò pr la roda d' qla furtuna ,  
Ch' i prilla in s' al Cussin , pò i dà la tetta .

**Marc.** (O linguazza maledetta )

**M. Zil.** E in quant pò al parintà  
Dal là dla Madr hò fintù dir mill volt ,  
Ch' la sìe dla razza d' Troja .

**Marc.** Msier Zili andà dal Boja ,  
Quist n' in cos da dir , prch' l' n' in vera ;  
Siben ch' al vostr dir  
N' pò offendere al decor  
Dla sò da tutt ludà sì netta schiatta ,  
Ch' al Sol passa pr al fangh es n' s' imbratta .

**M. Zil.** Marcantoni , à sì vagh !  
Andà zdì aqsi pr poc ?  
Es m' mandà dal Boja  
Con sta facilità ?

**Marc.** Mò taruo pò s' an dsì la verità .

**M. Zil.** An v' crdè qsi b'squizzos .

**Marc.** Parlà da om , e n' zughlinà da tos .

**M. Zil.** Mò scusam Marcantoni , a i hò fintù  
Ch' in t' un' occh à i havi piantà una ferla ,  
Mì crdè d' pseri mettr un falarin .

**Marc.** Cos' oja ditt ? ch' a i fumma un pò al camin ,  
E ch' la cmandà cent cos in t' una volta ?  
Ch' l' è stretta cm' è una pigna ?  
Mò an n' hò za ditt altr , es n' hò tuccà  
Nè la sò condizion , nè al parintà ?

**M. Zil.** Mò lassien pur andar ,  
Ch' l' è ricca , d' bona zent , quel ch' à vli vù ;  
E cert s' avis crdù ch' andassi à l' Olm  
An are aver la bocca in verità .

**Marc.** Basta dir ben d' tutt ch' an s' falla mà ;  
Mà pur s' à vli chiarirv  
Dl' antighità dla sò fameja , andà

B

A das

A dar un'ucchiadina alla sò Banca  
 Indov la vè à la Predica,  
 Ch' a i vdri l'Arma sù dpinta  
 Con la Buffa, e al Zimier.

*M. Zil.* O adefs sì ch'am s'allenta un pò al braghier,  
 Mò adefs sì, ch'am avì stuppà la bocca,  
 Adefs sì à son cunvint:  
 Eh! scusam caro vù, ch'al bsò ch'à digga.

*Marc.* Dsì sù, cosa vliv dir?  
 I'aviv niint in cuntrari?

*M. Zil.* Quant i n'è ch'in ruzlà zò d'in muntagna,  
 O ch'à Bologna in stà purtà int l'cest,  
 Ch'appenna miss insemm quattr quattrin  
 S'mettin in testa d'far d'Arma, e d'invenzion  
 I fan far cert ladrezz, ch'al bsogna accorzs  
 Ch'la cosa n'è d'sò pè;  
 E s'al Pittor n'i fa sovra al zimier,  
 Fajal sù ch'ajal vui; i cmenzn a dir,  
 Ch'mì Nonn fu Capitanni, e al mì Bsnonn  
 Intla guerra d'Urban  
 Capural, es muri sotta a una mina,  
 E mi Padr Suldà dla Vultulina;  
 E pur pr'adulazion à i suo quattrin  
 Bsogna farila bona,  
 Bsò strenzrs int l'spall,  
 E ridr sott faccon;  
 Perch' la Vanga, e al Badill,  
 L'Astla, la Forca, al Segul, e al Pudett  
 In arm ancora lor ch'fan al sò effett.

Mò an s'pò miga tasfer  
 Con quij ch'han tant ardir,  
 Ch'fan dpinrz la sò ziffrà.  
 D'drie dal Vulant con la Curona d'cò;  
 Mò in s'accorzn sti matt,  
 Ch's'un guarda alla Curona  
 Al bsò ch'al digga: qual Vulant n'è sò:  
Qualch

Qualch Cavalier i l'hà imprstà; e pr quest  
 I fan pò credr ch'ji tolн imprest;  
 Marcantoni, sti Ziffr Curonà  
 Glin vgnù qsi à bon mercà,  
 Ch'una fin d'un' Artsan  
 A i n'hò vist in s'la fuga,  
 E à in ved al dì d'ancuo  
 Fin in s' l'Sgett, e in s' l'Carrozz da Bud;  
 Di sigill an in discor; basta ch'av'digga,  
 E ch'av zura d'amigh, e da fradell,  
 Ch'à i hò vist la Curona  
 Infina int'al Sigill dal Barisell.  
 Mò seguiten dl'i Arm al nostr discors.

*Marc.* An avì nianc finì?

*M Zil.* Adess adess am sbrigh.

*Marc.* Vie tirà innanz.

*M. Zil.* Un tal ch'à i nuostr dì  
 Pr sò Cugnom jera chiamà Marocch  
 Fì dpinrz la sò Arma  
 Con un *Mar* in burasca, e d'sovra un' *Occb*;  
 E pur con ql'occh avert  
 An cgnusssi la burasca,  
 Nè l'influs sò malign,  
 Ch'la Barca dla sò Vitta  
 Mandò à rompr in trì lign.

Un'altr pr cugnom di Maruchin

Fì dpinrz, cmod fi ql'altr, un *Mar* avert  
 Con un' *Oca*, e i *Uchin* ch'andavn a bevr;  
 Mò la più bella d' sti ladrezz fu quella,  
 Ch'à vist un dì ins' la porta d'un *Casin*  
 Pr andar à Cunfurtin;  
 Dentr dpint int'al Scud  
 A jera la buttega d'un *Zavai*,  
 E un ragazz infurjà ch'purtava in man  
 Una fasella impià pr dari al *fuegh*;  
 Curios d'saver al parintà, e l'Autor

B a

D'sì

D' sì gran frdura , a diss al Cuntadin :

Galantom , d' chi è st' Casin ?

E lù subit m'arspos , dal Zavajard .

O adess à intend , mi diss' allora , al zergh ;

Quest è un Qtà d' bassa lega ,

Ch' cava l' Arma dal nom , cmod fa tant altr .

*Marc.* Vù si tropp cavillos ; cmod s'hà da far

Senz' arma , e senza un segn .

A faver s'quest è vostr , e s'quell è d'ql'altr ?

*M. Zil.* L' Arma n' vien dal Cugnom ,

Mò la vien ben da i fatt' ,

E da gli impres di Sgnur qualificà ;

O pur di bun Ztadin

In arm , ò pr cunsei immurtalà .

La Pleb hè da far numar , e an importa

Ch' l'ava con liè gli impres ,

Ch' hin busie in Casa sò :

Al virtuos , e al dott s' acgnuss al nom ;

Sol bsò ch' la Nubiltà

S' distingua con gli impres dal sò Casà .

*Marc.* Mò cancar Mfer Zili

A parlà mii ch' n' parlare un Duttore .

*M. Zil.* Mò quand av digh ch' an parl

Senza al mi fundament .

*Marc.* Vgnen pur al tandem .

*M. Zil.* Cert Pittur ch' in dscazù , ch' in zd d' carzà ,

Prchè i arfstonn indriè un pò purassà ;

A vui dir qui ch' han la sò stanza in pubblich ,

E ch' fan gli Arm da Mort ;

S' al và da lor qualcun .

Ch' i siè mort la Mujer , ò al Padr , ò al Fiol ,

E ch' vuja mettr gli Arm in Chiesa , o fora ,

E ch' n'san ch' Arma is fazzn ,

Prchè in cà sò an i fu ma it' uccasion ,

I han subit apparchià la sò invenzion ;

Un Pittor , ch' è più matt che n' n' è una Vacca

In

In t' un d'sti cas, sintì à cos' al s'attacca.  
 Al vign à mort uu tal Filatujer  
 Ch' ji dsen Buazzina;  
 Sò Fiol ch'i avè truvà  
 Di quattrin purassà  
 Al fi fari un Uffizzi,  
 E prima dal Pittor  
 L' andò ch'i fisi un' Arma à sò capprizzi;  
 Cosa fi st' mattaraz?  
 Al dpins con la carriola, e la granà  
 Un ch' cujeva la merda pr la strà.

*Marc.* Tasì ch'am fa murir  
 Dal gran ridr, an poss più.  
*M. Zil.* A vui mò vgnir à dir ch' al temp d'adefs  
 L' Arma n'fa al parintà, né al zepp antigh.  
*Marc.* Os basta mi n' digh altr,  
 E in quant al parintà dla miè Patrona  
 S' à passari pr d' là  
 Av vui far veder l' Alber dla fameja,  
 Ch' n' è mò l' Arma da farvn maraveja;  
 L' è just in tla luzetta int l'intrar dentr,  
 Ch' av pri mò tor dal spass,  
 Chiarirv à vostr mod.  
*M. Zil.* In quant à i Albar dl famei, tasì,  
 Prch' arè pur da dir l' belli cos;  
 L' è just cm' è l'invenzion  
 D' insdir un prugn, o un mel con un limon;  
 E far ch'nassa pr forza  
 Un frutt appressa à l'altr;  
 Mò l'è mii ch'an in dscorra,  
 Ch' à sò ch' à jin vrè poca andar pr d' forta.

*Marc.* As' tratta apunt adefs d' far un patuzz  
 Dla sò ragazza con un bon Ztadin,  
 Al qual vol just saver da Ra, a Ron,  
 S' à jè del taql, e qsi con st' uccasion  
 Lassà ch' la pgnatta lieva al bui ch' à vdrì

La verità vgnir d'sovra.

**M. Zil.** L'è pur tant Marcantoni

Ch'i la vlen maridar;

Con sti lunghezz crdim , ch'al fuogh s'consumma ,

E in tant la verità và tutta in schiumma ;

Ossù mi vui andar.

**Marc.** Con vù mì n'la poss vinzr , nè impattar ;

L'è mii ch'à vaga vièanca mì , ch' am discord

Tutt quel ch'à i hò da far.

**M. Zil.** Anca mì vui andar , prch' la Patrona

Vol andar dalla Balia

A vder al sò tusett.

**Marc.** Mò quant temp hal ?

**M. Zil.** L'harà sett mis in circa .

**Marc.** Am par just ch'al fuis jer

Ch' i al pertassn à battzar ;

Oh s'av aviss psù vedr

Innanz ch'la parturifs

Av'are ben prgà à farm al servizi

D'far in mod , e maniera

Ch'da i l'avissn allivar à mìe mujer .

**M. Zil.** Andà un pò pian ; dsì un pò . Vostra mujer

Hala dal latt? el bon?

**Marc.** S'la n'hà , mò la n'hà tant ,

Ch'la n'hà invidia à una Vacca ;

Ch'al sie pò bon cunsideral da quest ;

Ajè un Mrcant , (mò d'quij da i rugnun gruofis)

Ch'è sì fort travajà dalla Pucondria ,

Ch' l'hà avù à murir mill volt ;

Dov ch'al Duttore dal Spdal

I'hà urdnà s'al vol guarir dal latt d'donna ;

In tant lù hà cuntrattà

Con mìe Mujer un tston pr volta ; e adess

Ch'al cmenza à vder , ch'ai zova puraisà ,

E ch'al cmenza arturnar

Agn'mattina a bunora al vien à t'tar.

**M. Zil.**

**M. Zil.** Savì ch' l' è un bon negozi?

A stò pr dir, ch' pr un tston à dì pr dì  
S' aviss dal latt, ch' al frvirèanca mì:  
Ofsù mì parlardò

A una Sgnora, ch' fra poch hè da svidlar,  
E pr servirv crdi pur, ch' a fardò  
Tutt quel mà ch' s' possa far.

**Marc.** Av frò ben ubligà:

Msier Zili a vui andar.

**M. Zil.** Ofs' à rvderz Marcatoni;

Arcurdav d'sustintar  
Al decor di Patrun fin a un cert segn;  
Mò n' v' in pià tant impegn,  
E avà manca passion.

**Marc.** Am avivi fatt vgnir un pò d'magon.

**M. Zil.** Al bsogna procurar

D' frvir, bevr, e manzar;  
Acchiappar d' cò dal mes i suo quatrin,  
E andar l' acqua tirand al sò mulin.

**Marc.** A srven sol pr quest,

E a s'cava più dl volt  
Dal person urdinari, e ch' han dal summ,  
Ch' n' s' fa da quelli ch' in parent dl strell:  
O cmod s' dis qui fra nù,  
Ch' in parent dal Cavall dal Barisell.

**M. Zil.** Una volta al Vulpin

Difs à la madr Volp:  
Dov tuliv maddò madr tant Galin  
S'in Casa nostra an' jè pullar? Tas lì,  
(Arspos la Volp) manc zanz,  
Quand' t' manzanca tì n' cercar d' più innanz.

**Marc.** Qusì faren anca nù;

Msier Zili à la grazia.

**M. Zil.** Arvderz un pò più spes

Marcantoni; am' arcmand.

**Marc.** E vgnim à vder ch' m'a vgnì dal nostr band.

**24**  
**GROPP', E MACCHIA.**

*Sgnor Amanzi Prucurador, Lindurin Zovn  
dal Studi, e Sgnora Puliffena sò Client.*

*Aman.* **L** Indurin?

*Lind.* Cosa cmandla?

*Aman.* Aviv da far?

*Lind.* A son anc drie a cupiar  
Al Tstament dal Zambott.

*Aman.* A psì srar al scabell, e far fagott;  
Prchè quel ch' vol la copia  
L'hà qual vizi d'andar pr tutt i studi  
A far cupiar scrittur,  
Mò ch' m'à l'i hè da pagar, l'è strett, e dur  
Più ch' n'è una pigna.

*Lind.* A ferr donca al scabell s'la vol ch' à vigna.

*Aman.* Vgnì pur vie ch' av' aspett.

*Lind.* Son quì à srvirla.

*Aman.* Srà qla Bussla, e vdì un pd, jè nissun lì fora?

*Lind.* E Sgnor nd ch' l'è à bunora.

*Aman.* Mtiv' à feder.

*Lind.* Zà' ch' la cmanda a ubbidiss.

*Aman.* Lindurin, vù favì

Quel ch' à i hò fatt fin quì  
Pr farv un Om, es cminzà à vder adess,  
Ch' à sì cgnussù à Palazz, e ch' i Nudar  
V' portn grand' affezion, e infin ch' à sì  
Frà i Sullicitadur

Al prim ch' sippa in concett ai Auditur:

Av al digh à drittura int al mustazz

Prchè à sò ch' la superbia è vostra nmiga.

*Lind.* L'è tutta sò buntà.

*Aman.* Os bsò ch' av sbrigà;

Vù

Vù vdì ch' stà mìe flussion, m' hà struppià assatt,  
 E m' vol condur à far terra da pgnatt;  
 E prchè bsogna ast' Mond pruvarl tutt  
 A cmenz anc à patir  
 Pr zunta ai mìe malann  
 Al mal dal mazzapedr con la rogna,  
 Dov ch' à pens ch' al bisogna,  
 Ch' à vaga un pò fora al Casin all' ajar  
 Pr vder s' à pols guarir da sta mìe gnagnar.

*Lind.* Mò al studi Sgnor Amanzi?

*Aman.* Andà un pò pian:

Al studi è zà pruvist  
 Agn volta, ch' Lindurin vol batt'r sod.

*Lind.* Sgnor Amanzi mò cmod?

*Aman.* A i hò pinsà al mì fiol  
 D'appuzarv tutt l' lit, tutt i Client,  
 E laffarv in t'al studi; i mìe parient  
 N' han bisogn d' i fatt miè,  
 E à favi ch' mì n' n' hò nè fiud, nè fiol:  
 Basta, qualch' cosa frà, à fo poc parol.

*Lind.* Sgnor Amanzi mì cgnusì ch' à n' n' hò nè merit,  
 Nè qualità da fari far sta cosa;  
 Pur à son quì ubbidient à quel ch' la cmanda.

*Aman.* Mò l' è ben però ver, ch' s' à vrì acquistarv  
 Un credit cumpetent  
 Al bsgnarà addutturav.

*Lind.* Oh! Sgnor Amanzi, quest è quel ch' m' pesa;  
 Prima, appena à i hò vist  
 I cartun d' l' Instituta, e à dirla à liè  
 Adess mi n' hò quattein da far sta spesa.

*Aman.* A sì zovn al mì fiol; manca la zent  
 Ch' s' è addutturà senza un quattein, e senza  
 Aver vist l' Instituta;  
 Saviv vù ch' è poc temp,  
 Ch' mì hò fatt addutturar  
 Un Fattor d' un Barbier,

Un

**Un Garzon d'un Librar, e un Carnatier?**

*Lind.* Mò i dsen' aver studià.

*Aman.* Quant hà fatt al mi Can.

*Lind.* Cmod ela stà?

*Aman.* A jè un Sgnor mi Patron d' qui poc luntan,

Ch' hà un privilegg amplissim

D' addutturar, e far Cunt Palatin

In Lezz, e in Teologie,

Es val tant quant à füssi

Addutturà dal prim Culez dal Mond;

S' am son impgnà pr di altr,

Ch' ngotta m' s' appartienin,

Tant mazorment am impgnarò pr vu.

*Lind.* Donca un s' pò addutturar senza quatrin?

Senza ch' al sava nianc

Quà sippa la definizion dla lez?

*Aman.* Javiv dificultà?

Mì m' son s'an al savissi

Int l' istessa maniera addutturà.

E favì quant i n' è ch' van pr sta strà?

Più ch' n' n' è mosch in Puja; Av in fard

Una lista più lunga

Ch' n' n' è da qui à Milan.

*Lind.* Quest' è mò al cas,

Ch' m' à in catt un pr la strà,

E ch' à digh: Sgnor Duttore? Subit as volta

Più d' cinquanta prson int' una volta.

*Aman.* Basta quest' è al pajes

Dov' i Duttore n' s' fan, mò dov i nassen,

Diss un dì al Luminari dal Teatr

Parland con un Duttore da Brisighella.

*Lind.* Sicchè donca frà poc

Anca mì pr so grazia à frò Duttore?

*Aman.* Dal cert.

*Lind.* Circa l' esamn,

E i punt, cmod andarala?

*Aman.*

*Aman.* Basta la fed

Dla vostra abilità senz' altr punt;

Questa mi v' la farò,

E à m' farò dar la formola

Da dstendr al Privilegg, ch' al Cavalier

Appena al l'hà sottscritt, ch' vù sì Duttore.

*Lind.* Lam par pur, Sgnor Amanzi,

La gran facilità!

Es bastarà quel privilegg pr far

Ch' à siè cgnussù pr tal, e salutà?

Mì prò pretendr al mur pr la Città?

*Aman.* Mò s'int' al Privilegg à i frà al creamus,

Et pronunciamus in utroque etcetera,

L'impertimur scribendi auctoritatem

Allegandi, leggendi, interpretandi,

Cathedram Magistralem ascendendi,

E tutt l'circunstanzi:

Cosa in psiv dubitar?

An crdì al vostr Mestr, al vostr Amanzi?

*Lind.* Prch' n' vol'la ch' ai credda?

*Aman.* Mtì donca Lindurin d' esser Duttore,

Al bsò mò rutulars Prucurador.

*Lind.* Sgnor Amanzi, ch' a digga?

*Aman.* Mò dsi sù.

*Lind.* Am par tropp prest, ch' an' vrè pò chm' füss ditt

Cmod dis q'l'Amigh ch' avè la perla in s' l'occh

Cazzandm qula sentenza in s' al Zibon:

Av farò rutular zdò dal scalon.

*Aman.* Vù n'sì un'om d' filindent, nè un'om d' strazz,

Ch' infin avì la pratica d' Palazz.

*Lind.* In quant à quest an digh pr dir, mò à poss

Adeß far un'instanza,

E qualch'cuntraditori al par d'un'altr;

E pò am dis al capprizzi

Ch' agn bieftia par un' om quand' l'è in uffizzi;

Mò à son mò zovn appunt cmod la dis liè,

E in

E in t' al studi ch' figura possia far?

*Aman.* La regula, e al mod da far, ch' à sià crdu  
 Un grand'om pien d' duttrina  
 Dà ment ch' in poch parol  
 Av' al farò imparar.  
 Bisogna aver in cà  
 Di librazz pur assà,  
 E d' quisti cmod à vdì an v' in pò mancar;  
 A i vol quattr scabiè in t' la prima stanza  
 Almanc, almanc, e quattr zuvn ch' sempr  
 Staghn' à scrivr, e à cupiar,  
 E ch' sien vistì d' negr con al sò cular;  
 E s' mai i stafsn' in ozi  
 Pr mancanza d' facend  
 Dai da cupiar qualch' cosa  
 S' à crdiissi d' dari Bertuldin;  
 In t' al mezz pò ai vol semper al sò tavlin  
 Con quattr spinsirà,  
 Ch' vign' à far la partida à tarucchin;  
 Ch' al bsò ch' agnun intenda,  
 Ch' al vostr studi hà più d' una facenda;  
 Vù mò avì da star qui  
 Dov adess à son mi  
 A sedr in s' la Carriega  
 Con l' pianell in piè,  
 E indoss la palandrana  
 Con al brtin in testa;  
 A i vol pò al manc vint libr pr la Tavla  
 Spargujà cmod à vdì ch' i stan ades  
 Qsì sù à vajun un sovra à l' altr, e pò  
 La penna, e al calamar, e lì da un là  
 La scatla dal tabach sempr amanvà;  
 Quand' à fintì qualcun spinzr in la bussla,  
 Allora mustrà d' liezr  
 Con la man à la front ch' cruova miez i uocch,  
 E in tant quel ch' è vgnù dentr

Cm'

Cm' al vol cminzar à dir ;  
 Alzà pian pian la testa  
 Digand sott vos con i uocch imbarbajà  
 Cmod farè chi durmiss, e ch's fuiss dsdà ;  
 Cosa cmandla? chi ela ?  
 E dopp mustrà d' averal pò cgnusù ;  
 Fai bona ciera aqslì ,  
 Cmod farè un' acqua queda ,  
 E pò dsii : *cb' lam prdona, mò cb' la seda;*  
 In s'l prim zirimoni sià galant ,  
 E l' Anzl n' v' lassà murir in man ,  
 Prchè sta prima udienza  
 La s' dmdanda quella da imbarcar al bscott ;  
 Dai da intendr, ch' à stavi con la testa  
 Ficca in t' una gran Causa ,  
 Ch' v' è stà arcmandà da un Sgnor fina da Napl ;  
 Mò però pr serviral  
 Ch' à farì *Maria, & Montes,*  
 Ch' av' arcurdà ben dl' amicizia antiga  
 Fora d' ogn' interess ; però ch' al diga ;  
 Allora al cminzarà  
 A dir la fu, l' andò ;  
 Vù mustrà d' dari ment ,  
 Arghgnà al nas , e stà tutt in s' al preterit ,  
 E tgnì ben fort l' man  
 In s' i brazz dla Carriega ;  
 Qualch' volta quand à vdì ch' al fa schiamazz ,  
 Ch' al pianz la sò rason ;  
 E vù s' ben an savì tutt quel ch' als digga ,  
 Guardà in sù , schizzà i uocch , sturzì la bocca ,  
 Trav con la testa indriè ,  
 Sbattì l' man , sbattì i piè ;  
 Pr cumpassion m'ti in cros l' brazz ,  
 E battì fort la man in s' i librazz ;  
 Pò chiamà dentr i zuvn  
 Fai mettr' in confusion tutt l' scanzle ,

Preſt

Prest Sgnor Ignazi tulì un pò la scala ;  
 E dam in zà Allaman ;  
 E vù Sgnor Zintilin  
 Tulì un pò zò Merlin ;  
 Muntà sù Sgnor Sartori ,  
 E dam quel repertori ;  
 Sgnor Pier Pavl dov siv ?  
 Zà dam l'decision dla Rota d' Roma ;  
 Dov' è mò andà al statut ?  
 Al Grass de successione ,  
 L'jera là in qual canton ; truval un pò ;  
 Ah ! nò ch' à fazz' error ,  
 Ch' à l'hò impristà con qui altr à l'Auditor .  
 Oss' à i hò intes al cas , mò l' è un bel cas ;  
 Un' ann fa an' hev' un' altr  
 Just cmod è quest ; e squas  
 A i fu fatt sovra cent allegazion ;  
 E mì con una rega  
 D'un Test , ch' à sò pò mì ,  
 A guatagnò la lit ;  
 An bsò migia piantars  
 In terra dritt in piè ,  
 Ch' al bsò sgnar ben l' Artiquil ,  
 E di termn d' rason  
 Andar fina in sl' briqul ;  
 Mì fi just à stà suoza ,  
 E pur quand' à i hev vint  
 Una lit d' sta fatta ,  
 Cosa ch' allora fi stupir ognun ,  
 I stintonn à dunarm cent ducatun ;  
 ( Nutà ben Lindurin ; ch' al vien al bon .  
 Lind. La diga pur ch' an batt nè pè , nè pons .  
 Aman. Ossù ch' la staga allegr ,  
 E ch' l' Avverfari fazza quel ch' al vol ,  
 Ch' una mattina sol ch' am serra dentr  
 In t' al studi ai vui mettr un spagh al nas ,  
 Ch' à

Ch' à vui mì ch' alsn' accorza .  
 S'in t'al darv l'scrittur ò dfovra , ò dsotta ,  
 In cambi di quattrin ai mett ngotta ;  
 N'al laßà parlar più ,  
 Mò fa bocca da ridr , e livav sù ;  
 Sparmià almanc l'creanz ,  
 E s'al vol parlar più , vù currì innanz ,  
 Arspundii freddament ; qualch' cosa frà ;  
 Ben ben az vdren pò , e turnà in cà ;  
 Mà quand pò in s'al Tavlin  
 Al fa correr la Cagna dla Zè piera ,  
 Allora saltà in furia ,  
 Digand , sti cos à mi ? l'è un farm inzuria ;  
 D'mnav , sperzurà , e curii drìe ,  
 Mò instant con gran distrezzà  
 Lassà corr' r' i quattrin sott'al Taped ;  
 E infin quand al và viè  
 Mustrav murtificà  
 In maniera , ch' l'intenda ,  
 Ch' al vostr' andar in colra è un' abbundanza  
 D'avversion , nò a i quattrin , mà sol d'creanza .

*Lind.* Mò s'à usserv sta duttrina

Cosa frà dla cunsienza ?

*Aman.* Pr cosa fennia al mistier ? quel ch' n'vol spendr ,

Ch' al vagga dall' Insign

Prucurador di Povr :

Quand pò av' fintadi movr

La cunsinzie int' al stomgh , à psì mudar

Profession , ch' senza pcà à psadi campar .

Qual' è quel mistier fiol mie , ch' al dì d'ancud .

S' possa far con cunsinzie , e far quattrin ?

S' con la balanza giusta , ò Lindurin ,

Bsò murir dalla famm .

*Lind.* L'hà rason , Sgnor Amanzi , in quant à quest

Al bsò far quel ch' fa i altr a far st'mistier .

*Aman.* Oss seguiten à dir . Cm' andà à Palazz

Fav

Fav tgnir drie i vuſtr zuvn, e quanta zent  
 A truvarì int'al studi,  
 E fn t' al mentr ch' andà sù pr'al scalon  
 Tgnì al Capell fotta al brazz,  
 E al fazzullett in man,  
 E andav fugand la front.  
 S'av s'affazza un Villan  
 A dirv ch' i creditur  
 I han tolt al Carr, e i Buò,  
 E vù frmav à mezza scala, e dsì,  
 Mò cridà fort, *Merlinus de pignoribus*  
 Al dis, che *Aratra Boves*,  
*Et omnia, quæ ad rem*  
*Pertinent rusticalem*  
*Non veniunt, altrament sub hypotheca;*  
 Vgnì con mì, e n'v'dubità,  
 E turnà con Merlin, e tocca, e dai,  
 E al Villan cred ch' al sie Merlin Cucai.  
 Instant al vgnarà un'altr,  
 Ch' vien da sò Padr un pò prseguità,  
 Bench' al sie mancipà,  
 E vù allora cridà:  
 Avì rason ch' al fiol  
**A Patre emancipatus**  
*Potest facere sempr quel ch'al vol;*  
 Cm' à sì in cimma al scalon  
 Frmag lì dritt in pie,  
 E instant quj ch' in con vù v'staghn d' driè;  
 Lì finzì d' liezr dl scrittur, e pò  
 Andà lumand chi vien sù dal scalon,  
 Finzì d' n'i vedr, e ubbligà chi v' vol  
**A' frmars lìanca lù**  
**Asptar ch' avà lizù;**  
 Inst mentr al passa un Cont, passa un Marches,  
 Un Butgar, un Mrcant, un Avucat,  
 E chi dis: schiavo suo, e chi umiliissim,

Chi

**Chi servo Sgnor Duttore, chi devotissim,**  
**E vù rindi al salut sempr lizand.**

**Salvo etcetera... à i son schiav,**  
**Obligatione bonorum.. av salut,**  
**Refectione damnorum.. reverisc,**  
**Cbi è al Nudar?. lam prdona,**  
**Actum... A son à liè,**  
**Habent lumen.. servitor devot,**  
**Subsignavi requisitus... bas la man.**

**Ols tgnì sod sti scrittur,**  
**E stam sempr alla man:**

**Qui à dà l'scrittur à un di vustr zuvn,**  
**E in tant ch' avì li arcolt trenta prson**  
**A intrà int l' Nudarie**  
**Es dà una spaſzadina da un cò à l'altr.**  
 (Oh! ch' credit è mai quest, ò Lindurin)  
**E sta zent mnandy'driè**  
**A fintirì eridar tutt i scabie**  
**Sgnor Lindor, Sgnor Duttore cmandla qualch'cosa?**  
**A sen sempr à trvirla;**  
**Con gravità, e fuissegh,**  
**Mti un gomd ins' al scabell,**  
**E una man sotta al ment;**  
**Guardà in là, dettà i att,**  
**E dscurrì con la zent:**  
**Prudusi qui scrittur,**  
**Ch' avì vosc da prudur,**  
**E mentr' ch' à fintì chiamar l' udienza**  
**Curri dall' Auditor,**  
**E innanz ch' als metta a fder, fai riverenza;**  
**Accustavi bell bell, e dsii sott vos:**  
**Sgnor Auditor a i hò un cuntraditori,**  
**A la priegh dal decret**  
**Sigond ch' à i farò zegn,**  
**E intant ins' l'arcurdin la fazza un segn,**  
**Ch' l'hà d'aver meaza dobla,**

E questa da la Part  
 A v' la farà pagar;  
 Int' al Cuntraditori  
 Cridà fort, infugav, spudà dal vlen:  
 Con al vostr Avversari  
 Attaccav, cmod fa i Cani d' una Bearie;  
 Tgnì sod, mustrai i dient;  
 Strepità in conclusion,  
 Fin ch' v' corra in bisacca un duçaton.  
**Ois** finti l'ultma Izion ch' av'dò pr adess  
 Pr n' v' cunfondr' al zervell;  
 Una Causa l'è just ch' m' è una Pussion,  
 Bsò ch' int'un' ann lav' dagga iptier l' arcolt;  
 Sempr tirà à la lunga, e n' la finì,  
 S'an v' in capita un'altra,  
 Ch' v' dagga al frutt dla prima; intindì ben;  
 Mò s'à vdì ch' la s' imbroja,  
 Ch' l' cos restn confus, e ch' la s' intriga;  
 Lassà l' usanza antiga,  
 E abbrazzà qual pinsier sì sant, e bon  
 D' dari al sò fin a forza d' transazion.  
 In stà suozza al Client  
 S' mett int' al corp qula pillula indurà,  
 Crdand ch' la s'ie la strà  
 Pr' acchiappar di quatrin, e più n' inspendr  
 In s' l' incertezza dl' esit;  
 E intant vù da dù là  
 Mentr ch' un dlor và con la testa rottà  
 Acchiappà un bon regal,  
 E al più dl volt un terz dal capital;  
 E quest pr' adess è al fin  
 De presenti lectione, ò Lindurin.

*Lind.* Zà tutt sti cos mi gli hò yist far da liè;  
 Mò à la ringrazi ben pò pur assà,  
 Ch' la m'ava la memoria rinfrescà.

*Aman.* Un'altra, ch' am d'scurdeva, ò Lindurin:

Vù

Vù savì ch' al pess gross manza al pznin ;  
 Am' intindì cosa à vui dir ; fa cont  
 Dla vostra pell , più ch' n'è dla roba d' i altr ;  
 E quand al vgniss al cas ,  
 Ch' un la vliiss à sò mod , fa quel ch' al vol ;  
 Zà vù savì al mì fiol , ch' al dì d' ancuò  
 La Justizia s' asmija à una calzetta ,  
 Lunga , larga , curta , e stretta ,  
 La s' accomda cmod t' vuò .

*Lind.* Mò cert ch' à far st' mestier  
 Al bisogna aver dl' volt una gran flemma ;  
 Tuttavle am' inzgnard  
 D' andar guidand la barca al mii ch' à sò .

*Aman.* Adeiss mò fa pur cont d' essr dvintà  
 Prucurador di bun , e ru'ulà ;  
 Mò an basta à suddisfar al mì pinsier .

*Lind.* Mò cosa pensla d' far ?  
*Aman.* Mò s' à posse far un colp

Av vui anc maridar .

*Lind.* Nò , Sgnor Amanzi ,  
 In grazia lam prdona ,  
 Prch' an' i hò geni ...

*Aman.* Pian ,  
 Anden un pò bel bel , ch' a sò pò mì ,  
 Ch' m' av nomin' al partì ,  
 Ch' an v' trarì int' al pozz .

*Lind.* An' jè dubbi dal cert , ch' l'am scusa pur ...

*Aman.* Nò n' v' accuppà int al mur ,

E parlen quì frà nù :

Cgnussiv una tal Sgnora Pulissenà ,

Duttressa , Bragona , litiganta ?

A l' arissi da cgnusser ,

Ch' à la vdì tutt' al dì sù pr Palazz ;

Mò an' arspundi Lindor ? Ah ! furbastrazz ,

A vgnì ross , e an savì più cosa v' dir .

Mò crdiv vù ch' an sava ch' la Justina

Sò fiola è al vostr ben,  
 E la vostra speranza;  
 La sira cm' andà vîe, mò dov' andav?  
 A far da zizisbèo con la Justina;  
 Saviv ch' l'altra mattina  
 Am fu cuntà, ch' la nott antecedent  
 Iv aven' arfilà,  
 E sfraccassà al Viulin con dl sassà?  
 Nò, nò, an vui ch' à prigvlà;  
 Mì trattarò la cosa, es fardò in mod,  
 Ch' la sippa vostra; cos' indifiv mò adess?

*Lind.* Sgnor Amanzi l'è ver, mò à cgnusis mè stess,  
 Es aegnusis la Justina;  
 Lie m' vol ben, mì jin vui, mò an sen dal par;  
 Prchè sò madr è piëna d'upinion,  
 E con la dota ch' l'hà  
 La dis ch' la la vol mettr in nubiltà.

*Aman.* Sicur, ch' ajè dal cvelli,  
 E s'è ereditarola,  
 E just pr quest mì l'aztard pr'fiola;  
 E av' parl d'bon inchiostr;  
 Al mie, e al sò frà vostr.

*Lind.* Mò Sgnor Amanzi, ai poss ben dir Sgnor Padr,  
 E s'lam dà l'essr, am poss ben dir sò fiol.

*Aman.* Mì pr tal av' azzett, stà d'bona vuja,  
 Ch' à vdrì quel ch' à sò far; guardà un pò dlà  
 Chi è quel? ch' à sent' armor.

*Lind.* A l'ubbidiss. *parte.*

*Aman.* St' povr ragazz m'è sempr stà fedel,  
 E zà ch' al d'spett dl'cart,  
 A n'ho psù aver un fiol...

*Lind.* O Sgnor Amanzi?

*Aman.* Cos'el?

*Lind.* Qla Sgnora l'è just quì.

*Aman.* La Sgnora Pulissena?

*Lind.* Mò Sgnor sì.

*Aman.*

*Aman.* (Al zoven s' ingaluzza) dsi ch'la vigna .

(Mò mì al faveva ben ch' l'avè da vgnir.)

*Lind.* L'entra pur mìe patrona .

*Puliss.* A vli dir vostra serva bel zuvnnett .

Serva sua Sgnor Amanzi ?

*Aman.* Oh Sgnora Pulissena !

Mò ch'grazi in mai questi

D'incumdars in persona ?

Bastava un minm cenn pr un servitor ,

Ch'subit à frè vulà al Ciel di suò cmand .

*Puliss.* La convenienza vol ,

Ch'à vigna qui à infurmarla int' al sò studi .

*Aman.* Mò ch' la seda, ch' la s' serva, ch' la s' accomoda :

*Puliss.* Mò ch' la cruová, ch' lan'móva, ch' lan's'incomoda ,

*Aman* A sò al mì dver ; Sgnora ch' la cmanda .

*Puliss.* Ora pr' una mìe causa ,

Questi hin l' mìe scrittur ,

E s'l'am conced' licenza

Ai dirò al fatt distint

Con doo parol succint .

*Aman.* La diga cmod la vol , son à frvirla .

*Puliss.* L'ann dal mil , e cinquecent nunantatrì

La decima Indizion , in dì d'Sabat

A i quinds d' Avril al Nobil Sgnor Lucrezi

Dal Sgnor Ptroni senior quondam Tiburzi ,

Fez al sò testament prima d' murir ,

Es era d' sana ment just cmod appar .

*Aman.* Questi in l' circunstanzi di Nudar ;

Mò la digga pur sù ch'à stò ascultar .

*Puliss.* Al Nudar fu al Sgnor Panfili Spezzafers

Quondam Michel , rogat

In camera inferior

Lumen à Curia haben .

Domus dal Sgnor Lucrezi senior

Bulogna in Porta stiera

Parocchia d' San Lurenz , curoborà

Con al solit sigill, e testimoni  
D' tutta abilità.

*Aman.* Poh! l'ha la gran memoria.

*Puliss.* Basta ch' al fatt mi ava ben cumpres,  
E pò l'hà bsgnà imparar tutt à mie spes;  
E qsl int' al sò testament al Sgnor Lucrezi  
Dopp cert legat etcetera  
Al dchiara sò Ered  
Al Nobl Sgnor Valdserra  
Sò fiol, e dla Sgnora Eva sò mujer,  
Es chiama i fiuo di fiuo fina finorum;  
**L'** è ben con l'*Itaut*,  
Ch'ava da preferir i masch al femm,  
E però ancora al dsponn ( ch' lascolta ben )  
Ch' al femm collocandas  
Temporalment, ò spiritualment  
S'ava da dar la dota, ch' sie decent.  
M' hal capì?

*Aman.* Sì Sgnora, benississim.

*Puliss.* Al Nobl Sgnor Lucrezi senior  
Apparzò i piè, mà al Nobl Sgnor Valdserra  
Acciappò ben *de bonis*;  
Ajera una Pussion d' cent turnadur,  
Cumpresa una Berleda in riva à ren  
Con un Prà, ch' è aqsl bon zò int' una bassa,  
*Ubi dicitur l'Aib*, ò la Capanna,  
Ch' pr'dstendr la Bugà l'jera una manna,  
E anch al dì d' ancuò  
Al paga d' patt al Mzadr sò Pasqual  
Un pulastr pr' Agost, un pr Nadal:  
A jè ben'anc vari altr appartenenzi  
Con tutt l'foo rason d'acqua piuvana,  
E senza spesa d' Arzn, ò d' Gabiott,  
E com pr inventari  
Dal Nobil Sgnor Valdserra.

*Aman.* Brava Sgnora,

Am

Am pias tant quel bell' ordn.

*Puliss.* Adess, adess

In do parol am sbrigh.

Al Nobl Sgnor Valdserra pò succeſſa

Dopp lunga descendenza

Al Nobl Sgnor Lucrezi Junior,

E da quest è naſſù

Al Nobl Sgnor Accuñzi mi fradell,

E la persona mle

Serva sò d' Vugnerè.

*Aman.* L' è ſempr mì Patrona;

Qui mò à ſintren al punt (mò ch' impacinzia

S'an' i avifs l' intereſſs.)

*Puliss.* Las ferma ch' l' è just qui;

Mì quand im maridon

Im dien dies miara d' lir

Cumpres al lardament,

Ch' appena vien à far la mle legitima

Dla mle dota materna, ch' fu aſſà groffa,

Cmod appar dal ſcrittur.

*Aman.* A vdrò donca l' ſcrittur, e s' parlaren...

*Puliss.* Pian ch' al vien la fuſtaņza!

*Aman.* (Ch' intereſſa creanza.)

*Puliss.* Quand vign in cugnizion al Sgnor Cunſort.

Dal ſudett fidcumiss,

Al prgò mle fradell ch' m' vliſſ concedr

Senza lit, cmod frē al dver,

E maſſm frà i parient,

Sovra quel fidcumiss

La dota cumpetent.

Con al sò gran cervion,

Mò ch' la digga mò lte, n' avel rafon?

*Aman.* A jè l' Artiquil s' al legat d' Lucrezi

*Sit modò intelligendam in ſubſidium.*

*Puliss.* Mè ſgnor nò, mò ſgnor nò; nianc un ſuſſidi;

Ora ch' la veda un pò,

C ,

Ch'

Ch' cagnità d' un fradell ;  
 Qui s' principiò la lit ;  
 La pò mò credr l'le s' à litigar  
 Trà fradell , e marì  
 Zò à i in mandass dl' i aserb , e dl' i amar .

*Aman.* Mò l'è da credr Sgnora .

*Puliss.* Pr cunsei pò di favi

Andò la causa in man  
 Dal Sgnor Duttòr Impiastra dl' Impussibl ,  
 Al qual vist l' scrittur ,  
 Al diss ch' nù altr aveen rason da vendr ;  
 Fuors anc pr farz intendr  
 Ch' s' aven d' aver rason bsgnava cumprarla .

*Aman.* Aibò ; per sordes absit .

*Puliss.* An m' intend murmurar ,

Es la lass lì pr' adess .  
 L' è cert , ch' al Sgnor Accunzi mi fradell ,  
 Prch'anca lù l' attend à la prucura ,  
 L' hè avù di gran favur ;  
 Sti scriba farisei  
 N' s' morsghen mà frà lor .  
 Tutt parlavn pr lù con gran frvor ;  
 Da per tutt dai adoss ;  
 Mò al fiè tant alla fin ,  
 Ch' iz den con reverenza  
 Ant' la schina al malan , e la sentenza ;  
 E quand al mie Puvrin  
 S' vist trattà à sta maniera ,  
 E vist pers la vittoria  
 A stie poc à murir .

*Aman.* Dio l' ava in gloria .

*Puliss.* Ora al mì Sgnor Duttòr

Al pend l' appellazion da un pezz' in zà ,  
 Es vrè nò dari dentr , e vderi al fin ;  
 Mi sò quant sie cgnusù la sò virtù ...

*Aman.* Basta .

*Puliss.*

48

*Puliss.* E à farò qu'l part...

*Aman.* Mò ch'l'an'digh altr.

*Puliss.* As sà ben ch'agn fadiga...

*Aman.* Nò an'uccor,

Ch'la creda, ch'à farò

Tutt quel mà ch'à farò;

E in tant à vdrò l'scrittur, pò z'parlaren;

Mò ch'lam fazza un pò grazia,

E ch'lam scusa s'à intrais ma tropp innanz.

*Puliss.* L'fatt cos! ch'al digha pur.

*Aman.* N'hala una tosa lie da maridar?

*Puliss.* Sì Sgnor, e an digh pr dir ch'la sie mie fiola.

Mò infin la verità

E' cmod è l'oli int l'acqua;

L'è una ragazza virtuosa assà.

La sà ben discorrer lie, la sà dar cont

Dl'jimpres d'Bov d'Antona,

E d'Palmirin d'Uliva,

D'Amadis, e Splandian

Con la selva dal fuogh,

E l'Isola incantà, e s'hà à menadid

Tutt l'Ariost, al Marin, e al Pastorfid.

Pr far un cumpliment,

Recitar un Sunet,

E tratgnir una Sgnora

La n'hà porra d'n'sun.

Un dir, un garb, un tratt,

Ch'à fintirla dl volt bsò dvintar matt.

*Aman.* Aqsì vui credr Sgnora;

Mò an'jè mai capità parti approposit

Pr collocar sta fiola?

*Puliss.* Manca partì, Sgnor car, e in quantità,

Mò gliin tutt cur d'sprà;

La dota, e al parintà

Vol ch'la pretenda un Zintilom; e adess

Al bsò tgnir i uocch avert,

Ch'

Ch'an n'è or tutt quel ch'lus.

Aman. Mò cert, mò cert;

Sala lie cosa i vrè?

Ai vrè un Prucurador, ò un Avucat,

Prchè quisti anca lor

Voln far la figura d' Zintilom,

E al frè sò gran vantaz

Pr l' lit d' Casa sò.

Puliss. La dis ver, Sgnor Amanzi, mò anca lor

Adefis fan poc facend,

Fora d' lie, ch' al bsò dir ch' al sippa al prim.

Aman. Mò s' ai truvasi mì un zova

Ztadin d' bona fameja,

Civil, mudest, da ben, e virtuos?

Mò la metta, ch' à l'ava zà truvà,

E ch' ai ava arnunzià

Tutt'i affar dal mìe studi;

E infin ch' ai ava fatt

Dunazion d' tutt' al mìe,

Con quest ch' al staggia all' ubbidienza mia

Fin ch' a vagh à patrafs, i la darela?

Puliss. La grè la mii furtuna,

Ch' psiss aver la Justina;

Mò al bsgnarè prima vder

S' is' avissn l'un l'altr inclinazion.

Aman. Mò mten ch' al fuss un' ann,

Ch' i fissn' insem l'amor,

E ch' is' fissn' prumiss?

Puliss. La parla, Sgnor Amanzi,

Int' una cert maniera, ch'an' capiss:

An vrè ch' al diavl vliß,

Ch' al fuss segùi st' i amur, e st' i prumiss

Senza al mìe necessari,

E bon cumentiment.

Aman. Mò n' freval stà à bon fin?

Puliss. An' al piegh; mò chi è st' zovn?

Aman.

*Aman.* Lindurin?

*Lind.* Sgnor, à vign, à son quì.

*Aman.* Vol'la saver chi l'è? ch' lal veda lì.

*Puliss.* Tuo, tuo; mò n't maraviar

S' alm fa tant acculiènzi quand' alm ved.

In somma semper i ultm

A saver quel ch's' fa in cà jin i patrun.

*Aman.* Quest' è Lindor di Bencapiss, quest' è

Al mi fiol addurtiv;

Quest' è quel ch' frà Duttör

Dman l'altr alla più lunga;

Quest' frà al Procurador

Dal studi, e dla mie vchiaja

Sustentanment fedel;

Quest' dla Sgnora Justina frà mari,

Pur ch' lie s'cuntenza; oviè ch' la digga d'sì?

*Puliss.* (Mò mi son incantà,

trà sé. Prch' al zovnanca mi m'pias pur assà;

Mò an' bsò mò nianc ch'am trægga fotta.)

*Aman.* O viè

Basai la man Lindor.

*Lind.* Ai la bas con al cor Sgnora Madonna.

*Puliss.* Mò pian un pò al mi fiol con stà Madonna;

Mò casp l'è un pò tropp prest.

(Tò qual bas in s' la man,

E' passà sù pr'al brazz,

L'è intrà int'al stomgh, e dvintà fìogħ, ch'm'brusa)

*Aman.* O viè ben la mie Sgnora

Jala nient in cuntrari?

*Puliss.* A pens. à quel ch' adess è necessari.

Hal nsfun cuntrasègn

Da darm, ch' la mie Justina

I'ava prumiss?

*Lind.* Sì Sgnora.

*Aman.* E viè ch' lan tol tabacch.

*Puliss.* Mò nò cert, ch'an' in vu.

*Aman.*

*Aman.* Mò cos'hal in qla scattla?

Cos'è quell? à tgnì l'littr in t'al bumbas?

*Lind.* Ch'l'aspetta pur : ch'la tuoga.

*Puliss.* Questa è man dla Justina : an jè da dir.

*Aman.* Ch'la lieza un pò?

*Puliss.* Alla serv.

-- *Lindoro Anima mia.*

La fintrà un pò s'la mett in carta ben:

-- *Vi mando questo chiappo,*

-- *E vi prego ben mio, che lo tignato,*

*Aman.* Mò dov'él mò?

*Lind.* A l'hò qui attaccà all'Arlùi.

*Puliss.* Furfanta: es'è just quel,

Ch'jera alla mìe manizza ; os lizen pur :

-- *Sarà il ligamo della nostra fort,*

-- *Che insieme ci unirà fin'alla mort.*

La senta un pò ch'cuncett;

E ch'la creda ch'la scriv qslì da per lìe.

*Aman.* Basta ch'la sippa fiola d'Usgnurle.

Cosa arsolvla mò Sgnora?

*Puliss.* Pr mì zà à son cuntenta;

Mò al bsogna ch'i savn, ch'la ragazza

Hà un gran intendiment

Pr l'soo cunvenienzi, e à sò, ch'lor Sgnori

Galant, e generus

N'faran cert strettezz,

Ch'strenzn al cor à una donna spiritosa.

Mì quand à fu la sposa

A jev'al mi Brazzier, e la Carrozza,

Un furniment d'zoi con un bruccà;

In casa avè l'mie stanzi

Da pr mì separà,

Con ordn'al Spind'dor d'tgnirm pruvista

D'curdell, marlitt, rev, tela battista;

E dies dobl à Nadal

Pr cumprarm dl'i agocch, seda, e didal;

As'

As'sà ch'i trattament da l'ora in zà  
 In mò al doppi chrsù ;  
 Es bsogna aver pacinzia ,  
 Ch'intl cos apparent  
 Bsò dar fuddisfazion  
 Al pubblich , e ai parent ;  
 La bon' anima dla mle Sgnora Madonna ,  
 Ch' puzzava d'zintildonna tant quant mì ,  
 Fora d'cà mi n' uscì  
 Mà siegh , s'lan' m' invidò ;  
 Prch' à n'è da par nostr  
 Far la guardia alta Nora ; Alla Justina  
 An'manca zà nè nascita , nè spirt  
 Pr cugnofer al sò dver ;  
 I san , ch' cert stitichezz  
 Fan in la ment dl'donn cuntrari effett ,  
 E la malizia casca int' al suspett ;  
 A vui dir Sgnor Lindor ,  
 Ch' la Sgnora madr sò  
 Senza altra fuddizion  
 Attindrà da pr liè al sooo devozion ,  
 Ch'al frà pò mì pinsier ch'alla Justina  
 N'i manca camarada  
 Ch'sie da mettr con liè ;  
 A torn' à dir , ch' à sò sicur , ch' lor Sgnori  
 Aran previst al tutt ,  
 Savend qual sie la nostra cundizion ;  
 Pur ai hò vlù , ch' lor prima  
 Dla mia cunfidenza avin stà prova ,  
 Prch'al tutt vada à fin  
 Pr una sicura strà  
 Senza truvar intopp , ò ddisparità .  
**Aman.** E à la sò cunfidenza ,  
 E al sò trattar curtes  
 Lindor , e mì z'dchiaren molt' ubbligà ;  
 E con pronta ubbidienza

La

La vdrà da nù esseuir tutt quel ch' la cmandà,  
 E tutt quel ch' frà pr' al dver;  
 E int'al medesm att ch' a fren  
 Pr stipular st' cuntratt matrimonial  
 Anc à stipularen  
 La dunazion; con quest,  
 Ch' Lindor n's chiama più di Bencapis,  
 Mò sol di Frustavie, ch' è al mì cugnom.

*Lind.* La scusa mò la mìe temerità,  
 S' à la supplich inst mentr  
 A riverir la mìe Sgnora Justina.

*Puliss.* Sì al mì fiol, molt vluntiera;  
 Mò adess, senza nsun scrupl  
 Al pò ben vgnir à vderla.

*Aman.* Guardà s'dman è feria.

*Lind.* Mò cert s'as fa capella,  
 E pr Galliera als' corr al Pali.

*Aman.* O ben,  
 Con st' uccasion donça à vgnaren insemm,  
 E ai purtaren l'anell.  
 Tien dritt tì sgarbadazz.

*Puliss.* Mò cos' è quest?

*Lind.* La fazza grazia Sgnora; mett lì sù.

*Aman.* O quell' è un servitor! Ossù Lindor  
 A vu pò al tuccarà  
 A far fameja nova;  
 Sù ben la favorissa:  
 Un puchtin d'chiucculata.

*Puliss.* Oh! Sgnor Amanzi

Ai hò pur tropp dal fuogh int'al mì stomgh.

*Lind.* La i metta sù la bocca.

L' è d' Genva vedla Sgnora.

*Puliss.* A sò ben, ch' à lor Sgnori, d' ogn pajes  
 An'manca mà galantarie.

*Aman.* Quel ch' jè  
 E' sempr al sò servizi, e massmament adess

Ch'

Ch' l' è patrona d' stà Cà.

*Puliss.* Osù pr n' arfidar la sò curtsie  
Aztardò i suo favur.

*Lind.* O qsì, las serva pur.

*Puliss.* Brinds avusgnorle.

*Am.* ) 2. Bon profazza avusgnorle.

Carruzzier attaccà sotta i Cavai.

*Puliss.* Ch' l'an' s' incundafs pr mì, ch' a vagh à pie  
Più v'luntiera.

*Aman.* Sgnora,

Ch' las lassa pur frvir.

*Lind.* L' è attaccà.

*Aman.* Ch' las serva donca.

*Puliss.* Mì rest murtifica.

*Lind.* Tien sù tì qla purtiera.

*Aman.* Mò l' è pur sgarbà.

*Puliss.* Sgnor Amanzi eh' la seda,  
Ch' lan fazza zirimoni.

*Aman.* Lindor la servirà,

Prch' la ved cmod à stò; alla reveriss,  
Es la salut d' bon cor.

*Puliss.* Ch' al Ciel i daga pur la sò salut;  
Donca dman asptard la sò prfona.

*Aman.* A fren à rcevr i suo favur.

Umilissim.

*Puliss.* Serva sò.

Osù al mie Sgnor Lindor quest' è ajustà.

*Lind.* Pr grazia sò, ch' s' è dgnà

D' arcevrm pr sò fiol, e servitor;  
Avri là qla purtiera.

*Puliss.* Al Sgnor Amanzi s' è mò vlù incundar?

*Lind.* L' effercita al sò dver.

*Puliss.* Al mì Znrin à vagh à dar stà nova  
A la vostra Cunfort.

*Lind.* Ai trò sempr ubbligà fin' alla mort.

An

- Andà pur là Cucchier.  
*Pulis. Stà Carrozza hà un bel mot;*  
 Os's ai son serva.
- Lind. Srvitor devot.*  
 ( Da la cunsulażion  
 Mì n'capis in mì stess;  
 A cgnus ch'quest è d'fortuna un grand'eċċes: )  
 Sgnor Amazi à son quì.
- Aman. Ella andà?*  
*Lind. L'è partì.*  
*Aman. Cosa dsiv mò al mì fiol, siv mò c'ent?*  
*Lind. Mì n'ho lengua pr dir*  
 Quant' à sippa ubbligà  
 A un'eċċes aqṣì grand dla sò buntà.
- Aman. Os's à bon cont à chiapparen it'bcon;*  
 Vù m'cedri al vostr à mì,  
 E vostra Madr al sò m'ubbligarà,  
 Ch'miſi infem con al mìe,  
 Av'farò d'agn' cosa dunazion  
 Con'i patt cunvenient, e cundizion.  
 Vù avì adess d'andar vié  
 A dar la nova à vostra Madr, e pò  
 Turnà pur miegh à dsnar, ch'av'asptardò.
- Lind. Mò zà c'la cmanda à qṣì*  
 A tuogh al mì frajol, e adess adess  
 Frà mezz' ora à son quì.
- Aman. Andà donca, e turnà.*  
*Lind. A vagħ , à vol, e s'torn'tutt int'un fià .*
- Aman. Al sproposit mazor,*  
 Ch'possa un'om far al mond,  
 L'è quell d'dunar vié al sò;  
 Mò quì nsun sà al mì fin, altr che mì.  
 La mìe riputazin jera in mallora;  
 E prch' al cred al Mond,  
 Ch'mì sippa ricch sfundà  
 A i hò fatt *gropp'*, e *macchia*; ò guai à mì  
 S'an

San aveva st'arzir,  
 Ch' altr più mì n' m' attrov, che i strazz d' cà;  
 Es n' m' arstava più  
 Da pfer campar un mes.  
 Mì d'stindrò l' Instrument  
 Dla dunazion, e quel dal matrimoni,  
 E à sò cosa ai hò da far  
 Pr godr, e pr' acchiappar  
 Quel d' Lindor, e d'sò madr fin ch'a viv,  
 E quel d' qla zanziera,  
 Ch' arà da far con mì, mò ai vol maniera;  
 Ch' al vigna in cà la Sposa,  
 E pò circa ai diamant, circa i bruccà  
 Allora am' intindrò con sò Mari;  
 E infin à la vui dir innanz ch' lam' scappa;  
 Al Mond n' n' è d' chi lassa,  
 Ma l' è sol d' quel ch' acchiappa.



D

LA

50  
**LA CANTATRIZ.**

*Sandrina , Sgnor Cricca sò Mestr , Pulonia  
sò Madr , e Sgnor Proqul Prutettor .*

*Sand.* **O** Ssù ben madò Madr (viè .

*Pulon.* Vgnim à fiubbar al Bust : mò vgni ben  
Pian , pian Sgnora Marfisa ,

M'aviv fatt con i piè ?

Al frè mii ch'am' tulissi sù in s'i znuocch ,  
E ch'am'in dissì quattr .

*Sand.* I fatt d'sprpuost ,

Adeß , adeß al Mestr vien à battr ,  
Es' son anc qui ch'à par la Togna matta .

*Pulon.* S'al vol battr , ch'al batta ,

L'asptarà ben s'al i harà stomgh .

*Sand.* Sicura ,

L'è la bella creanza .

*Pulon.* Mò vuot ch'at' in digh' una ,

Ch' fin' ora st'tò cantar n'impiis la panza ?

*Sand.* An'sò mò cosa fari mì: à sò ben ,

Ch'à fazz tutt quel ch'à poss ;

Eh ! sie maledett ; vdì lì l'hà fallà un bus ?

*Pulon.* Vdila lì ch'l'hà livà la petta al mus .

*Sand.* Ossù laßà un pò star ,

Ch'am' vistirò da pr mì .

*Pulon.* Mò t'm' farà al gran d'spett : tuo al tò grimbali .

*Sand.* Tirà almanc sù qlà cuerta ,

E arpiattà ql'urinal ?

Dov'è i curài ? sta à vder ,

Ch'la i hà spazzà int' al rusch .

*Pulon.* Sta fira at dà fastidi tutt l'busch .

*Sand.* Mò dov'inni ?

*Pulon.* T'm' hà rott al Chittarin ,

**Arcor-**

Acordat ben, ch' ti hâ mifs int' al spargvlin.

*Sand.* Eh ! s' i ern' ins' al scabell.

*Pulen.* Guarda qui prsintosa , s' al bsgnare  
Battr'ti ins' al mustazz.

*Sand.* Da zà : vù n' psì parlar s' an fa schiamazz.  
Dov è mó andà l'anell ?

*Pulen.* T'm' vuò far ridr ancuò ;  
It matta ?

*Sand.* Mò prchè ?

*Pulen.* Adels tì t'n't' accord  
Più dal nas alla bocca .

*Sand.* Mò alla fè ch' an v'intend .

*Pulen.* Mò n' sat sl'è in pegr unds lir , e dods bulgnis  
Pr' una corba d' furment , e mezza d' vin .

*Sand.* Al sò ben mì ch' al tocca

Sempr al mie andar innanz .

*Pulen.* Veramente gran guadagn da far sti zanz ;

A sò ben mì , ch' dal mie

A jè andà fin adels al cott , e al crud

Pr fart insgnar stà malanaja musica ,

Senza ch' s' in possa vder mai un construtt ;

La Zintil nostra vsina

L' è sol du ann ch' la canta ,

E s' è sta à recitar doo volt à Frara ;

La Francschina Bambara

An' è un' ann ch' i và al Mestr , e pr' cà sò

Ai prev andar un Ré d' Curona : sat

Ch' l' à l' carriegh , e l' partier d' damasch carmes ,

Un lett tutt indurà ,

E un' altr d' punt frances ,

Al sò peltr , e al sò ram tutt nov d' zecca ;

L' ha fin d' Eban la stecca

Da mettrs int' al bust :

Quest' è ben fari insgnar con un pò d' gust .

*Sand.* Cara madonna Madr !

O s' à favissi d' indov vien al gust ?

Prima al bsò aver furtuna ;  
 E pò bsogna aver di Prutettur  
 Da pfsen prvaler in t'un'bisogn ;  
 Ch'd nù altr avn'mior cura :  
 Mò al Sgnor Proql pr dirla , l'è un'arsura .  
**Anc la Quinzia Scalmana**  
**An'è sie mis ch'la cànta ,**  
**E s'hà zà mò pr cà sò l'tapzarie ,**  
**E pr tutt i tavlin l'arzintarie ;**  
**Mò quest n'n'è imparar ,**  
**E quest n'n'è cantar ,**  
**As mantien sol al Mestr pr'apparenza ,**  
**Mò al Prutettor è quel ch'fa la cadenza :**  
**Sti prson' urdinari**  
**S'mettn' adefisanca lor**  
**A far da Prutettor ; vigna la pesta ,**  
**Si ponn' sti guai nianc far sudar un'ov .**

**Pulon.** Vrist dir tì , ch' al Sgnor Proql  
 N'è om da fart svizi à un'uccassion ?  
 N't'al dunà sta fiera un ducaton ?

**Sand.** L'è stà la gran cascada ;  
 Verament la gran posta ; s'el fatt mal ?  
 Eh ! madò Madr ai vol dl prutezion ,  
 Ch'sippin bon da far sbattr l'ofs barbin ,  
 E ch'menen'al Sart à cà con al Spazzin :  
 Eh ! sie maledett quand mà  
 Az' vign' st' indevs pr cà .

**Pulon.** L'è trent ann , ch' al Sgnor Proql mi al cgnus ;  
 Es vgneva pr sta Cà prima ch't'nascis ;  
 Pr lù à fieva bugà  
 Fin quand à stava incontrà al guazzadur ;  
 E quand tò Padr avè la stuora in Porta  
 A i cunzava lù l'scarp ,  
 Es'i portava sempr à cà la sporta .

**Sand.** Belli cos d'arcurdars ;  
 Manc mal , ch'nsun z'ascolta ,

**Pulon.**

*Pulon.* Mò cos' oja da dìr, ch' l' era un Mrcant,  
S' sempr la fatt al Zavattin  
Dal prim dì, ch' l' andò viè di Mendicant?

*Sand.* Tasì ch' an v' poss suffrir.

*Pulon.* Pr turnar donca à dir,  
Al Sgnor Proqul l' è un' om  
Ch' hè dl gran amicizi;  
Es al vien l' uccasion  
D' fart guadagnar qualch' cosa al frà pr'tì,  
Prchè ajè tal, e qual, ch' à sò pò mì,  
Ch' la prutezion i dis  
Qualch' cosa d' unurevl, e s'i fan,  
Ch' una vaga in qualch luogh à recitar  
I violin la mità  
D' quel ch' la povra ragazza hè guadagnà.

*Sand.* Ofsù à staren à vder,  
L' è tant ch' alm vlè mandar  
A recitar à Rezz,  
A Ruigh, à Cremona,  
Es' n' è mà vgnù quel dì; s'al m' incantonà  
La fira ch' m' al vien qui,  
Subit la mìle Sandrina  
T'hà da far da Rezina  
In t' un' opera ch' s'hà da far à Cent,  
Es n' ved l' ora d' esser là present  
A vderv indoss ql' belli vest lusent.  
O madò madr, s'ai piasiss ch' andass  
Con dl' vest ricch indoss  
Al m' in farè qualcuna.

*Pulon.* Oh! t'm' in fariss dir una;  
Muden' un poc al discors.

*Sand.* N' v' lamintà

Donca s' an' in guadagn.

*Pulon.* Spazza ben zd qui pagn.

*Sand.* Allazzàm al Mantò.

*Pulon.* Adess at l'allazz;

Mò n' t'dar tant impiastr in s'al mustazz.

*Sand.* Mò n' vdiv s' al spiech è rott in quattr piezz,  
Ch'an' pos vder quel ch'am fazza?

*Pulon.* Cmod tiet cumdà qla Cresta,  
Ch'la par un farfanazz?

*Sand.* Cumdala un poch.

*Pulon.* Lassla mò cmod la stà:  
Met't una picchia sotta à st'occh.

*Sand.* Chi è quel?  
Finila un pò madò madr.

*Pulon.* Al frà al Mestr ch' vien d'sovra.

*Sand.* Mti qla lum in s'al Zimbal, e dà à qual Cam.

*Pulon.* Vie cuntin passaviè và alla paniera.

*Sand.* Tirà un pò qla pertiera,  
E dsii ch'adess à vign.

*Pulon.* An'jè altr d'bon in cà;  
Tira pur tutt'al dì, infin las rumprà.

*Cric.* Servo Sgnora Pulonia.

*Pulon.* Al reveriss Sgnor Mestr,  
Mò ch'la guarda, ch'la Sgnora è fora d'cà:

*Cric.* Poh! la grand' umiltà,  
F' oja da dir madonna,  
Ch'l'è al tit'l dl' cercant.

*Pulon.* Ch' al digga quel ch' al vol,  
Prch'l' unor è d'chi al fa.

*Cric.* Mò dov' è la sculara?

*Pulon.* La cumpatissa dgrazia:  
L'è drile à far un servizi,  
Ch'adess adess la vien.

*Cric.* Eh! ch'la fazza à sò comod.

*Pulon.* Mò ch' al s'accormda,  
Pr ch' à sò ch' al frà stracch.

*Cric.* Mò la s'pò immazinar,  
Ch'l'è da dsdott or in zà,  
Ch'an' fo che caminar;  
Appena am part da cà, ch'la prima Izion

Bsd

Bsò ch' à la vaga à dar

A una ragazza ch' stà int' al Turlion.

*Pulon.* Int' al Turlion? chi elà?

*Cric.* Eh! l'è fiola d' un Tsdor,

Es è brutta ch' m' è al pcà, e quel ch' è piez

La n' hà urecchia, e per lie l' è sunà gli or;

D' lì pò bsogna ch' à vaga in cent tsfent,

Prchè an' i poss dir d' no, ch' l' è mie parent;

Mò al bso, ch' ai stagga un' ora,

Prchè l' è principiant.

A tir pò zò in Galliera, es vd int l' Ausella;

Ch' à jè una ragazzella,

Ch' dirè ben, mò l' hà al goff,

Es l' hà da far un trill,

La par un gallinazz,

Ch' dl' volt am vien da ridr,

Es m' tir zò al capell ins' al mustazz.

*Pulon.* Am' vien da ridr adess es n' la ved.

*Cric.* A vagh pò zò drile à ren fina alla Grada;

Ch' a i hò una scularina appena nada,

Ch' canta con un gust, e una graziina,

Ch' la fa stupir.

*Pulon.* Nma mie, cara Cucchina.

*Cric.* Al vien pò al rvers dla mdaja,

Ch' à vagh a dar Izion à un' antigaja

Fin zò dcò dal Pradell,

Ch' l' è quarant' ann ch' l' impara,

Es n' hà mà favù dir: *che legge amara!*

*Pulon.* Mò cmod disla?

*Cric.* Lan' pò prufrir al gèi,

Es dis, *che ledamara.*

*Pulon.* O ch' i vigna la pesta intla Idamara.

*Cric.* E l' ultma Izion ch' è quella

Just dond' à vign adess,

L' hò dà à doo Tintinagh,

Ch' stan vers al Frasinagh,

E ch' m' fan dar al diavli;  
 Una canta int' al nas,  
 Ch' la par giust un cnrnett,  
 E l' altra slinguagnand canta al falsett;  
 Dov ch' dl' volt am' tuogh spafs  
 D' fari cantar insèm al mì duett,  
 Ch' à cantonn qui jersira,  
 E int' un temp bso ch' à ridda, e ch' à suspira.

*Pulon.* Sù ben Sandrina, mò n'al far asptar?

*Sand.* A son qui, à son qui: Sgnor Mestr  
 La reverich.

*Cric.* A son sò servitor.

*Pulon.* E questa qui mò liè  
 L' harà i suo dfett dal cert.

*Cric.* Oh! la Sgnora Sandrina s' porta ben;  
 Magara tutt' aqsi.

*Sand.* Cos' ela mò sta cosa.

*Cric.* Ngotta d' mal.

*Pulon.* An? sent una parola.

*Sand.* Cun sò licenzia.

*Cric.* Ch' la s' accomda pur.

*Sand.* (Cosa vli far d' qla lum da l' ol' in man?  
 V' viv mò far smattar?

*Pulon.* A vagh fin zdò dalla mujer d' Bastian,  
 Ch' m' impresta un ruzl d' pan,  
 Prch' an' n'aven da cenna.

*Sand.* Es i vli andar da st' ora?

Mò am' fa pur la gran penna.

*Pulon.* Vuot pò ch' ai vaga à dsdar cm' jin à lett?

*Sand.* Andà vие; vù fa tutt pr farm d' spett;  
 Ch' lam' scusa un pò Sgnor Mestr.

*Cric.* A son à lie:

Dov' ela andà la mamma?

*Sand.* L' è andà à far un servizi,  
 Lassala pur andar.

*Cric.* Cosa fav' al mì tsor dopp ch' an' v'ho vist?

Ds1

Dsì sù al mì cor cmod stav?

*Sand.* Cmod stà l' Asn in la polvr,  
Ch' m' à son in vostra grazia.

*Cric.* O cara scularina.

*Sand.* Tgnì l' man à vù, dsì pian.

*Cric.* S' à vli ch' à sona al bsò ch' am scalda l' man.

*Sand.* Tuli, tuli al scaldin;

S' avì fredd, s' à sì zlà, mò an v' al credd.

*Cric.* An' è fuogh approposit

Pr quell ch' m' hè fatt' al fredd.

*Sand.* A sì pur al gran matt.

*Cric.* Dsì pur sù quel ch' à vli, ch' à tuogh à patt'

D' suffrir agn' cosa pur ch' à m' vladì ben.

*Sand.* Car al mì Mestr s' a crdiss...

*Cric.* Mò cosa?

*Sand.* Ch' avissi da essr un dì...

*Cric.* Si; la mie sposa?

Dsì sù, vli dir aqsi?

*Sand.* Sì car al mì Cricchin.

*Cric.* Car al mì bnon,

S' à fò tutt l' sequenzi à srò criccon.

*Sand.* Pr' stà carn ch' è battzà, mì v' imprumett,  
Prch' à vinzadi d' arfidar apposta.

*Cric.* Basta ben ch' à scartà

Qual vostr Prutettor, qula fazza tosta,

Ch' am vien tropp rabbia à vder qula carta in tavla;

Ch' s' al vgnarà pò uccasion

L' è mì pinsier ch' n' v' manca prutezion;

Av zur ch' m' al vien la sira

Con qualch' cantada in man, e ch' al m' s' accosta,

Am' entra indoss un diavl, am' vien un' ira

Cmod sol intrar à un nostr amigh la rabbia,

Ch' m' al ved un' Operari

Ch' porta la lista dl fattur à cà:

E pò da cos' el bon?

Da cmandar al fugon?

Ma

60  
Mà an parl migga pr mal? O vje tasì,  
Prch' l'è segn ch'a i hò zel dal vostr unor.

**Pulon.** Hala arvrsà la mesqla?

Al Sgnor Proqul hà rason,  
Es' hò parlà pr ben.

**Sand.** Anca vù sì cu-rio-sa.

**Proqul.** Andà in Cufina  
Madò Pulonia.

**Pulon.** A vaghi;

Mò i vren' esser sinasslun; aspetta pur  
Ch' al sìe andà vje sti Sgnur.

**Sand.** Cosa fariv?

**Proqul.** Oviè madò Pulonia. *piano.*  
Ossù vgnì qui al mì ben:

Sù fen la pas, e n' pianzì più, sù ben.

**Cric.** (E saldi int'i cantun;  
Culpett d'un becch curnù)

**Proqul.** Siv in colra con mì?

O vje anda à dir la Izion.

**Sand.** Cancar s'al vol cridar senza rason.

**Proqul.** O vje ch'à i hò burlà.

**Sand.** Al bsò pur ch'ai al digga;  
Vlel ch'à dzunafs stà fira?

L'era andà à tor un ruzl d'pan imprest.

**Cric.** Sgnori mì hò da far, fen un pò prest.

**Proqul.** Mò ch'l'an' vien à cà mìe,  
Ch' als fa un dì sì, e un dì nò.

**Sand.** Mò nò cert s'à crdiss d'manzar dla stoppa,  
Ch'la n'i vgnarà mai più.

**Proqul.** La causa mò?

**Sand.** Prchè qual dì ch'la vign con una zucca  
Pr' aver un pò d'vin dolz, la sò Cunfort  
Intrò in scalmana strepitand sì fort,  
Ch' al vgnè zò la cuntrà,  
Es cminzò à dir... basta..

**Proqul.** Mò n' pianzì; cosa disslà?

**Sand.** Ch'la savè ben ch'an' era Cantatriz *D'sè*

D' sò mari, mò più tost la meretriz.

*Cric.* Quest' è ben un pò tropp.

*Proqul.* Car Sgnor Mester tasì. Vù andà à cantar,  
Ch' à vdrì cosa sà far  
Un galantom dla mie cundizion,  
Pr sustintar l'impegn dla prutezion.

*Cric.* Ossù Sgnora ch'la vigna,  
Zà dsen sù: fà, fà.

*Sand.* L'empio oggetto da me abborrito  
canta. Trovi scherno, e non pietà.

*Cric.* Oviè sù alliegrament.  
Trovì sche-e-e-e.

*Sand.* e-e, e-e non pietà.

*Cric.* Pie-tà, sol, dò.

Oss ch'la lassa star l'aria,  
Dsen sù al recitativ,  
Prch' la n'hà più bisogn.

*Sand.* Dsen pur sù quel ch'al cmanda.

*Cric.* Sù quì - Gesolreut.

*Sand.* Così piangèa d'un dente.  
*canta*

*Cric.* Eh! diavl cosa disla? al dis dolente:

*Sand.* Così piangèa dolente,  
- Figlia è l'arma Giudèa.

*Cric.* Mò cos'hà acfar quì l'Arma di Zudiè?  
Cos'è sta cosa, mò an seven più liezr?  
- Filli, e l'Alma chiudèa,

*Proqul.* Eh! ch'an'jè mò tant mal  
Da cridar pr sta cosa.

*Cric.* Mò s'al vol ch'ai cumporta  
Di sproposit d'sta fatta  
La i vol far poc servizi.

*Proqul.* I dsprpuost alla fe mì n'sò ch'i fazza:  
A i purtà dl'parol  
Scritt con i sulfanie,  
Ch' l'più ladr mì n'cred ch's' possn truvar;

E pò

E pò s'la falla un cèi, ai vil cridar?

*Cric.* Questi hin parol di prim insign d' Bologna,  
E am maravei Sgnor Proqul, ch' lan's' vrgogna  
A vler tassar sta robba, ch'lan's'n' intend.

*Proqul.* Mò cmod ch' an' m'n' intend?

Vù n'n'avì cugnizion quand an'savì,

Ch' mi son un' Accademich

Di prim ch'sien in st' pajes;

Quant Sunit n' hoja fatt, quant Madrigal

Pr dl'Sor, pr i Duttur, pr l' Prucection?

*Cric.* Car Sgnor mì n'al saveva, l'hà rafsen,

*Sand.* Pr sta fira Sgnor Mestr

Mi n'hò vuja d'dir altr.

*Proqul.* Lafsà star,

C'appunt a i hò da discorrer

D'una cosa ch' importa, e s'hardò à car,

Ch'i sippa ànch vostra madr.

*Sand.* Mò ch'al discorra pur sù.

*Proqul.* Sgnor Mestr sdì qui vù.

*Cric.* A la serv.

*Sand.* Maddò madr vgnì un pò d'zà.

*Proqul.* Vgnì s'an' avì da far.

*Pul.* Vigna la pesta a i gatt; m'hal fatt cascarr?

*Cric.* Saldi, saldi.

*Proqul.* Ajutala.

*Sand.* V'sì fatt mal?

*Pul.* Cert ch'an'm' son fatt ben.

*Sand.* Quà gatt el stà?

*Pul.* Qual diavl d'spezzaferr;

Mò quel ch'm' sgumintiss l'è un dì dall'err.

*Proqul.* Quisti hin superstizion.

*Sand.* N' guardà à sti cos.

*Cric.* Ch' la seda un pò qsi qui.

*Pul.* Av' aringrazi fiol: s'at posis chiappar

Murgnon maledett at zur, ch'at vui strangylar.

*Sand.* L'è tant bon surgarol,

Ch'

Ch's' an' füss pr quel...

*Cric.* N'fen più parol,

Sten à udir al Sgnor Proqul.

*Proqul.* Pr ch' veda al Mond ch'mì vign qui sol pr...

*Pul.* Chsò:

Sie maledett qla Gallina.

*Sand.* Tasì un pò.

*Pul.* Mò n'vit, ch'i vigna al morb,

S'l'hà fatt l'ovra in s'al Zimbal?

*Cric.* Ovile: pazinzia.

*Proqul.* Pr ch' veda al Mond, ch'mì vign qui sol pr ben,

E pr util dla Sandrina

A i hò sempr cercà....

*Pul.* Và alla paniera.

*Sand.* Passæ al diavl.

*Proqul.* A tasrò.

*Cric.* Ai mancava anch' al Can.

*Proqul.* Alla fè s' alm's' accosta?

*Sand.* La par just una cosa fatta apposta.

*Proqul.* Pr ch' veda al Mond, ch'mì vign qui sol per ben,

E pr util dla Sandrina

Ai hò semper cerca d' far al pussibl,

Ch' la possa....

*Pul.* L' è battù.

*Proqul.* Mò battim mò dal nas ancora vù,

*Sand.* Mò diavl ch' pol' essr? avrà la fnestra,

E dmandà un pò chi è?

*Pul.* Chi è là, chi batt?

*Ux per d'forra.* Amis.

*Pul.* Chi è amis?

*Forra.* Ch' lam digga in grazia?

Al Sgnor Prospr stal qui?

*Pul.* Quà Sgnor Prospr?

*Forra.* Scardaja.

*Pul.* A qu' altra porta.

*Sand.* Fa prest ch' al vien un' ajar,

Ch'

Ch' taja al mustazz.

**Cric.** Srà pur ; cert al vol nuar.

**Proql.** Jè più n'sun intermedi ?

Possia mò nianc parlar ?

**Pul.** Mò ch' m' an' jentra mò al Diavl con la cò.

**Proql.** Ols turnen pur mò d' cò :

A dseva donca , ch' à i hò sempr fatt

Tutt quel mà ch' à i hò psù

Pr'i vantaz dla Sandrina ;

Mà prchè adess inst bendett pajes

Al canta fin gl' urtlan'

As dura assà fadiga

A impiegar una Zovna a un' occasion ... .

**Pulon.** Chi è quel ch' vien sù ?

**Sand.** Andà à vder , e tasi .

**Proql.** Possa vgnir anch al Diavl.

**Cric.** L'è una cosa curiosa !

**Ragazza.** Bonasira à sgnerie .

**Sand.** Mò cosa vliv Tugnina ?

**Ragazza.** Al dis la mamma ,

Ch' l'è vgnù alla Zè i dulur da parturir ;

E ch' l'è arrivà la Cmar ,

E s'la i psiss impristar

L' foo zsur più grand , e al sò cadin .

**Sand.** Sù , dajal madò madr .

**Pulon.** Mò av pazinzia .

**Sand.** Vol'la far un fandsin .

**Ragazza.** Sgnera sì .

**Pulon.** Tgni ben sod ,

E dñi ch' fra un poc à vgnard pò anca mì ;

Avì intes ?

**Ragazza.** Gnera sì .

**Sand.** Guardà ben ch'an' v'casca vdì ?

**Ragazza.** Gnera sì .

**Pulon.** Anc questa è pur andà .

**Proql.** Frà un poc al vgnarà sù la Cmunità ;

Con

Con la m'le gran pacinzia à torn' à dir ...

**Pulon.** Os ch' l'ava la buntà mò d' cumpatir

Prch' al mal n' vien da nù.

**Proqul.** Al frè ben pò manc mal,

Ch' aveſſ qui da ſrvir pr' uſell da zuogh.

**Pulon.** O queſt pò nò.

**Sand.** Tasi.

**Pulon.** Tas tì Duttora.

**Proqul.** A torn à dir , ch' vdend scars gl'uccaſion ,

Zà ch' à jè un Galantom

Ch' hà pinsier d' far un' Opera in s' la Sala

D' sie Prſunagg al più ...

**Pulon.** Mò coſa è ſta ql' armor ?

**Sand.** Un pontgh ch' è andà in la Trapla , tasi mò .

**Proqul.** La m'cmenza à vgnir ... d'sie Prſunagg al più ,

Mezza in parlar Tuscan , mezza in Bulgnes ;

Prch' la Sandrina poſſa recitar

Am ſon vlu ſiegh appoſta intereſſar ,

Con patt , e cundizion ,

Ch' avadi vù da far la prima part .

**Sand.** Mò pur ch' à ſippa bona . **Cric.** Andà pur pian .

**Pulon.** N'jin vù tant altr ; Niffia ?

**Proqul.** In fuſtanza vù avì da farv unor :

E prch'è vù n' havà

Da cuṇtraſtar con nſun ,

E prch'è à ſia ſicura

D' tutt i vuoſtr quatrin ; mì v' pagaro .

**Pulon.** Coſa dit mò Sandrina ? guarda mò ?

**Proqul.** Dman con' al Ballunar

S' ha da far la Scrittura dal Teatr ;

E haren di Sunadur ,

Ch' vgnaran à un tant ogn' ſira .

**Cric.** (Di ruſguott an' in manca .)

**Proqul.** E pr di Muſic bun

Az daren ben d' attorn ;

Vaghla ben , vaghla mal

E

A farè

A fard cont st' Carnval  
D' zugar mill ducatun.

*Cric.* I pinfier s'i riuscesa i fren'tutt bun.

*Proql.* Cun frev à dir?

*Cric.* Chm' Mestr dla Sandrina,  
A crdrevanca mi

D' pser dir al mi parer.

*Pulon.* Mò lù cmod i hal da intrar?

*Sand.* Mò pr la Porta.

*Pulon.* T'arspond' aqsi à tò madr razza storta?

*Proql.* Sgnor Mestr dsì pur su, ch' av' stò ascultar.

*Cric.* Primament à dirò;

Ch'al Teatr dla Sala è scredità,

Prch' più d'un hà d'aver

Anch dl'i Opr passà;

Però la m'cumpatissa

Sgnor Proql ch' la s'và à mettr à un grand azard.

E pò la sà mii d'mi,

Ch' vol ch'i vaga dla zent,

Al bsò mettrla à un Pavl, ò à sie Bulgnin;

Però in ita suoza malament as vien

A cavar da pagar

I Uperari, e i Pittur;

E pò gli Opr in Bulgnes

N'han qual credit ch' la s'pensa;

Prch' à dirla la n' è più cosa nova;

La prima verament

Intitulà i diport d' Amor in Villa,

Pr caprizzi, invenzion, e nuvità

La fu una cosa degna d'chi la fie,

Piena d'sal, e d'arguzi,

La musica à proposit,

I recitant s' pò dir quas fatt à posta,

E con tant al cuncors,

Ch's'an'i fuss stà present an'al crdre,

E s'à dsess al cuntrari à mentirè;

Dall'

Dall' ora in zà qualcun  
 Hâ pò vlù far la scimia , e int' al più bell  
 L' hâ bsgnà turnar à trar , ch' i n' in stà à segn,  
 E i povr interessà  
 Con i quattrin , à dirla , han pers l' inzegr;  
 Dov che s' la dis , ch' la farà cont d' zugar  
 St' Carnval mill ducatun ;  
 A tuogh l' mìe misur con cert sgualmidra ,  
 Ch' à credd ch' l' harà la grazia ch' la desidra .

**Circa pò ch' la Sandrina**  
 S' ava da far unor : questa ai la batt ;  
 L' hâ bisogn d' recitar  
 Con di Musich ch' sien bun , nò con di Gatt ,  
 E in luogh da psersal far ,  
 E stabilirs al credit pr' altr volt ;  
 Mò den mò al cas , ch' la füss  
 La più gradì d' tutt i altr ;  
 Cosa diranni pò ?  
 L' è la Sandrina ch' n' hâ più fredd ai piè ,  
 Ch' l' ammazza tutt int' l' buffonariè ;  
 Mì vrè più tost ch' s' dsels : Mò qula Sandrina  
 L' hâ fatt una partsina ,  
 Ch' la s' è fatt grand' unor ,  
 E frà tant Virtus  
 Anca liè pseva star al par d' un' altr ;  
 In sustanza l' è mii ch' s' ava da dir  
 La s' farà , s' la n' favis nianc al santieri ,  
 Che chi dighn l' è brava int' l' mattieri .

**Sgnor Proqul à vign' al rest ;**  
 (E ch' l' oda , ch' l' è al luogh topich dal mì discors.)  
 Ch' im'dighn' un poc' à mì :  
 A sta ragazza i hanni fatt insgnar  
 Pr mettrla in Teatr à recitar ?  
 Qui à sò cert ch' i diran  
 Cunform hâ ditt tant altr : Ai fen insgnar  
 Pr darla a nostr Sgnor , e sta virtù

E a

Srà

Srà la dota pr'intrar int'un Cunvent.  
 Dal rest an's dirà mà,  
 Ch'nun dla mie fameja  
 Vagga à calcar l'scen,  
 Prch' al frè un grand'affront al Parintà.  
 Quand i cmenzn pò à vder, ch'à la Città  
 Al torna dalla recita d'Venezia,  
 O d'Napl, o d'Milan,  
 O d'Livorn, o d'Piasenza  
 La Sgnora Catterina, o la Zintil,  
 E ch'l'una, o l'altra porta viè un bacil,  
 Una zoja, o un'anell'oltra i quattrin;  
 Allora i disn'; mò al frè un gran destin,  
 Ch'la virtù d'sta Ragazza  
 S'andals à perdr, quand'al Sgnor z'l'hà dà  
 Pr'ajutar l'surell, madr, e fradie;  
 Cert ch'al frè un'abusarz dla sò curtsie;  
 E alla prima uccasion,  
 Dal guadagn azieccà,  
 Ai ariuscis d'cundurla à recitar;  
 Mò qui prima d'andar  
 La Sgnora Madr dis:  
 I muscun pran ben far,  
 I muscun pran ben dir;  
 Prch'sta ragazza farà ben la part  
 D'Armidora, o d'Placidia  
 D'Itigenia, o d'Olimpia vendicata,  
 Mò zur al Ciel la frà sempr unrurata;  
 Sù pr qui trabadie, sù pr qu'i als,  
 Dal cert lan'farà un païs,  
 Ch'an'i sippa à gallon mi, e sò fradell;  
 E s'al vgnarà qualcun pr diri cvel  
 Ai faren vdér cmod s'tratta  
 Con dl prson da ben dla nostra fatta.  
 Mten ch'i vaghn'à Venezia:  
 Jin mò appena arrivà,

Ch\*

69

Ch' al corr la brigà pr vder al pezz ;  
S' la Virtuosa è brutta ,  
Non solament lan' trova prutezion ,  
Nè amigh , ch' i guarda addoss ,  
Mò i la cunsidrin subit pr un facch d' oss ;  
E s'la cantass al par d' una Sirena  
Un' altr' ann in la voln' per ferr vecch ;  
S' l' è pò bella , e graziosa ,  
Benchè la in fava poca ; Un Zintilomma  
Subit vien à prufrisi Prutettor ,  
Es i porta fin' l' acqua con gl' ureccch ;  
Quì s' cmenza à regalar la Sgnora madr ,  
E à mandari al muscat , e al vin d' Spagna ;  
E an's è pruvà al prim' att ,  
Ch' al Sgnor fradell mett sù un frajol d' scarlatt ;  
As fa l' prov in Teatr ( al vien al bon )  
La ragazza ch' n' hè indoss ch' un strazz d' uyatta  
E mò d' dver ch' la cumparissa aqsi ,  
Quand gl' altr Cantant  
Haa indoss la buttega d' un Mercant ?  
Sgnor nd , ch' al Prutettor  
La fa vstir da cò à piè ,  
E qui cmenzn' i intrigh , cmenzn' i burdiè .  
As cmenza à recitar : la prima sira ,  
Sgnora madr ita zò int' al vostr Pont ,  
Ch' i Uperari han da far ,  
E trà la confusion  
Dal movr l' scen , av tuccarà un' urton :  
Al fradell i l' han miss à suggerir :  
Chi attindrà alla ragazza ?  
Tasi ch' à son qui mi ,  
Aispond al Prutettor ,  
Vgnì vle ch' al tocca à vu :  
Zà dam la man , fa prest ;  
Qui la và forra , e appena  
La n' hè finì d' cantar una Canzon ;

Ch' la sent cridar *E viva*,  
O fisto benedia dal Rè Naon;  
La madr pianz dal gust, e in qual flazell,  
Al giubila la fiola, e sò fradell;  
Frà sta cunsulazion  
La ragazza n's' ved più  
Turnar int'al sò Pont  
Fin ch'n'và zò la tenda;  
E gl'altr Cantatriz  
Van dmandand à sò madr: mò dov'ela?  
E lie ch' viv trà l'suspett, e trà l'algrezza,  
La và digand: sta sira  
Al bsò ch'la staga in scena  
Con al Sgnor Prutettor,  
Ch'al jinsegna l'azion; cert l'è un bon Sgnor,  
E da ben ch'm'è al bell'or;  
Mò gl'altr ch' hin zà pratich,  
E ch'fan cmod và l'istoria  
D'sti Sgnurin principiant.  
Ch'in s'i Teatr s'cmenza à scuzzunar,  
L'lodn'al matt un pò, es' al fan saltar.  
An vui mò dir pr'adess  
I lazitt ch's' van fagand da i recitant  
Dopp al scen'alla Sgnora Principiant;  
Mò tra la fand molt cos,  
Ch'n' fan al mie proposit;  
A dirò sol ch'appena gl'jin turnà  
A qà da recitar, ch'gli han zà mudà  
Sentiment, e uppinion;  
I parient tasn'tutt, madr, e fradie,  
E quel ch' era vergogna, e bizzarie.

Vgnen al curt: la Sandrina aquistara  
Qual bel nom d' Virtuosa pr' sta strà,  
Quand pr tutt i cantun  
Dal vizi sta virtù vien ispurca?  
Nò, nò, ch'mi son al Meistr,

Es

Es n'al vui cumpurtar,

L'è povra fiola, al sò, e à sò ch'l'hà bsogn,  
Mò i suo Parient n'voln d'sti vrgon.

*Proqul.* Avì ditt al mì Cricca? av'hò fintù,  
Es hò suffri pr n' far un qualch dsprpuost.

*Pulon.* L'hà avù una gran pazinzia

*Cric.* Tasì vù vecchia matta,

Vecchia senza cunsinzia.

*Pulon.* Mò cos' è st' strappazzar?

*Proqul.* Vù n'vli donca ch'la vagga à recitar?  
Vù avì in cura al sò unor?

*Cric.* A son mi quell, sgnor sì.

*Proqul.* E i Parient mò dov'hinni?

*Cric.* Jin tutt qui.

*Proqul.* Fa ch'ai vedda, e ch'ai senta.

*Cric.* Ch'lam guarda, e ch'lam' ascolta.

*Proqul.* Parlà pur.

*Cric.* Mi i hò ditt.

*Proqul.* Siv fuorsa vù st' Parent?

*Sand.* N'el mle mari?

*Pulon.* Da quand'in zà sta disgrazia?

*Proqul.* Cmod stà sta cosa?

*Cric.* Sandrina è mle mujer.

E mi son sò mari;

Sgnor Prutettor ch'las trova

Altr luogh da impiegar

La sò gran prutezion,

Ch'la n'hà piú acfar qsi qui.

*Pulon.* E senza mle licenza?

*Proqul.* E senza darmin' part,

Un par mle s'tratta qsi?

*Cric.* Am cmenza mò à vgnir la senya al nas;

Un par vostr? chi siv?

Ch'prutezion è la vostra?

A sen tutt d'un pajes, az cgnuscen tutt.

*Proqul.* Mò pr cosa m'cgnusciv?

*Cric.* Pr'un' om ch'è asrà più d'mì  
D'inferior cundizion; eh! la lassa far  
Al Prutettor ai Sgnur grand; à qui,  
Ch'anc' à vù ponn cmandar.

*Proqul.* In altr luogh  
T' n' la discur'rà con tant afdir.

*Cric.* Pr tutt  
Av' fardò arspondr.

*Pulon.* Ai vol nascer dal mal.

*Proqul.* E tì Sandrina arcordat,  
Ch't l'hà fatta à Proqul: zà la mìe lanterna.

*Pulon.* Pr caufa tò vè lova l'è anda vîe.

*Cric.* Ch'al vagga à rottà d'coll.

*Pulon.* E vù baron infam à sta maniera?

*Cric.* Manc argui, manc argui:  
Tulli un pò sù al Traftà.

*Sand.* L'è qui bell, e amanvà.

*Pulon.* E tì fiola d'un becch, dov viot andar?

*Cric.* N'i arspundi migga n'gotta;  
Zà dam la man, anden.

*Pulon.* Mò dov' andav?  
Traditur, à sta suoza?

O povra donna mì;  
Dov vanni? Sposa Antonia,  
Msier Lucca, Brilmè?

Afrà la porta; ajut?  
Ah! fiola sagurada,  
Am's è ammurtà la lumm,

E andardò à lett al bur;

Mò n'hoja mò pruvà

Dl'i aserb, e dl madur?

Fiola, ch'à l'hò squas ditt;

O Cricca, Cricca chi t'hà insgnà al prucedr,  
Oime ch'am vien fastidi, e am mett à sedr.

# LA MISERIA

73

Pumpilli T'sdor d'scazù, e Unofri incr' spador  
da Vil arvina.

Pump. Sir Unostrì siv vù?

Unof. O msir Pumpilli.

Pump. Mì n' v' avè cgnussù,

Prch' av' ved, cumpatim,

Fora dal vostr solit

Tant mal in ordn; mò scusam d'grazia.

Unof. Mò cumpati pur vù la mìe d'grazia;

Vù v' siv mai addrizzà?

Pump. Eh! Msir Unofri, zà pr mì l' è dà.

Unof. E mì son in arvina,

Ch' la più granda n' è al Mond;

E à dirvla à son andà qsi fort al bass,

Ch' l'hà bsgnà ch' à veda in la miseria al fond.

Pump. Mò pr causa d' sti can à sen à st' pass;

Prchè am inmazn ben ch' la vostra d'grazia

Sie cumpagna dla mìe; Dopp ch' i Mrcant

N' fan più lavurar

I mistier hin andà in summ, es' bsò fintar;

Mò ch' diavil cosa fanni? mì cred ch' d' lor

Nsun sava quel ch' als pesca.

Unof. Eh! ch' i vananca lor ch' m' fa la lesca.

L' è qual Dazi, ch' à dirla

In' al ponn suppurtar.

Pump. Qual? quel dla seda? verament gran Dazi;

L' è lù ch' i han al murbin;

S' i fussn' un pò in pais, ch' à sò dir mi,

I fintren' cos' è Dazi sti Sgnurin.

Unof. Ah! Msir Pumpilli in grazia

Uscen forra dla porta, e qsi bell bell,

Az

Az l'andaren discurrand fin a Münzell ;  
Prchè à son qsi randlent,  
Ch'am vergogn d' laffarm vder qui frà la zent.

**Pump.** Mò vluntiera , anden pur , prch'la vergogna  
M' fa l'istess effett ;  
Poh ! Msir Unofri , v' arcurdav allora ,  
Ch'à fievi far al dñnar à la Nunziada  
La prima Dmenga d'Maz ,  
Ch'ai mandavi cappun , vidie , e furmaz ?  
Adess , s' andassì là , difsà s' qui Frà  
V'guardassin nianc addoiss .

**Unof.** Ai fu ben l'altr dì ;  
Mò just , cmod à dñi vù  
In' m'guardin più addoiss , in' m'cgnoissin più ;  
Qualcun però m'hà dà  
Dì bun cunsii , digand ,  
Ch'am deva cunfular con Nostr Sgnor ,  
Ch'anca lù fù puvrett , e ch'à supporta  
I travai con pazinzia , mò in sustanza  
L'è just quel , ch'm' pò dar un povr Frà ,  
Prch'anca lor i vivn'd' carità ;  
Mò i Parient , e i Amigh è quel ch'm' aggrieva ;  
S'im' vedn pr la strà ,  
Ch'am'i vuja accusstar ,  
Subit , l'è qui la birba ,  
Es cmenzn à caminar ; s'âi vagh à cà  
I vien'n al bus , es stan un'ora à rspondr ,  
I ferrin l'antiport , es s'van à scondr ;  
Prchè prima is cunsejin' , e pò à la fin  
Im mandn' int' una carta sìe quattrin ,  
Con dîr ch'an credda migia ,  
Ch'al sippa un fidcumis , ch'al sippa un juiss ;  
Mò con ft' patt' ch'an'i stagga andar all' uff .

**Pump.** E mì ch'a i hò un Cugnà , ch'è ricch à canna ,  
Es m'hà fatt dir pr un'altr sò Parent ,  
Ch's'al m'vdrà andar cercand

Am'

Am' farà dar l'esilli?

Cosa dsiy mò , el'un bel tratt msier Pumpilli  
Da Parent, da Cugnà?

Mò cos' hoja da far? Avè truvà

Da servir una Dama pr staffier;

E al Parent m'è vgnù à dir,

Ch's am'mtrò la livrè, ch'l'sran schiuptà;

Questi hin ben tiranìe, gl'hin cagnità!

Mò cmod hoja da far

S'lù m'amnazza più tost, che vlermn'dar?

*Unof.* Msir Pumpilli à sì sol,

Es n'havi s'n'un travai;

Mò mì ch'hò la mujer, e quattr femm,

Ch'ern'avvezz à star ben, e bocca ch'vuot?

Ch'm'à vagh à cà, e ch'al vedd

Arrabià da la fam,

Senza aver attruvà

Da pser purtari un pan,

Crdiv'ch'am senta andar al cor in piezz?

Afficurav Pumpilli,

Ch'i miè malann più grand hin l'vizilli;

Mò l'ultm pò di creppacor, ch'à prov

Quand uccor al miè fiol andar in volta,

L'è ch'al bsò suppurtar,

Ch'à quattr bon ztadin'

Al Mond, i hava da dir l'Birichin.

*Pump.* Unofri à pianz i vuostri, e i miè travai;

Mò chi l'hare mò ditt,

Ch'nù altr dù, ch'havevn'da star ben,

E un bon mestier à la man

Havissn mò d'andar

Malapiand à sta fuoza?

*Unofr.* Mò vù dsì di Mrcant, ch'hin stà la causa;

N'vdiv vù s'tutt i mestier van in mallora?

Avi vist Msir Ptronni, ch'và in là addess,

Ch'è stà al prim lardarol di nuostr dì?

Mò

Mò al cerca la limosna :

Quant n'è mort in s' la paja,  
Ch' aven' dl' intrada tanta?

E quant' i n'è ch' ern' Patrun d' buttega ,  
Ch' adess mò jin garzun , e quant garzun ,  
Ch' purtavn' al sò cular

Adess van in camisa ,  
E con i piè pr terra ?

E quant n'è andà alla guerra ? e quant hin muort  
Dal fredd , e dalla fam ?

**Pump.** O fortuna , o destin , e s'è pussibl  
Ch' havan da far tal fin ancora nù ?

**Unof.** Cunfiden int' al Sgnor , prch' l'è impussibl ,  
Ch' l' ajuta tutt quj ch' s' cunfidn' in lù .

**Pump.** Mò da cosa è mà vgnù ,  
Ch' st' povr pajes è andà qsi in precipizi ?  
Dal mal Gvern ?

**Unof.** E pinsà  
L' è stà lù al poc judizi ;  
Mò n' vdiv' al temp d' adess  
La zent d' quals vuja grad  
S' la fa più d' quel ch' la pò ?  
S' ai vlì avvertir per ben , iv' arspundran ,  
Ch' à qsi cumporta al stat ,  
E ch' in' voln' parer da manc d' un' altr ;  
E pò s' van lamintand , ch' l' cos van mal ?  
Mò s'i tran in s' la pgnatta l' breguel , e i zuoch ,  
Ch' importa pò à cridar s' la yà in duo tuoch ?  
O boria traditora ,  
Ch' imbriaga la zent !  
Adess , s' un tol mujer ,  
Pr cumprar un coll d' perl  
Ai vol mezza la dota ,  
E s' l' n' hin almanc grosf cmod è l' arveja .  
L' cmenzn' arghgnar al nas , l' fan al mus ;  
Eh ! bsò far al stuppai second al bus ;

Es'

**E**s' l' pertassn' in cà  
**L'** carra d' ducatun  
 Tutt van in vest, in zoi, e in vanità,  
 Ch' tran in mallora un povr disgrazià;  
 Mò con sti cirmoni  
**A**n' passa un' ann, ch' al grand  
 Bursell è intrà int' al pznin,  
**E**pò? tiren mò innanz?  
**C**m' l'donn han miss la testa in sta sparzara;  
**S**' al vli tirar indriè  
**A**l nass al trenta para;  
**E** al tutt và in precipizi,  
**E**vù dsì ch' l' è al mal Gvern? l' è al poc judizi.  
**L'** voln far l'scimi  
**D'**tutt l' prim usanz;  
**A**gn poc à jè l' imbroi  
**D'** far arligar l' zoi,  
 Prchè l' n' hin più alla moda;  
**I**pagn in quattr di dventn' all' antiga,  
**E** al Monsù tut' al di la testa intriga;  
**A**dess l' è vgnù fin car la munizion,  
 Ch' pregiudica alla guerra,  
 Dal piomb, ch' l' portn' infond al mangh, è i incuò  
 As pensa al scuffi, dman s' pensa ai bunit;  
 Mò an' s' pensa mai ne ai debit, ne ai puvritt;  
 E quel ch' importa più, mai s' muda vizi,  
**E**vù dsì ch' l' è al mal Gvern? l' è al poc judizi.  
**A**dess un dsti cimier, mò n' costl' un' occh?  
**E** ch' m' l' è fatt, at vui  
**A** far ch' al stagga ben;  
**C**h' a l dà tropp zò, ò ch' l' hè d' andar sù dritt;  
**O** da cruvr l' urrecchia, ò da mustrarla,  
 Prch' aqsi l' è all' usanza,  
 Es' ha da far d' drie cm' una mlaranza;  
**C**h' l' ha da slargars un puchtin più ins' la maja,  
**E**cmod fà gli ali just d' una parpaja.

*Anden*

Anden un poc in volta Msir Pumpilli,  
 Vers l'Scol, e in Sanmaml, e an'truvaren  
 Uffett, fnistrin, buttega con la vdrà,  
 Ch'an'i sippa l'insegna  
 D' quella ch'fa i Perucchin, ò ch'fa i Cimier;  
 La i stà Monsù Bultriga Perucchier,  
 Qui i stà Madam Tarantla;  
 Là Monsù dalla Nespla,  
 Qui Madam dalla Sorbla;  
 Là s'fa Perucch, qui s'fa Zuff ins'i ram,  
 E pr tutt i cantun Monsù, e Madam;  
 L'è ben segn ch'i Bulgnis  
 Han la botta in la testa  
 S'ai la vien à cunzar tant furastier.  
 Monsù Berlicch hà purtà d'Franza adefs  
 Una curdella d'or, un bel bruccà,  
 Ch'al Mond n's pò zà vder più bella cofa;  
 Monsù Tricch Tracch adefs è vgnù d'Ulanda,  
 Es'hà purtà un bell pann;  
 E in tant tocca malann  
 All'Art dla lana, e ai Tsdur,  
 E per quest anc nù altr sen al bur,  
 Senza aver consumà al nostr int'i vizi;  
 E vuì dsì ch'l'è al mal Gvern? l'è al poc judizi.

Allora pò am tragh viè  
 Quand'ai sent lamintar ch'al pzora i ann:  
 Sì, sì trà viè i lugagn,  
 Ch'av ardurianca vuà pianzr al zudiè  
 Ch'm'i ann van un pò mal;  
 Cosa uccor lamintars pr la timpesta,  
 S'ai và un granar d'furment int'una vesta?  
 Mò prchè n'laffni far à chi pò far?  
 Quant ranuocch, e ranell nassù int'al fangh,  
 Ch'l's voln' pur gunfiar al par d'un Bd?  
 As vrè tafer, mò an's pò.  
 Infina la mujer

D'un

D'un Furnar , ch'è mezz matt ,  
 Pr purtar al Zimier  
 La và adruvand al vel dal sò Buratt ;  
 Hare da dir assà d'tant altr mestier ,  
 Ch' hin fatt da i furastier : mò am vien la rabbia ,  
 Prchè quand' am' arcord ,  
 Ch' s' à dmandard à qualcun la carità  
 Al dirà , và lavora , oh ! crudeltà !  
 Mò dam da lavurar  
 In mallora , ch' v' rompa l'oss dal coll ;  
 A farè al garzon d'Ost ,  
 Ch' almanc as pò dl' volt cavar la fam ;  
 Mò s' in' voln' altr che di giardelluott ;  
 E d' sta generazion ,  
 Gran dir , ch' ai n' è agn' canton ;  
 Chi fa al Facchin d' Gabella ,  
 Chi l'Ost , chi al Murador ,  
 E chi l' Imbianchidor ;  
 Chi al pela puorch , ch' al par just ch' à Bologna  
 N' s'sava far sti cos : l' è una vergogna ;  
 An' sò miga mò dir  
 Intorn' à sti effercizi  
 S' al poss' esser' mal Gvern' , o poc judizi .  
 In tant a sò ch' agn' cosa và alla piez ,  
 E pr castigh dal Ciel tutt và in mallora ;  
 L' è qual zuogh , ch' fa i ragazz ,  
 Una preda ch' dà in l'altra ;  
 Quella dal Zintilom la casca adoss  
 Al Ztadin , ch' lal' arvina ,  
 E quella dal Ztadin int' al dar zd  
 Al Butgar , o all' Artisan la romp l'gamb ;  
 Mò quella dal Butgar ,  
 Ch' vien pò addoss à nù altr , e à poc , à poc  
 Z' fa cular pr stamegna ;  
 La n' è una preda nò , l' è una masegna .  
 Pump. Msr Unofri , mi credd ch' al sippa al Sgnor ,  
 Ch'

Ch' v'mova la lengua, ch'à parlà qsi ben;  
 Es dsì la verità; tutt'al malann  
 Vien dalla boria, es vien dal fumm, l'è vera.  
 Vdiv là qla femna msir Unofri?

*Unof.* Indov?

*Pump.* Quella ch' salta qual foss?

*Unof.* A la ved, mò chi ela?

*Pump.* Una strazzona,

Ch' per cent lir ch'i ha lassà una sò Cusina,

L' fest pr fars unor

La vol siegh sò marì pr servitor.

Vdiv ql' altra con qual tos ch' vien sott'al portgh?

*Unof.* Alla ved.

*Pump.* L'è una qtà ch' stà in s'un granar,

Ch' la n'hà nianc tant spudacch da pser filar,

E per lett la n'n'hà sn'un pajarizz;

E pur la spes un Pavl jer mattina

In tanta gomma pr'attacars i rizz.

*Unof.* Eh! quest n'è nient; mò s'av'in vliis cuntar,

O fors' av farè ridr, ò av farè pianzr;

Mò saviv quant i n'è ch' han al Zimier,

E pò ch'tienin ben cvert con' al traftà

Tutta la schina, e al stomgh,

Prch' inpegn gli han al bust? mò quantità.

*Pump.* Mò cosa dsiv d'ql'amigh,

Ch'hà la Perucca tutta inciprià,

Es n'hà s'n'mez zibon,

E la partida sol dl calz dinanz?

E pò als fa dar un punt

Pr spalla int'al frajol,

Prch' la magagna n's' possa vder; mò al vent

I l'alza sù dl volt, e pr d'driè

Al mostra la camisa, e Bertlmie.

*Unof.* L'è pur vgnù à bon mercà sta polvr d'cipri,

Es è pur stà al gran dann

Pr qui dal mistuchin', e pr nù altr;

Mò

Mò à jè pur qla Perucca ch' porta in testa  
 Qual Gobb ch' fa al Cumdiant,  
 Ch' à sbatrrla ben ben in s' un tavlazz  
 As farè una duzina d' castagnazz?

*Pump.* In somma tutt' è boria, tutt' è summ,  
 E nù povr strazzun,  
 Ch' sen sempre andà vistì d' bona robba sì,  
 Mò però pusitiv,  
 Mò ch' mal ayenia fatt? e vù ch' in dsiv?

*Unof.* Am' vien ben ben la rabbia, quand à pens,  
 Ch' al bsò fintir la botta pr cunsens:

Fin ch' n' s' metta la zent ins' al sparagn,

L' andarà sempr aqsi;

O sie bendett qual Gvern,

Ch' vol ch' i sie la pragmatica in cà sò:

Quant' or da un temp in zà,

Senza quel ch' mett in' ovra i Alchimista,

S' è tratt al diavil innutilment, dsì un pò?

Mò chi spindrà mai più

Tutt ql' or ch' è stà battù

Pr' indurà tant curnis? e chi spindrà

Tutt quell ch' è stà filà

Pr adurnament di pagn?

S' al prim vù in ngotta, e s' è attaccà al murai,

E l' altre à poc à poc tutt vù in sbrindai?

*Pump.* L' è pur ver; Qual Mrcant n' srè Mrcant,

S' al n' avess in cà sò la Gallarie,

I damasch' int' l' stanzi,

Tutt i liett indurà, e l' arzintarie.

Fin int' la sgetta; s' al n' aviss al Cuogh,

L' Dunzell, e la Serva, e al Carruzzier,

Al Servitor, la Balia in cà, e al Brazzier,

Cos da Sgnur, e da Grand; mò sgnor nò

An' srè Mrcant nò, s' al n' aviss un Quadri

Dal Curez, un dl' Alban, un dal Sgnor Guid,

Tri di Carazza, e quattr dal Psares,

F

Un

Un dal Mola, e al campagn dal Milanes ;  
 I suo Paisin dal Brugul, e qui dal Brill,  
 Dal Tinturett ua' Anzl, e dal Bassan  
 Una Vendemma, e un'altr d' Pier Fazzin ;  
 Una Susanna dal Duminichin,  
 Una Testa d' Tizian, un'altra d' Pavl,  
 Un ftriaz d' Salvador, la Cà dal Diavil.

Mò cosa fa lì sti quattrin ch' hin muort,  
 Ch' in' stan dentr int' la Cassa pr' i bisugni  
 Di puvritt ch' n'lavori, e pr' utl sò?  
 Quest sì ch' è poc judizi,  
 E s'è causa dl' volt sta gran bandoria,  
 Ch'distaccandi pò dal mur  
 Al tocca un quadr pron ai creditur.

Al Buttgar n' frè Buttgar s'an'tgniss affitt  
 Al Casin in campagna  
 Pr' andar dòo volt la stmana  
 Con i amigh, s'an bast' una, à far tulliana ;  
 An' frè Buttgar s' agn' sira  
 An' andass ins' al zuogh, ò à l'ustarie  
 Alla Scimia, al Capell, ò in s'i Murie ;  
 E s'la mujer n' aviss al servitor  
 Dal Sgnor Buttgar al frev un gran d'sunor;  
 Instant à poc à poc  
 Uà mancand in Buttega al capital,  
 E senza pser armettr  
 La roba ch' s'è vindù,  
 S'al vien un à cumprar  
 I diran, an' n'haven, ch' an' z'torna al cont  
 A tgnir dla robba, ch' è vgnù cara tant;  
 Prch' la buttega s'tien pr guadagnar,  
 Nò pr perdr al cuntant;  
 Qui la buttega s'dsvija,  
 Al buttgar vol manzar,  
 E frà lù, e la mujer al nass dla tija,  
 Prch' al bsogna impgnar,

E d' Buttega i usvii s'mett'n à salar.  
 In tant ql'altr Mercant, ch' al sieva fort,  
 Anca lù sent la botta:  
 (Usservà ben la preda)  
 Al corr là una mattina,  
 Ch' l'hà ancora à i uocch la rcotta,  
 Al fa frar qla buttega,  
 E int'al dar zò la rbalta,  
 Un'altr ch's' indebliss sent'l prcos,  
 Prch' la masegna i và à cascar ados.  
 Vdiv là mostra d' qual Spzial?  
 L'era una volta piena d'drugarie,  
 Al fumava i lambich, cass, e casset,  
 Ch' appena s' pleva intrar int' la Spziarie;  
 Sett prson alla volta n'irn' asse  
 A vendr oli, canella,  
 Zuccar, savon, e pevar,  
 E spiezi, e zaffaran;  
 E pò cmod ela andà?  
 In buttega an'jè più  
 Sn'un ragazz, e al Patron;  
 Al ragazz tutt'al dì  
 Stà dñes lì fora, es dorm in s'la banchetta,  
 E al Patron, ch' la sbacchetta,  
 Stà à sedr dopp al banch, es guarda in sù,  
 A un'ov d'Struzz, e à un Cucudrill pien d'paja,  
 Ch' in attaccà al Tassell;  
 Dam dods quatrin d'zuccar mascabell?  
 An' n'haven; dam un pò una lira d'oli?  
 An' i n'è, ch'ah' aspten dal Port dl'nav;  
 Ch'lam dagga un'unza d'pevar: mì n'in tign,  
 Ch' l'è tropp car, an' v' l'arcurdà?  
 Dam un Bulgnin d'uva passa: s'an s' in trova,  
 Prch' à s'è angà al vassell dov l'era sù;  
 Robba int'l scattl in somma an s'in trova più;  
 L'bozl gliin tutt pien d'aqua dal pozz,

F a

L'cass

L' cass hin tutt pien d' ragn, e d' burdigun;  
L' è vuod tutt quant i vas,  
E in s' la mostra an' je altr,  
Che una scattla d' verzin, e un pò d' bumbas.  
Quel ch' era in cent buttegh s' è ardutt int' una,  
Dov mì à cred più furtuna,  
Che vder la zent in tanta perdizion,  
Lassar sta vita, e andar in pavajon.

Guarden un pò alla mostra d' qual Marzar,  
Ch' à i hò vist sù à i mìe dì la seda à mazz,  
L' curdell, e i stringun insem à ruozz;  
In buttega tri zuvn à la cavija,  
Dù à vendr, un à incannar,  
Dù à spluccar l' calzett, un à dvanar,  
E al Patron far si prest  
A tirar quattrin, e à dar al rest;  
E pò cmod' ela andà?  
Povr Patron ai dì la preda addoss;  
E adess cos' hal in mostra?  
Da calzett una gamba nuda d' legn;  
Trenta brazza d' curdella d' fil, o d' stamm,  
E lù in buttega à fedr  
Con' al cular d' un mes,  
E quattr pezz int' al zibon, ch' al dvanna  
Un ghmissell d' rev al dì, e instant ins' l' uis  
Vien al ragazz dal Sart:  
Un ferlin d' seda negra? A l' hò à la tinta;  
Trei brazza d' stringon largh? A l' hò tutt strett;  
Dam' un pò un par d' calzett? D' culor l' vol'la?  
Al vui negr, ch' an port altr culor;  
Mì n' jil poss dar incuo, ch' à gl' i hò al Tintor.  
O disgrazi d' un povr om,  
D' un' om da ben,  
Ch' s' arduis in vchiaja à sti cavì tirà!  
E quij ch' fravn' i stringhitt, con tant argui  
Adess i fan andar i Filatui.

*Unof.*

*Unof.* Mò mì Pumpilli , mì v' starè ascultar

Tri dì senza manzar :

Vù dsì pur tropp' al vera , e tutt i mistier

I s' hin ardutt in doo , ò trei buttegh ,

E quel ch' avè tutta la Piazza in pugn

Adefis al stà incantà guardand al prugn .

Mò s' à vlen vder s' l' è vera ,

Ch' l' i Art sien' in mallora ,

Anden à vder ch' m' l' van in pruceffion ,

Ch' à ni truvaren un par ,

O tri al più pr bambozz ,

E ben spess i bambuozz dscor'm frà lor ,

Ch' an jè nsun sn' al bambozz , e al servitor .

*Pump.* Oss lassen pur i mistier alla bunora ;

Chi fa ben , bon prò i fazza ,

E chi fa mal , al Ciel i dagga ben ,

Ch' intant sta sira mì son qui affamà ,

Es n' n' hò nient da cenna .

*Unof.* Mì v' in darè Pumpilli s' an' avis ;

E à savì s' à jè nsun , ch' hava ajutà

Quand an' avè , i amigh , mì son sta quell ;

Mò adefis an' v' poss servir , prchè al bursell

N' hà sintù di quattein l' udor ch' l' è un pezz ;

Sta sira à vagh à cà ,

E s' an' jè da manzar , am' trò ins' al lett ,

Pianzand l' mìe svintur ,

E la dsgrazia d' qu'l povr criatur .

*Pump.* Msir Unofri mì cgnus ,

Ch' à sì d' un cor qsi bon , ch' an' merità

Qual mal , ch' avì incuntrà ,

E s' cumpatis al vostr stat più assà ,

Ch' an' fo cas d' quant travai

Mì possa mai patir ;

Mì in sustanza à son sol , e s' m' vò inzgnand ;

La mattina à bunora à tuogh la sporta ,

Es' m' finz un Spind'dor ;

A vagh in dies , ò in dodes buttegh almanc  
 A sintir qual furmai , ò qual salam ;  
 Pò i dò dla testa , es digh quest' n'n' è bon  
 Pr'mì , ch' à sò ch'an pias al mì Patron ;  
 A vagh pò frà gl' Urtlan'  
 A sintir gli arcott ; mò gliin tropp' agr ,  
 A digh pò mì ; E qla Cuntadina dis  
 L'è un Spind'dor ch'in sà poca , e ch'n's' n'intend ,  
 Mò mì fazz al fatt. mie , e mai n' in spend ;  
 Sta fava l'è tropp dura , e in tant abbass ;  
 Sti c'ries hin ben durun , mò tropp' aferb :  
 O sti prugn ch'm'l'i allighn ! E semper abbass ;  
 Am' inzegen però sempr in qualch' maniera  
 D'aver almanc un bagaron pr al pan ;  
 E prch' am fazza più cumparità  
 A in compr sempr un dur ,  
 E pò vagh in s'al Trebb di Brintadur :  
 Lì à stagħ asptar , ch' al vigna  
 Qualcun ch' vuja dal vin ;  
 In tant vien una sposa  
 Ch' ha con lle un' altra donna , e tri fandsin ,  
 Quella in vol una quarta , e al Brintador  
 I mena poc lontan  
 In cà d'un Zintilom ,  
 E mì drile pr' ajutar alzar la brenta ,  
 E con lor zò in cantina ,  
 Dov' à in trov sempr d'i altr ,  
 Ch' hin li tutt pr st' effett ;  
 Mì in tracann una mzetta ,  
 Una quel , una ql'altr , una al facchin ,  
 Un' altra al brintador , una la sposa ,  
 Una quella ch' è siegh , l'altra i tusitt ,  
 E al Patron , e al Canvar fan dl' facend ,  
 Ch' l'è più quel ch's' bev , ch'n'n' è la quarta ch'  
*Unof.* La rasa n' è cattiva , ( s' vend .  
 Es m'pias l'invenzion ,

Mò

Mò crdi Msir Pumpilli, ch' mi n' frè bon;  
 E pò s'am' arrisgass  
 Al zuvare pr mi,  
 Mò nò pr la fameja.

*Pump.* Sintì un pò Msir Unofri;  
 Mò s'haviss quattr fiol, cmod avi vu  
 A vrè ch' l'lavurassn mi.

*Unof.* A dsì ben,  
 Ch' an' psì dir d'mii; la frè una cosa santa;  
 Mò s'an' attrov da lavurar pr mi,  
 Vli ch'a in trova pr lor?

*Pump.* Inel' ragazz vistos?

*Unof.* Gliin pur tropp,  
 Es m'fan sempr star con un timor,  
 Ch'l' n' priguln' int' l'unor;  
 Ch's'an' faveis quant sò madr  
 I tigna l'occh addoss,  
 Crdì pur ch'an' harè un' ora d'arpois.

*Pump.* A vui credr ch'la madr  
 Sie una donna d'judizi;  
 Mò Msir Unofri l'madr  
 (A lass però da part vostra mujer,  
 Ch'à sò d'cert ch'l' è da ben) mò l'madr.. basta..  
 Pr far ch'vaga una fiola zò d'carzà,  
 A la madr dl' volt ai tol la man  
 Qla mala bieftia dla necessità.

Oh! s'tal, e qual ch'è zò in la busa, adess  
 Psiss alzar sù la testa,  
 E vder sò fiola in man di sbirr, e un'altra  
 Piena cm'un lazarett là in terra d'fesa;  
 Crdenia ch'int'al vder sta cumpassion  
 Al turnafs à murir dalla passion?

*Unof.* Oh! s'la battiss int'una al frev'un zuccar;  
 Gliin miara Msir Pumpilli,  
 Ch'in andà pr sta strà.

*Pump.* Oh miseria, oh destin d'una Città!

68

**Unof.** Os'an' bsgnare pinsari,  
E far cmod fa un Filosof,  
Ch'n' pensa à ngotta, e sempr intorn al Mura  
Al và dù pass innanz, dù al torna indriè,  
E dscurrand con la sò filusufie.

**Pump.** Av' hò intes, av' hò intes;  
A jera un Zintilom,  
Ch' al vleva tor in cà,  
Es vleva dari di quatrin assà,  
E al fintì mì ch'al dseva,  
**Che dell' orba fortuna**  
*Eran incert, e fals, e brev i ben,*  
*Ch' al non volè donare,*  
*E ch' l'affett dal sò cor l'avè più care.*

**Unof.** Sti sooo filusufie gl'in cert spàrà,  
Ch'soln far bel fintir quand' s'hà dñà,  
Mò quand vien al bsogn  
Crdim ch' anc i Filosof battin la luna.

**Pump.** A fintì pò ch'al diss  
La stessa puvrtà, che tanto spiafo,  
Dventa repos' à chi la porta in paso.

**Unof.** A jò vist anc dsprà  
Di Filosf paricch batt'r al taccon  
A i quinds d' Agost, ch'as paga la pison.  
Al dis ch' la puvrtà,  
A chi la tol in pas l'è un bon arpos?  
Mò cmod hà d'arpasar un puvrett,  
S'i sbirr i portn' vè  
Pr. la Pison al lett?

**Pump.** Mò fintì s'à vli ridr.  
Am' jaccustò pian pian,  
Es' i cunto alla mii i mìe travai,  
E pò i dmandò la carità; al m' arspose  
S' aveva attruvà niint in tutt qual dì?  
Mì i diss ch' al mì destin  
N' havev vù ch' arrivaiss à sie quatrin,

E 11

E lù con un bel gest  
Avluppà int' al frajol

Al diis : sentit ò fiol ? alle dimande  
Dell' apetite ? à tutt non obbedisch ,  
Nè à tutto quel che vole , e che procura ,  
Che contenta del poche è la natura .

**Unof.** La s'cuntenta ? alla fè ch' la mle natura  
Hà una grand' ingurdisia ,  
E quant ajin dò più , più la m' in dmanda .  
La panza è just cm' è una Cisterna rottta ,  
Ch' s' ai andass dentr un fium mai la s'impiss ;  
Cosa n' và int' una cà ?  
Ora al vin , ora al pan ,  
Ora i fass , ora l' oli ,  
E int' l' cà di puvritt  
A jè un tal sgnor bisogn impertinent ,  
Ch' mett confusion sì granda ,  
Ch' agnun s' lamenta , e infin i han tutt rason .  
Mò quel ch' fà sbiguttir  
E l' ignuranta , e la persona dotta ,  
L' è cuntintars dal poch , e aver ngotta .

**Pump.** Senza filusufie  
Mi m' andardò ajutand al mii ch' à prò ;  
A mustrarò al mustazz ,  
E innanz am' cazzardò  
Tant ch' an mora dla famm ,  
Prch' al dis al pruverbi  
*Audaz fortuna lova.*

**Unof.** Av stimm assà ,  
Prch' av zur ch' an' srè bon in verità .

**Pump.** Al dseva un di mie viecch ,  
Ch' la buntà patiss fredd , se ben ch' l' as loda ;  
S' agnun tirass pr al dritt  
Al frev un'altr cont ,  
E nsun hare bisogn ;  
Mò al dì d'ancuo , chi pensa

D'av-

- D'vvanzars pr la calca  
 Dov'agnun vol intrar tort, ò rason  
 Al bsò ajutars, e dar al sò spinton.
- Unof.* Guardà un pò Msir Pumpilli  
 Dov corr qla zent?
- Pump.* Tasi,  
 Ch' al Culezz di Spagnuò i fan la limosna.  
 Qui al bsogna essr più prest, ch' n' n' è una losna,  
 S' à vlen ch'z' in tocca: anden.
- Unof.* A son con vù;  
 Mò am dispiastrè ben s' à füssn' pò cgnusù.
- Pump.* A vagh.
- Unof.* A vign.
- Pump.* Ai son.
- Unof.* Succurri al mie bisogn Dìe sant, e bon.



AL

# AL BAGORD.

Sgnor Alessi di Cazzanas, e Sgnor Erquel  
Disututt, alla fnestra in s' al Cors.

Aless. O D'Casa?

Erqu. Chi batt?

Aless. Al Sgnor Erquel?

Erqu. Chi al dmanda?

Aless. L'è un sò Amigh.

Erqu. Mò chi el? Oh! Sgnor Alessi!

Mò ch' la vigna pur d'sovra;

Ch' la m'scufa, ch' l'am pareva, e s' n'm'pareva.

Aless. Schiavo al mì car Sgnor Erquel.

Erqu. Al cor m'al dseva,

Ch' l'havè da vgnir à favurirm ancuò.

Aless. Am' è vgnù gross' al fia.

Erqu. Jin tant alt sti piruò,

Ch' la scala restà dscomda;

Mò fin tant ch'veien al Cors, viè ch' la s'accomda.

Aless. Oss cos'avenia d' nov?

Erqu. A i hò udì dir ch' jersira in strà Castion

Nascì una gran custjon

In s' al Fstin di Scular,

Eh' in' havèn purtà quattr in t' al Spdal.

Aless. Jin i frut dal Carnval:

Jera nsun altr, ò s'hinni dà fra lor?

Erqu. A i hò udì dir ch' i stè un' Intajador,

Ch' pr forza vols intrar,

Prch' al fstin s' fieva in cà d'un sò cumpar;

Mò la n's pò saver netta,

Prch' altr' han ditt ch' un zovn Bergamasch

I haveva quì in s' al Cors tolç la strazzetta,

E s' l' haveva minà là.

Aless.

*Aleff.* Questa pò star . . .

I Scular van lassà star da pr lor;

Mò in' la voln' mò intendr , e s' voln' andar

Quas pr forza à cercar al sò malann.

*Erqu.* A dsì pur ben ; sò dann.

*Aleff.* Mì , zà ch'am dà licenzia

A fard al mì Carnval al vostr fnestr .

*Erqu.* O Sgnor Aleffi am'fa favor , e av zur  
Ch' ai hò più gust ch'à stamn infemm à vder  
Senza ch'nsun z' ascolta ,  
E à ussrvar l' paziè , e l' mattieri di altr ,  
E ch'a psan frà nù dù dir qui la nostra ,  
Ch' an'harè andar à vder cm'as fa la Jostra .

*Aleff.* Quest' è pò al più bell sit , ch' sippa in Sanmaml ?

*Erqu.* Mò sicur , s'tutt l'ardutt

Cmenza qui dal Barbier ,

E fin là sotta al Portgh dal Pastizzier ;

A pagh cent lir d'stà Cà ,

E s' im diesn cumià

A in pagarev al doppi

Pr n' perdr st' passatemp .

*Aleff.* L'è un passatemp sicur ,

E al nostr s'pò ben dir un bon Carnval ,

Prch' l'è fora d'intrigh ,

Mò al cors d'sti matt ; s' à l'hò da dir ; am par

Un Cors da corr'r in prigvl à tutt' andar .

*Erqu.* L'Carrozz cmenzn' à vgnir .

*Aleff.* Sì ; zà qui indritt

L'mascarin han pres tutt quant'i luogh .

*Erqu.* A vign , à vign ; fami luogh ,

Basta ; à stò ben aqsi .

*Aleff.* Chi è quel qui indritt à mì

Con qual frájol d'scarlatt ?

*Erqu.* Cos' à ved ? corp dal diavl l'è ql'amigh ,

Ch' m' vle vender qual dì un Cucchiar d' arzent ;

Mò l'è ch' l'hà un' abit nov ?

*Aleff.*

*Aleſſ.* Oſſù quell' h̄à ſgraffignà qualch' coſa in c̄à.

*Erqu.* O ch' al s̄ è intes con' al Fattor.

*Aleſſ.* Pò eſſer.

*Erqu.* Mò d' ql' Amigh ch' vien inzà dal justacor  
Color d' muſch, guarnì d' or,  
Coſa avenia da dir? jer l' iera dſcalz,  
Ancuò al fa al Zintilom;  
Mi sò cert ch' in c̄à sò  
An' jè ch' piſt, nè ch' piſtar.

*Aleſſ.* Ai mtrè una man, ch' l' è cmod av' dirdò mi.

*Erqu.* Dſi mò ſù caro vù?

*Aleſſ.* A jè ftà un bell' umor, ch' in riva à Ren  
Hà fatt tajar vint rovr, e trenta fiopp,  
Ch' pr quell ch' i diſn' gli ern' d' un Cunvent;  
Al s' è fint lù al Patron  
Con dù barbis pufizz,  
E à gli h̄à vindù à un Funtghier;  
Quest è andà con di Carr  
Pr farl purtar vie; e con i Villan  
L' è vgnù qſì fort al man,  
Ch' i ſ' hin ſquas ammazzà:  
Ora mò ſ' vā cercand chi ſippa ftà  
Qual bell' umor ch' h̄à fatt ftà furbarie;  
E à dirè ch' l' è ftà qlù in cunſinzia mie.

*Erqu.* Mò ſavì, ch' vù n' battì migia pr d' fora,  
Ch' mi ſquas al zurarè.

*Aleſſ.* Mò cert ch' l' è fin.

*Erqu.* Chi è quel là, ch' fa da mztin?

*Aleſſ.* L' è al mi Sart; l' è Battſtin, mò ain dis dl' bellà  
Dl' volt, quand al ſ' attacca  
Con qualcūn dal ſò mettr;  
Mò guardà qui zò?

*Erqu.* Ela una vacca?

Pofar al diavl, hala mò dli uver qlie.

*Aleſſ.* Vdì là, vdì là?

*Erqu.* Chi ela la Lucie?

*Aleſſ.*

**Aleff.** Sì ben; mò q'l'altra mì n'l'acgnus.

**Erqu.** Adess,

Asptà ch'la sìe qui indritt; l'è l'urbina,  
An' vdì l'Amigh ch'jè drie.

**Aleff.** Avì rason,

Es ha una vesta nova.

**Erqu.** Al povr'om và in mallora à bagn marie.

**Aleff.** Al vien al Barisell.

**Erqu.** L'è un bon umazz,

Es'ha dla bella zent.

**Aleff.** Però al Canzlier è alquant impertinent,

O ò guardà qù?

**Erqu.** Cos'hal? un nas d'carton?

**Aleff.** Mò l'immita al zrvell.

**Erqu.** In qual canton

A ved al bell trionf.

**Aleff.** I mettn un'acurdin dal cert.

**Erqu.** O bon; vdì là ch'i voltn' vers al Pavajon.

**Aleff.** I van alla Barchetta;

Mò qù ch'và innanz è ben matt à bacchetta.

**Erqu.** Mò alla fè qul' Ustarie fa d'gran facend;

Sintì? int'al frasinagh

Qual Dsevd hà invidà à fstin qul mascarin.

**Aleff.** A sò chi al fa.

**Erqu.** Chi el?

**Aleff.** L'è al Cugnà d'Malaftorta Zanichel.

**Erqu.** Am'immazn ch'al frà

D'qui dalla lummm dall'oli.

**Aleff.** Mò sicur, ch'al n'hà poca da trar vie.

O la bella Carrozza.

**Erqu.** Mò d'qla muda an'dsì nient?

**Aleff.** Mò cos'hoja da dir? i'al pon ben far.

**Erqu.** L'è pò un gran Cavalier,

Es bsogna pò dir la verità,

Ch' l'è al splendor d'sta Città.

**Aleff.** Mò cos'è qla carriola?

**Erqu.**

- 95
- Erqu.* Oh! l'è da ridr,  
 La Carrozza, al Cucchier, e i du Caval  
 N' n' arrivn' à custar trenta bulgnin.
- Aless.* Dsi pur anch chi jè dentr.
- Erqu.* Vdiv mò sti matt s' i uscissn dal sò centr?  
 El mò al sò luogh?
- Aless.* Mò d' ql'altr,  
 Ch'hà dù Cavai discumpagn sotta alla Birba,  
 An'dsi mò ngotta?
- Erqu.* O bell! l'è quell d' agn' festa,  
 Ch'al tol à nol qual bianch  
 Pr' attaccarl insem con quel da sedia  
 Sott'à qual Carruzzin,  
 Ch'al par just quel d' Galata,  
 Ch'mnava i Can in mascar in s'al Cors.
- Aless.* O al mì Sgnor Erquel, mò an'è più qual temp,  
 V'arcurdav i biè matt,  
 Ch' capitavn qui intorn?  
 L'belli mascarad, l'belli cos?  
 Bott, arguzi, facezi,  
 Ch'una n' asptava l'altra?
- Erqu.* Dsi pur l'cargadur  
 D'qui Amigh, ch'ern' just ott con un Pittor,  
 E quel ch' cumpiva al mazz l'jera l'Autter.
- Aless.* L'è just viv quest, e un'altr pr' miraql;  
 E i altr hin tutt' andà  
 A lavar i bichier.
- Erqu.* An' vdì ch'l'è cascà zò qual Carruzzier?
- Aless.* Es l'han ben urtà apposta vdì.
- Erqu.* Sicura.
- Mò ch'i staghn' alla Cò sti ztadinie,  
 E ch'i vaghn drìe à i altr,  
 E ch'in' s'mettn' in duzina.  
 L'è passà d'qui qla Sgnora stamattina.
- Aless.* Quà Sgnora? mì n'sò migga.
- Erqu.* Quella d'Dmenga passà.
- Aless.*

*Aleſſ.* An' sò migga nient.

*Erqu.* Ah! sì ch' an' vgnissi; mò av' la vui cuntar.

*Aleſſ.* O am farà ben servizi.

*Erqu.* Stà ascultar:

Una Sgnora urdinaria,

S' cazzò anca liè con la Carrozza in mezz

A i Carruzzun dl' Damm, e int'al vultar

Las vign just à intrzar

Fra un Vulant, una Muda, e una Stuffillia;

Quì la Sgnora Spumillia

Cminzò à cridar al Carruzzier; Viè ben

N' v' laſſà tor la man;

Qual puvrett ch' è sfurzà

A tgnir da quella dov l'hà al pan: và innanz,

Mò sempr più al s'intriga;

E quì al naſſ la gran briga,

Tien sù, dà luogh, dà indriè, ferma, fa pian.

*Erqu.* Anch in sti luogh à dirvla

A jè sempr dal prigvl

Tant pr quell ch' tien,

Quant pr quell ch' ſcortga.

*Aleſſ.* Cmod v'intindiv Sgnor Erquel?

*Erqu.* As pò truvar da dir, e int' l' iſteſſ temp

Rendr mal ſuddisfatt

Quel ch' fa far la Cumedia; jin pur matt

Quì ch' s' mettn in ft' zampell;

Prchè trſent Amigh ch' reſtn' guſtà

In' cumpeñſn' pr' un ſol ch' reſta diſguità.

Quand' al n' invidia nſun,

I cmenzn à dir ch' al ftà ins' la sò, e ch' an' fa

Nè cont d' Amigh, nè d' Amicizi vecch.

S' al povr om pò jinvida; allora sì

Ch' al ftà freſch ch' m' una roſa;

La Sgnora Tranquillina i manda à dir

Ch' la gudrà ben ftà ſira

Al favor dal sò invid;

Perd

Però ch' l'al priega a tgniri  
 Una fila d' cariegh int' un bon fit ;  
 Allora sì , ch' vdend  
 Ch' ai cresf addosf la briga  
 Al maldiss l' Cumedi ,  
 E chi recita , e in tant con grand' affann  
 Pr' assicurari i luogh al volta l' scrann .  
**La Sgnora Tranquillina**  
 Manda in volta la serva dal Cugnà ,  
 Da sò Surella , e dalla Sgnora Lena  
 Pr pfers unir la sira tutt' insemp :  
 Chi vol truvars in cà ,  
 Chi ins' al Cors , e chi in Piazza ,  
 E chi ins' al Pavajon ,  
 Tant ch' al vien sira , e an' s' trova conclusion ;  
 A chi manca la scuffia ,  
 Chi aspetta al Sart ch' vigna à scalvari al bust ;  
 Chi vol asptar pr andar con sò mari ,  
 Ch' n' è nianc vgnù à cà , es n' pò star à vgnir ;  
 Instant l' entra in Teatr  
 Un' altra cumpagnie d' Sgnor bizarr ;  
 E una Lispa frà gli altr  
 Vdend' qu'l cariegh vultà ;  
 La dis : mò chi frà mà sti Principess ,  
 Ch' voln' ch' s' i tigna i luogh in prima fila ?  
 E con poc bon prucedr  
 Gli arvoltn' l' cariegh es' mettn' à sedr ;  
 Al Patron ved , es dis :  
 Sgnori ch' l' fazn grazia  
 Qui in luogh imprumiss ,  
 L' s' ponn ben accumdar in ft' altra fila ;  
 Sù ch' l' fazn' à mì mod ,  
 Ch' l' gudran mii la scena ;  
 Instant la Lispa arspond : mò ch' laz prdona ,  
 Prchè qui à sten benissm ;  
 Qu'l Sgnori ch' m' l' vgnaran la l' prà accumdar

G

In

In sta fila quì d' dtie, d' dòv' i par.  
 Mò al povr galantòm,  
 Ch' ved ch' è piantà al vanghett,  
 Al s'frenz int' l' spall,  
 E s' mett la testa in sen;  
 Inst' mentr la gran folla  
 Impiss tutt' al Teatr,  
 Ch' cunsist int' una stanza,  
 E un pò d' bugadarle  
 Pr far la luntananza;  
 E qual Brusch, ch' stà alla Porta  
 Vien à dir al Patron,  
 Ch' ajè trèi carruzzà  
 D' Zintildonn ch' hin smuntà,  
 Ch' voln' vder la Cumedia à tutt i patt.  
 Prchè int' al medesm temp hin arrivà  
 Gli altr Sgnori invidà:  
 O puvrett mì, mò sonnia dsfortunà?  
 Mò cmod hoja da far,  
 Sgnori, s'an' je più luoghi nianch da spudar?  
 Instant ch' als' vol scusar  
 L' entra dentr qu'l Sgnori, e l' Zintildonn,  
 Ch' van dmandand alla zent stretta, e calcà  
 Al pass con la curtsie dl' sfiancunà;  
 Mò al piez è un staffirazz,  
 Ch' và scuttand alla zent  
 L' man, e al mustazz con al scaldin d' arzent;  
 Una Cunteffa dis: sù Sgnor Patron,  
 Ch' laz' faga dar dal luogh,  
 Ch' à voliam onorar la sò Cumedia.  
 Gl' invidà van cridand: i nuostr luogh?  
 Glin vgnù tard l' miè Sgnori!  
 Ch' uccureva à invidarz? ch' bella creanza?  
 La Dama crida, ch' n'n' è molt flematica,  
 Pr ricevr l' par noстр  
 Havet la poca pratica;

**Al Patron insturnit**

Chiama al Brusch, e s'i dmanda al sò cuasei;  
 E qui al tajacanton  
 Cmenza à cridar : allon  
 Fa largh , cuspett , al sang ;  
 La Cumedia dal cert n's'hà da far ,  
 Quand sti Snori qsi qui n's'han d'accumdar ;  
 Mò as lieva una risada ;  
 Un' i trà una scurezza con la bocca ,  
 E un' altr i dis , lafsà guarir i muort ;  
 E qui la calca cresf ,  
 E nfun s'vol movr ngotta ;  
 L'Sgnori disfn' villanìe al Patron ,  
 Lù s'frenz intl' spall , es parla poch :  
 Mò infin as' lieva sù  
 Un Zintilom prudent ,  
 E con maniera , e distrezza  
 Al prsuad gl' invidà d' andarsen vle ;  
 E pò cmenza à cumdar l' Zintildonn ,  
 Es l' mett' tutt dinanz , es fà ajustar  
 Int' l' Urchesta qui' prim , ch' aven' vultà  
 L'scrann d' qui'i altr Sgnori , ch' s' n'hin andà ;  
 In s'una fnestra al comda du Brazzier ,  
 Mè un sò Pagg insolent  
 Fà saltar zd da un banch à precipizi  
 Un povr hom pr caprizi :  
 Qui i cridn: fora fora :  
 L'anma dal corp , arspond un Recitant ,  
 E al dis un' altr , cb'fa da Truffaldin ,  
 Rindii i suo quatrin ;  
 In fin và sù la tenda ; E qui una Sgnora  
 D' quelli ch' hin int' l' Urchesta piena d'rabbia  
 La cmenza à dir : fa pian , e avà creanza  
 A quell ch' sona al Viulin ,  
 Ch' n' pò aslungar l' archett  
 S'an' i accui int' l' tett ;

G 2

Al

Al gran schioss , dis un' altra , am manca al fià ;  
 Ch'i avrn' tñn pò la fñestra ;  
 E un' altra crida , oimè  
 Qul' aria m' spezza al zervell ;  
 Tgni avert , frà , frà ,  
 E al Pagg và mnand inanz , e indriè al spurtell ;  
 Una dis : à son stuffa d' qual Leandr ,  
 Con qui discurs , ch' hin cupià dal Galloandr ;  
 Un' altr dis : O al fatt intrigh ch' è quest ?  
 Và dentr ch' am vien fredd  
 Ladr , secc , arrabbià ;  
 E al Patron ch' sent applavs d' ista qualità  
 Avluppà int' al frajol  
 Al và in Cusina int' al canton dal fuogh .  
 Oimè (dis' una ) chi hà dal musch addoss ?  
 Am vien mal , am vien mal : cara Lucrezia  
 Dam la vostra giandetta  
 Dal balsam appupletich ;  
 O car al mi curin  
 Am' la son just discurdà ins' al mì Tavlin ;  
 Oimè ch' i chiamn' un poc  
 La Patrona dla Cà .  
 La Patrona s' è andà à sfrar in Cusina  
 A litigar con sò mari , prchè  
 Al mett liè , e la fameja in sti garbui :  
 Sta sù s' à psì ? jin st' i altr  
 Ch' m' spinzn' ancora mì ;  
 Oh ! ch' à mor dalla sed ; senia mà al fin ?  
 O i biè cuncett , s' avis  
 La penna , e al calamar  
 A i vrè scrivr ; Cumpar  
 Anden prch' l' è scur ;  
 A vign , à vign , dsdà qla ragazza ch' dorm ;  
 Mò Sgnor la m' spuda addoss .  
 O s' à psiss andar forra ;  
 Mò tgnì al frajol indoss ; ch' aqsl in s' l' brazz  
 Al

Al pijs al luogh d'una persona; O bon  
 La cmenza adess st'istoria; Ela finì?  
 An' vdì s'jin driè al terz' att? l'è l'att baron;  
 Mò dsì pur la Cumedia tutta insemm;  
 Al mior l'è ql' Alimant,  
 Dal rest i altr a vi don';  
 In tant i Carruzzier,  
 E i Pagg con'i Staffier,  
 Ch' battn in la Cort la Diana,  
 E ch'disn driè ai Patron al nom dal fest,  
 Pr' arparars un tantin  
 Dal fredd, e dalla nebbia  
 Is van tutt à scaldar,  
 Es brusn'dal Patron do Capunar;  
 Alla fin la finiss, quand pias al Ciel,  
 Con la sò maitinà d'fisch, e d'scurez,  
 Chi hà fredd, chi hà fam, chi hà sonn,  
 Chi và vle minchiunand, e a i Recitant,  
 Ch' stan in fila alla Porta  
 Pr cujer sù i applavs  
 Chi i dis bravo Sgnor Celi, e bravi tutti,  
 Chi jal dis qsi frà i dient,  
 E chi jal manda a dir; chi i và in persona,  
 Pr' ch'agnun s'in tol spass, e i amminchiona;  
 Infin i Recitant ancora lor  
 Trovn'da litigar con'al Patron,  
 Ch'an jè Carrozza da conduri à cà;  
 Mò al bisò ch'l's'arsolvn  
 D'cujer sù i zun, e andar vle sfangujand  
 Con l'scarptin'd'majolica  
 Purtand à l'aqua l'vest, e i justacor,  
 Ch'is' hin fatt impristar;  
 A jin frev anch'dl' millia da cuntar,  
 Mò av vui livar al tedì,  
 E qsi s'fà à fars d'i Amigh à far Cumedi.  
*Alef.* Sgnor Erquel vù m'l'avi qsi ben dscritta,

G 3

Ch\*

Ch' sta sira mì fazz cont  
D'aver viſt la Cumedia.

*Erqu.* Quel ch' av cont sol succeder ; dal rest po  
S' à vlen andar, anden.

*Aless.* O adels mò l'è tropp tard,  
Es vui andar à cà ; Mò l'è un gran dir  
Pr dar gust alla zent i puvr fiuò  
Anca lor s' affadighn',  
E al bsd ch' i avn' di disgust ;  
Qual bultin ch' ji dan  
L' è pur à bon mercà ?.

*Erqu.* Av vui dir questa, e av las andar à cà ;  
Al Lov manzava un dì,  
Es andava bruntland  
Prch' l' Agnell era magr ;  
La Volp int' al passar la diss al Lov :  
Manza bieſtia, e n' bruntlar, prch' t' m' hè mò ſtuff ,  
Ch' an hè rafon d' bruntlar, chi manza à uff.

*Aless.* L' eſſempi l'è appropoit ;  
Oſſù Sgnor Erquel à l' aringrazi.

*Erqu.* Schiavo ;  
Fai lumm :

Servitor Sgnor Alessi

*Aless.* La m' è ſeñpr Patron.

*Erqu.* Sti altr dù dì

La vgnarà pur à favurirm ? jin i ultm.

*Aless.* Da mal in poi dal cert à frò à servirla .

*Erqu.* Am' arſervy donca à dman à riverirla .



L'IP.

# L'IPPUCONDRIA.

*Scannacappo ammalà , Bunifazia sò Mujer ,  
Maddò Piera serva , Prilimpina sò Amigb ,  
Medgh , e Spzial .*

*Bunif. Sì la bella Zudsa , chì v' la ditt ? (pase)*

*Piera. A Sgnora alm' hà spint la cumpassion à st*

*E la vol ch' al Patron vaga à patrass  
Senza chiamar al Medgh ?*

*Cos' hà da dir al Mond ?*

*Ch' an' vol spendr' in Duttur , e ch' l' è uu' Avar ,  
Ch' n' fa nianch in cà sò bujer la pgnatta ?*

*Bunif. Mò s'al n' hà mal , ch' l' è un' uppinion qsi fatta .*

*Piera. Mò cos' è quel ch' i tien*

*L' Anma , e al Corp in sgumbii ?*

*Bunif. Cosa l' è ? l' è Ippucondria .*

*Piera. Mì n' sò cosa la s' sippa ; mò am' immazn ,  
Ch' sta Pucondria sie un mal ,*

*Prch' tutt' al di als' distruzz ,*

*Bunif. Prch' l' hà spusà*

*Sta maledetta uppinion d' essr ammalà .*

*Piera. Mò cmod pol' l' esser san*

*S' l' hà tutt i medesm effet , ch' sol far; al mal à*

*Bunif. L' è mal , es' n' n' è mal ;*

*L' è una qtà , ch' vien pr' i d'surdn ,*

*Pr quel ch' i disn , ò sippa una mattieria ,*

*O ch' l' strell l' influissn .*

*Piera. L' è la Luornia , à i hò intes;*

*Quant i n' è ch' la patissn ?*

*Bunif. Guardà s' l' è mal da Medgh ?*

*Piera. A l' hò chiamà*

*Pr far ben mì .*

*Bunif.* O ch' plosa carità .

*Scanna.* O Sgnora Bunifazia ?

Maddò Piera dov siv ? oh ! ch' crudeltà .

*Bunif.* Guardà un pò ch' l'hà chiamà .

*Scanna.* Dov siv ?

*Bunif.* ) A vgnen .

*Piera.* ) A vgnen .

*Scanna.* O ch' carità à un Patron !

O ch' amor à un mari !

*Bunif.* Mò cos' hal da cridar ,

S' appena l'hà chiamà , ch' à sen qsl qui ?

*Piera.* Ch' al cmanda quel ch' al vol .

*Scanna.* Sintim un poc i piè

S' jin fridd , ò s' à son mì ?

*Bunif.* Ch' al laffa far à mì :

Mò in' hin zà fridd lor .

*Scanna.* Sgnora Bunifazia ,

Ch' la senta un poc al nas in punta ?

*Bunif.* Am' volt .

*Scanna.* A' mì am par cald .

*Bunif.* O Sgnor Scannacappo

L' è la grand uppinion .

*Scanna.* Ah ! sì , sì l' è uppinion ; quel ch' la vol liè ;

Mò mì sent cmod à stò ; tirà un pò indriè

Maddò Piera qla legnà ;

Qual fuogh è tropp pr la mìe testa .

*Bunif.* O viè ,

Sù pertala in Cusina , e pò ammurtala :

Sù ben ?

*Piera.* Ch' l' hava pazientia .

*Bunif.* O ch' arruganta !

*Scanna.* Oime ! cos' è mà quell

Ch' l' hè miss lì ? tiral viè ;

Ciel ajutam ; fa prest ?

*Piera.* Mò cos' el stà ?

*Bunif.* S' an' al sò .

*Scanna.*

**Scanna.** Tiral viè,

I'al san pur anch'.

**Bunif.** Mò cosa?

**Scanna.** Qual cadin

Ch'è pien d'acqua; mò an'savì,

Ch' l'ingrossa l'ajar? prest,

Ch' am' pò far vgnir un'accident.

**Piera.** Oimè!

Ch'an'm'era arstà una gózza d'sangv' addoſſ.

**Bunif.** O guardà la gran cosa? purtal viè.

**Piera.** Allafè à cmenz à dir quel ch'la dis liè.

**Scanna.** O Sgnora Bunifazia?

**Bunif.** Cosa volal?

**Scanna.** Ch'lam'fazza un pò un servizi;

Ch'la guarda in s'al Lunari,

E ch'lam'fava un pò dir cmod stà la Luna?

**Bunif.** (I disen ch'à tor marì à i hò havù furtuna?

Furtuna un corn') sta nott l'hà fatt al tond.

**Scanna.** A sinteva ben mì

Sta gran smania, ch'ai hò;

St'fudurget ch'in s'la front m'cola zò;

Ch'lam daga un pò un Brtin

D'quj d'lana, ò d'quj imbutti,

Prch' al cmenza à vgnir sira, e à vdrì ben Sgnora

Cmod à starò dla testa frà mezz' ora

Pr rason dl' Atmosfera.

**Bunif.** O questa mì n'l'acgnuss.

**Scanna.** Al sò ben, ch'l'an s'n'intend, ch's' las' n'intindiss,

Allora la m'harè più cumpassion.

**Bunif.** Mò n'al servìa al mì Sgnor Scannacappon?

A m'vrè cavar quant sangv' ai hò int'l'ven',

S'al sangv' i pfiss zuvar;

(Ch't'puost una volta mò schiattar.)

**Scanna.** Av'aringrazi Sgnora

Dal vostr bon affett;

Cos' è quell? cos' è quell? avrì la finestra;

**Guar.**

Guardà mò cos' è quel? Madonna Piera?

Piera. A son qui.

Scanna. Guardà fora ancora vu.

Cosa cantni? chi hini? cosa disni?

Sù ben savamal dir?

Bunif. L'è un mort ch'i mindicant portn' à supplir.

Scanna. Oime prchè m'al dsiv?

Bunif. Mò s'al m'al'dmanda.

Scanna. Prchè passni pr d'qui.

Piera. Mò s'questa è la sò strà.

Scanna. Ai hò intes, ai hò intes, à fon sbrigà.

Bunif. Mò prchè mo sta cosa?

( Al mìe Sgnor dam pacinzia! )

Scanna. Am'l'avì ditt, n'è vera?

Mò à l'avì ins'la cunsinizia.

Bunif. ( A cminzaré mò à dir qualch' cosa d'bell. )

Piera. Quest'è un Patron ch' stà al Mond

Sol pr nostr flazell.)

Scanna. N'el Merqur ancuò?

Bunif. Sgnor sì.

Scanna. L'è un dì dall'err;

L'è sicur la mie mort; ch'in disla'liè?

Bunif. Mì am' vien da ridr.

Piera. L'è la grand' arliè.

Scanna. L'è un' arliè? ai vien da ridr? oh! cundizion

Tropp dura da suffrir Scannacappon.

Bunif. Pufar al diavl, cos'haviv? siv'matt?

An havì un mal al Mond, es sì servì

Con tutt amor, e carità da mì,

E pur agn' cosa v'dà fastidi; diavl

L'hà pur pò bsgnà ch'à perda la pacinzia;

S'al casca in terra un tond

Al vostr'affann è al tond;

S'la Luna hè fatt un quart,

L'è al vostr mal qual quart;

In fin s'al casca zd da i cupp un gatt

L'

L'è l'ultma vostra arvina; n' siy mò matt?

*Scanna.* Questi hin cunsolazion,

Ch'dà una mujer: patienzia;

Aqsi la m' lieva al mal? qsi la m' cunsola?

*Piera.* L'è qui al Spzial, ch'i vre dir una parola.

*Scanna.* Al Spzial? ajut, ajut.

*Piera.* Cos'i vien, cos'el stà?

*Scanna.* Ajut, ajut, oimè.

*Bunif.* Sù ch'al digga cos'è?

*Scanna* Adess al vien al Spzial, l'è un dì dall'err;

La Luna hà fatt al tond,

L'è paissà un mort pr'a qui,

M'ten insemm tutt sti cos: à son spidì.

*Bunif.* O ch'arvina è mà questa (puost crpar.)

*Piera.* Mò cert l'è una gran cosa (s'pò mò dar?)

*Scanna.* Ch'al vigna pur al Spzial.

*Piera.* Ch'l'entra pur Sgnor Buferla.

*Spzial.* Fò reverenza Sgnor Scannacappon?

Cosa fala? cmod stala? cos'è quest,

Ch'à l'attrov sempr à lett?

*Scann.* (Ai resta mò da vgnir anch al Candlett.)

*Spzial.* Cosa disla? cos'hala?

Al par ch'l'ava dl'affann.

*Scann.* Mò pr quel ch'dis la Sgnora Bunifazia

Mie Cunsorz dilettissima

An'ò nient, an'ò nient;

Mò mi sent cmod à stò; liè cosa cmandla?

*Bufer.* Ai havè purtà al cont d'qla bagatella.

*Scanna.* Cos'el quest un Pruceß?

E la i dis bagatella

A una lista d'sett'ann? mò i par mò temp

Car al mi Sgnor Buferla

Da vgnir qui con sta ronfa

A trarm' in piezz la testa?

El quest ch'la m' porta, el quest al bon remedì

Da rompr'mi st' Ippucondria traditora?

Adess

Adefs à sent bell bell,  
 Ch'i fumm van al zervell,  
 Es' m'và intorn la vista,  
 Ch'la pensa mò s'à poss vedr la lista?

**Bufer.** Mò ch'la n's dubita Sgnor,  
 Ch'an'mancarà remedi;  
 Mò intant (ed grazia la m'prdona al tedi)  
 Almanc qualch'cosa à cont  
 Pr pser tirar inanz la mìe buttega;  
 A jò fatt vgnir dla roba da Venezia,  
 Ch'al bsò ch'armetta di quattrin à bzeff,  
 Es n'sò dov mi tor,  
 Ch'm'an vagh à batte à Cà d'quj ch'm han da dar.

**Scanna.** Ah! Sgnor Buferla vù m'vlì far crpar;  
 A sent ch'à poss star poch  
 A sfugar l'Ippucondria; avà dscrzion  
 Ch'av' pagarò; an' son mort,  
 A son anch viv, av' pagarò.

**Bufer.** Ch'la m'scusa...

**Scanna.** Av pagarò, ch'an' son nianch int'la busa.

**Bufer.** Mì n'digh sta cosa...

**Scanna.** Av vui pagar.

**Bufer.** A vagh ch'an'la vui più far alterar;  
 Servitor umilissim.

**Scanna.** Bonanot Sgnor Buferla;  
 El' andà Maddò Piera?

**Piera.** L'è andà viè; as pò ben dir at busch Buferla;  
 Haveval mò purtà just al remedi  
 Pr la Pucondria dal povr Patron?

**Scanna.** Almanc vù Maddò Piera  
 Am'avì cumpassion.

**Piera.** Uccon s'ai l'hò; sal ch'à son stà dal Medgh,  
 Ch'al frà qui adefs, adefs?

**Scanna.** O cara Maddò Piera al Ciel v'l' armerita.

**Piera.** Cos'al dis? l'fatt cos?

**Scanna.** Mò chi el qual Duttò, ch'avì chiamà?

**Piera.**

*Piera.* Mò l'è al più gran Duttor ch'sie in sta Città.

*Scanna.* S'à vli dir grand d'statura, mì v'hò intes;

L'è ben un'om da ben,

Mò alm'vgnarà à far la Izion

Dla cunsienza, e al discur'rà dal purgatori,

E innanz ch'am tasta al pons

Al vrà ch'à digga siegh al responsori.

*Piera.* An'è fuorsa ben fatt?

*Scanna.* O Madò Piera mandà viè qual gatt;

Preft.

*Piera.* Frustaviè.

*Scanna.* Al m'era vgnù à saltar just in s'i piè;

Es n'jè cosa, ch'sippa più pestifera

Dal fià d'qul' biesti à far ch'un dventa tisgh.

*Piera.* Mò cert l'è andà à un gran risigh:

(Quest'è mattiria schietta.)

*Scanna.* Madò Piera sintì? av' son ubbligà;

Vù savì cosa vol dir ammalà,

Al cuntrari dla Sgnora Bunifazia,

Ch'n's lassa vder più qui: chiamala dgrazia.

*Piera.* L'è drìe à far al sò mnestr.

*Scanna.* Lassala donca star; quant'hor è questi?

*Piera.* Un'ora in punt.

*Scanna.* Mò qla Campana, oh dìe,

L'è pur odiosa.

*Piera.* Cert, l'è ben pò vera.

*Scanna.* Cos'è qual vers? O Sgnora Bunifazia,

Mado Piera ajutam, ajut, ajut?

Sintì là un'altra volta?

Chiamà sù al Zavattin,

O al garzon dal furñar;

Fà preft, ch'i tuoghn'un schiopp

Ch'i la vign'n' ammazzar.

*Bunif.* Cos'el? cb'al digga?

*Piera.* Mi n'sò ngotta.

*Scanna.* Pacinzia an'sen più à temp.

Sintì

Sinti là ch' l'hà cantà la terza volta;

*Bunif.* Mò s'an' dis éosa l'hà

Chì s'l'hà da immazinar?

*Scanna.* Dov haviv gli urecch?

- L'è stà la Zvettà an' la finti cantar?

*Bunif.* E pr quest cos' hal porra?

Ch' la vigna in Cà s' l'è frà tutt i uss, e l'fnestr?

*Scanna.* Oh! la in sà poça Sgnora?

Quand'un' om animalà

La sent cantar trè volt,

Quell'è al segn, ch' l'è sbrigà.

*Bunif.* Mi n'hò mà liett sta cosa in s'nsun livr.

*Piera.* Mi l'hò ben udì dit

Da chi sà liezr, e scrivr.

*Bunif.* E vu maddò duttora

I da sotta dal did?

Cazzai pur ben in testa s' uppinion

Fai crefr sta mattieria int'al zuccon.

*Scanna.* Ch'la n' vagga in colra Sgnora Bunifazia;

Maddò Piera hà parlà con fundament.

L'è battù; vu si fOrd.

*Piera.* Al frà al Duttore,

*Bunif.* Sù ben tulì la lummm.

*Scanna.* Srà qla Cusina, ch'al vien dzà dal fumm.

*Bunif.* Adess, adess, ch'à tira sù stà Cverta.

*Scanna.* Arpiatà lì quì strazz, mtì zdò qual Can.

*Bunif.* L'è quì, l'è quì ch'al vien.

*Scanna.* Tirà in zà una Cariega.

*Duttore.* Bondì Vusgnorìe al mi Sgnor, bondì Vusgnorìe.

*Scanna.* (Alm'dà al bondì, e s'è sira d'nott; mò l'è ignu-

*Duttore.* Hala durmi ben sta nott? (rant.)

Vala dal corp? cos' hala, cosa s'sentla?

Hala sed, hala aptit, i dol la testa?

*Scanna.* Adasi, adasi, ch'à sunen da festa;

Sgnor Duttore à la priegh;

Una cosa à la volta.

*Duttore.*

*Dattor.* L'hà rafon;

La digga, cosa s'sentla?

*Scanna.* La prima cosa; sempr

Int' l'jurecch à i hò un stufilament,  
E int la testa cuntinv' un'jurament;  
E d'quand in quand al par,  
Ch'm vigna un sveniment.

*Dattor.* Umori grossi,

Umori grossi, ch'impedissn'al sangv',

E la circulazion;

A i hò intes al mi Sgnor.

*Scanna.* Dal là dal cor

Am sent una passion,

Un'affann, ut turment, e un dulurett,

Ch'dl' volt m'lassa languid,

Ch'al par ch'à manca, e pò dl' volt à son  
Travajà dal budell,

Ch'l'fan un cert armor, ch'al par al tron.

*Dattor.* Um, um, um al mi Sgnor,

Questi hin esalazion,

Ch'vienin da i vas ippucundriach; fala?

E pò à i succed i flat,

Ch'hin mò qui ch'la turmentn',

E ch'fan qual giurament, e qla passion;

L'è qsì, fala al mi Sgnor?

*Scanna.* Am'fu ditt l'altr dì, ch'al frè stà bona

Qual vin, ch'fa gumitar.

*Dattor.* Al yin emetich sì?

La n'è la sò stason, ch'al dis Ippocrat

*Hyeme per inferiora,*

*Estate per superiora;* sì al mi Sgnor

Quì al bisogna curezr

Ql'acredin qsì tremenda, ch'è int'al sangv';

Es bisogna introduiri

Dl'bon' sustanzi alcalich, e poros

Ch'assurbissn tutt qui'azid qsì viziòs.

Ch'

Ch' alm' dagga un poch al brazz.

*Scanna.* Ch' al senta pur?

*Duttore.* Al pols d'i Ippucondriach n'è mà giust:  
Mò an' jè fievra; lam digga  
Vala dal corp?

*Scanna.* Una volta agn' dù dì.

*Duttore.* Ela materia liquida, ò tenaz?

*Scanna.* Sgnor mì n' l'intend.

*Duttore.* A vui mò dir, s' la caga  
Roba dura, ò roba tenra.

*Scanna.* Mò sgnorsì,  
Roba dura.

*Duttore.* A jè ancora dal calor;  
Dman al fà l'ultm quart;  
Asptaren à dman l'altr  
A cavari un pò d'sangv' da gli emoroid.  
In tant ch'la senta Sgnora?

*Scanna.* Ch' l' ascolta ben?

*Bunif.* An' è la prima volta  
Ch' ai hò ascultà di Miedgh,  
E ch' ai hò fatt con gran puntualità  
Quel ch'i han ditt.

*Scanna.* Mò l'hoja strappazzà?

*Bunif.* Mì n'digh sta cosa?

*Duttore.* Mò ch' Jan' vagga in colra,  
Ch' pr st' mal l'è tant vlen.

*Scanna.* Dà pur mentanca vù Madonna Piera.

*Bunif.* (O gran pacinzia.)

*Duttore.* Ossù nù donca d'sen  
D'fai un brod pr dmattina senza sal,  
Con' ammurtari dentr un pezz d'azarr,  
Ch' s'ie ben infughintà.

*Bunif.*) Sgnor sì.

*Piera.*)  
*Duttore.* E trei gozz' à la più  
D' spirit d' vidriol dulzificà,

Ch-

Ch'adess ai l'urdnard.

*Bunif.* ) Sgnor sì.  
*Piera.* )

*Duttore.* Int'al vin, ch'al bevrà, mò parcament,  
Un scrupl d'fal d'absinti,  
Ch'ai l'urdnardanca lù.

*Bunif.* ) Sgnor sì.  
*Piera.* )

*Bunif.* (Mi i son pr'ngotta madò Piera?  
*Piera.* An'parl.)

*Duttore.* In tant sta fira la i darà da cenna  
Una suprina d'brod,  
E un'uvadlin ch'sie fresh,  
E pò dman az vdren.

*Bunif.* An'sò mò qual calamari?

*Scanna.* L'è qla penna..

*Duttore.* E al mi Sgnor, la farà ben.

*Scanna.* Es' i havì dà da scrivr in s'un Sunett.

*Piera.* S'an'jè carta.

*Duttore.* An'importa,  
Af'mi Sgnor tutt è bon; la tuoga pur,  
E la la manda al Spzial;  
Ossù ch'la stagga alliegrament,  
Prch'l'è l'unich rimedi d'l'Ippucondria.

*Scanna.* A farò quel ch'à poss;  
Servo suo Sgnor Duttore.

*Duttore.* Bondì Vusgnorìe, bondì Vusgnorìe.

*Bunif.* Ch'la tuoga.

*Duttore.* E an'uccor; cosa fala? à i hò ambizion  
D'servirla, à l'aringrazi.

*Bunif.* O Sgnor Duttore à l'aringrazi lie.

*Duttore.* Bondì Vusgnorìe, bondì Vusgnorìe,

*Scanna.* Mò saldi pur con qual bondì da st'ora:  
Hala mò ben intes

Agn'cosa, ò cara Sgnora Bunifazia?

*Bunif.* Ch'al stagga pur lù quiet, e ch'an s'instizza,  
H Ch'

Ch' al guarirà più prest.

**Scanna.** Oimè qual Campanazz !

An' casca mai à quel ch' al sona i brazz ?

**Bunif.** Dman l'entra i stindardier,

Cosa volal mò fari ? à i vol pacinzia.

**Piera.** Alliegrament, ch' l'è qui un sò car Amigh.

**Scanna.** Chi ? al mì Sgnor Prilimpina ?

**Piera.** Mò ch' l' al veda mò qui ?

**Prilimp.** O Sgnor Scannacappon, mò cos' è quest ?

Sgnora Bunifazia ? à la reveriss .

**Buhif.** Serva sò .

**Scanna.** Car Amigh ,

Sgnor Prilimpina car :

Ah ! ch' am sent artumar .

**Prilimp.** Alliegrament .

**Scanna.** Basta pser .

**Prilimp.** Mò ch' mal el ? cos' è sta cosa ?

**Bunif.** ( Ch' la veda un pò s' la pò Sgnor Prilimpina

Livari d' int' la testa st' uppinion

D' essr' ammalà .

**Prilimp.** La lassa far à mì . )'

**Scanna.** Andà in Cusina Donn .

**Bunif.** Anden .

**Piera.** Sgnor sì .

**Prilimp.** Ch' mal è al sò ?

**Scanna.** L' è Ippucondria

Mò dla più fiera ch' s' possa dir al Mond .

**Prilimp.** O car Amigh ch' am dsì ! es è pussibl

Ch' av lassadi acchiappar ancora vu

Da sta malincunie , da st' uppinion ?

Dov' è al spirit dal Sgnor Scannacappon ?

**Scanna.** Poh ! gran dir , ch' nianch i Amigh m' credn ?

**Prilimp.** Av credd , av credd , e s' l' hò pruvàanca mì ;

Mò quand pò am' accurzì dla mie mattieria ,

Am mis à star alliegr ,

E a n' i pinsar più su .

**Scanna.**

*Scanna.* E pur dal Medgh al mal è stà egnusù.

*Prilimp.* Hal ditt ch' havì la fievra?

*Scanna.* Mò Sgnor nò.

*Prilimp.* Ch' havadi una pustemma?

*Scanna.* Mò Sgnor nò.

*Prilimp.* Un qualch mal incurabil?

*Scanna.* Mò Sgnor nò;

Mò l'hà ben però ditt, ch' à i hò int' al sangv'

Di azid cattiv, ch' n'al lassn circular.

*Prilimp.* Anca lor in s'al mistier voln' campar;

Mò però i disin quel ch' i s' immazinin;

E vù crdì à stà zent?

Iv' faran incagnir dentr' int' al lett,

Es v'metran in t' al corp una Spziarie,

E pò n' frà nianch afsà,

E infin iv' mandaran dall'altr là.

E vù crdì à zent? mò av'vui cuntar

Quel ch' i han fatt à un povr om,

Ch' jera pien d'Ippucondria cmod i dsevn.

Cinqu Duttur funn chiamà

Per far Culez à quel,

Ch' crdè d'essr ammalà

I cumparsn' in la stanza,

E fatt l'reverenzi à la sò usanza

Is missn' tutt à fedr;

Qui al Medgh dla Cura, ch' era un pò grassott,

Al s' raschia, es pianta in terra un caparott;

Pò cmenza à recitar una lizenda

Part latina, e part greca,

Ch' in sta maniera qui,

Accattands frà lor

Senza lassars intendr, is fan unor,

I lodn'i suo remedi, e i suo cunsii,

Es n'fan attruvar cosa currezer;

E benchè al mal precipita alla piez

I disa ch' al sò Medgh n' pse far: mui.

## Circa pō dal Pronostich

I disn' ch' l'ammalà s' dev cunsular,  
 Pschè quand al crpals  
 Pr troppa esaltazion d'umor colerich  
 Al murirà con' al metod Neoterich;  
 E ch' in fin l'è una mort  
 Da zent tropp urdinari  
 Murir pr mand' un Medgh stercorari.

Pò i disn'; in st' ammalà

Tutt l'azid dall'amar è dvintà fals,  
 Dal fals è nassù l'agr,  
 L'agr s'è fatt nitros;  
 Temperament priglos,  
 Ch' pr la troppa frequent sublimazion  
 Di partiql sulfuree  
 La cumpagin' dal mist  
 E' in stat langid, e trist;  
 E ch' infin l'ammalà con i ann ch' l'hà  
 S'al mal n'i dà la volta al murirà:  
 (E quest è al gran misteri  
 Dla prufession dal Medgh)  
 Ch' jin arrivà subit  
 Con' al strulgar in s' l' hora dal decubit.

Quant pò alla farmaceutica,

Ch' al laffa pur Ippocrat  
 Qual sò affurism stracch  
 D'manzar la mela cotta,  
 E lastrar star la cruda;  
 Mò l'ammalà ch' al s' regula  
 Cunform al metod nov  
 D' la Scola più muderna;  
 E quand as ved dal Medgh  
 La catura ustìnà  
 L'hà da urdnar all'Inferm  
 Da pratich ver, e da persona dotta  
 Qual gran remedi, ch' è d'n'i far ngotta.

Orsù

Orsù vgnen al proposit

Dal Culez ch' aven ditt.

Al salta sù un Duttòr ch' infina ades

Hà tgnù con' una man

Al ment appuntalà , senza parlar ,

E s' cmenza à dir : Con sò licenzia Sgnori ,

A vui zuntar al sò fundà parer

Un facil espedient .

(E quest è mò à proposit ,

Ch' ogn' un i vrè pruvedr , e n'sun's' accorda )

Mì ligare in s' un trav con' una corda

Al nostr inferm , e pò mtrè al trav in pollis ,

E per siè dì cuntinv'

Mentr ch' la luna cress

Innanz al cib mez' ora

A vrè faral ben ben ziradunar

Cmod s' fà al spron d'un' arlui da brazzadell ,

E quest à fin , ch' al circular dal sangv' ,

Ch' resta dal ferr fezios ferm , ò interrott

Vigna à ricuperar tutt'al sò trott .

Un' altr ch' porta indoss

La vesta anch quand al dorm ; al dis : E mì

Vrè ligar l'ammalà in s' al bell mezz di

Con' al nas arlivà in fazza dal Sol ,

E pò vrè d' quand in quand

In s' al nervett descritt da i anatomich

Dari dù crich agn' volta all'impruvis ,

Prch' l'è un remedi propri

Pr sollevar i spirit animal

Al sò temperament , ch' è mercurial .

Mi i dare , dis un' altr , una crescent

D' sponga secca int' al forn ,

Con darjin meza lira inanz al past

Pr far un alcal sustanzial poros ,

Ch' assurbissa tutt ql' azid qsi vizios .

Un' altr amigh dal vin , saltand in pie ,

Al dis: E mì al vrè mettr in t'un Tinazz  
Supplì fin' à la gola in t'l'vinazz  
Pr far sublimar i atm , ch' dalla flemma  
Amara cuntrastà  
S'hin zà precipità.

Mò quisti infin s'armetn'al Medgh dla cura  
Con' arcurdari tutt,  
Ch' al n'i lassa mancar Jukeb gemmà,  
Contrerba, Belzuar, estratt d' perla,  
Alchermes, Jacintina,  
Roba bona, e Curdial,  
Ch'tien in pié fin' al Spzial.

La mujer dl'ammalà, ch' è un poch' avara,  
Ch' od sta zizla qsl' cara, trà un schrmlizz,  
Es dis con vos zintil:  
Mò an frè mò mii à dari i uocch dal gambar?  
E i Medgh senza dir altr  
Acchiappn' al ducaton,  
I van vle infemm , es ridn'sott faccon.

Qui al Medgh dla cura cmenza à mettr' in pratica  
Al rimedi dal Trav , e qui all' inferm  
Cress la vertizn , es n'è più bon da ngotta ;  
Al prova quel di crich,  
Mò ai vien un' accident ,  
Ch' quas l' arresta ins' la botta;  
E qui al cmenza à dvintar un' insensà .  
Infin l' adrova l' ultm di remedî,  
E s'al suppliss int' l' vinazz; mò che?  
L' armagn' struppià dal tutt, e in conclusion  
Al và à forza d' impiastr in pavajom.

O poyra umanità !  
Al corp d' un' om' è just cmod è un Baull ,  
Ch' s'ippa pers la chiav , e ch' s'ippa srà;  
Agnun cerca d' saver cosa jè dentr ,  
E agnun zuoga à indvinar ;  
Mò s'inf' al tran in piezz

In'

In' i ponn' arrivâr.

**Car Amigh** pinsai sù.

E applicà mò vù al cas, ch' av' hò cunta;

Questi hin tutt verità;

Vù sì Patron d' vù stess; fa quel ch' à vli;

Mò à crparè d' dolor

S'av' avisò mà da vder.

In sta maniera aguzinà da qstor.

**Scanna.** Sgnor Prilimpina car dal vostr discors

A m's è pur fort aslargà al cor; credi,

Ch'an'm sent la mità dal mal ch' aveva;

Vù sì al ver Medgh, vù sì quel ch' m' tuß

Tutt l'agr d'int' al sangv';

Oh Sgnora Bunifazia?

**Bunif.** Cosa cmandal?

**Scanna.** Ch' lam favorissa un pò

Dla mì vesta da Camar.

**Bunif.** S' volal forsa livar? Ch' miraql'è quest?

**Prilimp.** O guardà un pò s'l'è lest?

Cosa disla mò Sgnora,

Paral più ql'ammalà?

**Scanna.** O car amigh' av' son pur ubbligà.

**Bunif.** S' ai hò da dir al ver,

A mì am par un'insunni.

**Scanna.** O Sgnora Bunifazia,

Quant al m'hà cunsulà?

**Piera.** An? alliegr patron; mò l'è livà?

**Scanna.** Ossù tirà da fedr,

Ch' à staren qui dal fuogh anch' un'uretta.

**Prilimp.** Ai son, ai son, ch' la lassa far à nù,

**Piera.** E ch'an's incomda lù.

**Scanna.** Fa pian, ch'ai avì accolt int'un garett.

**Bunif.** Zà maddò Piera, ch' à faren al lett.

**Scanna.** Sgnora lassà pur star, ch'a jè dal temp,

E lassaz qui nù dù,

Ch' à sent, ch' al car Amigh

M'và cavand d'int'al stomgh fora l'intrigh.

*Bunif.* Anden donca à finir qui du ramdiè.

*Piera.* A cui sti bels, e adess à vign da liè.

*Prlimp.* E qsi cun vala Sgnor Scannacappon?

*Scanna.* L'andarè ben dal tutt, s'à pñiss sfugar

Tutt quel ch'à i hò int'al stomgh.

*Prlimp.* A sò ben ch'an' jè nsun, ò almanc jin puoch,

Ch' patissn l'Ippucondria,

E ch'n'havn' l'uccasion.

*Mi* i hò cgnusù una Tosa,

Cb' era tutta buttier, e latt, e sangv',

E pò s'era smagrì,

E dvintà dal culor dal zaffaran;

Mò cos'era sta cosa?

L'era tutta Ippucondria,

S' haven da dari st'titl,

Prchè dopp ch'int l'Sor l'have d'andar,

Qui zuccarin ch'à liè sulè mandar

Sor Feliz Salamandra

Ern'l' cattiv matteri,

Ch'l'ven'i haven'stuppà dal mesenteri;

Allora con dl mdsin'

Al Medgh tuccava vîe, e dentr'al vin

Al Calib, e l'absinti in' infusion;

Mò ql' arcurdari spess

Ch'l'hà d'andar int'l'Sor

La tintura d'azzarr fa al culor d'or;

Qui la puvrina n's' attintava à dir,

Prchè l'era al Sgnor Padr, ch'vleva a qsi;

Povra ragazza at farem ben guarir,

At cunduren all'ajar;

Stà alliegra ch'andaren.

Con una bella vesta, e un bel zimier

All'Arquilez, al Lavin, à Castagnol,

A Bazan, à Castnas,

Al Borgh, e à Cafalecch: O dai dal nas;

AI

Ai voss' altr ; al bsgnò far dsfar al Capitl ,  
E turnarla int' al sò liber arbitri ,  
Cmod al Ciel i havè dà ,  
E subit la guarì , es n'è più upilà .

*Scanna.* Ah ! quest è cert Sgnor Prlimpina car ,  
Ch' l' Ippucondria nasà da i gran travai .

*Prlimp.* Un' om hà di travai

Just tant quant al s' in pija :  
Bsò saver tor al Mond ,  
A vdrì là un ch' spafezza da pr lù ,  
Ch' s'morsga i labr , ch' barbotta ;  
Al maldiss la fortuna ,  
Al bastona la Luna ;  
Cos' hal ? l'hà l' Ippucondria ;  
La causa ? av' al dirò ,  
Prch' an' jè mal , ch' n' vuja la sò scusa ,  
Al prtenteva un post , es jè andà busa ;  
O s' al fàviss qual Sgnor al gran servizi ,  
Ch' al Ciel i hè fatt an' al laffar intrar  
In ql' uffici a buscar la perdizion ?

Mò questi hin cert duttrin ,  
Ch' an' jè chi intendr l' possa ,  
Sn' quand' az attruven dentr int' la fossa .

Guardà un pò qual zuvnott , ch' al Carnval  
S' è tolta sù à badilun ,  
Mascar , Cumedi , fstin , tribb , e trbguoz ,  
Ch' al second di d' Quaresma  
L' è tutt pien d' ostruzion ; l' oli l' infiamma ;  
Al dzun l' infiacchiss ;  
Frà i suspir , e al sangiott  
Al stenta aver al fià ;  
Al dis un bon cumpagn , Zanin l' è Venar  
Anđen un pò à sintir la bona mort ?  
Oimè tasi , l' arspond l' Ippucondriach ,  
Hò bisogn d' altr , ch' d' malincunie ;  
Hò bisogn d' aslargar ,

E nò

E nò d' astrenzr al eor :  
Cos' è mà st' Ippucondria ?  
Mò l' è al solit avanz,  
Di spass dal Carnval ,  
Spes , rabbi , gilusie ,  
Impign , e malattie ;  
E à stà adess à saver ,  
Ch' al vin , ch' al diavl dona  
Ai suo martir , ò pur ai suo trnas  
Ai lassa pò al vassell tutt pien d' tas ?  
**Q**la Sgnora an' la vdì là  
Con' l' massell d' cira ,  
Con i labr d' carbon ,  
Ch' la s' affanna , e suspira ?  
Cos' hala ? l' Ippucondria :  
Vli mò saver d' indov la vien ? dà ment .  
La dis à la Cumpagna :  
Guardà un pò la mujer dal Sgnor Nafturzi  
S' l' è ins' li ajar ? guardà ,  
Ch' perl' è quelli ch' l' hè al coll ?  
Vdiv qla scuffia , ch' l' hè in testa ?  
Mò l' è vgnù da Parig ;  
E mì ch' hò in casa mìe la nobiltà  
Al bisogna ch' a in porta una d' traftà ;  
Guardà ch' l' hè al scaldapiè .  
D' arzent mezz' indurà ;  
E mì bsogna ch' ai hava  
Una Cassetta d' nus mezza brusà ;  
E pur l' arè havù d' grazia  
Jer d' tgnirm sù al mantò ,  
Ch' adess la m' passa innanz , es vol al mur ,  
Mò l' è pur dur al bcon da mandar zd ;  
Cos' elà questa ? l' è Ippucondria schietta ,  
Ch' fermenta l' ambizion ,  
Ch' i manda pò al zervell sti fumazion .  
**Scenna.** Non più , non più n' dsì altr

Sgnor

Sgnor Prilimpina , ch' l'è pur tropp al vera ;  
 L' Ippucondria n' vien senza uccasion ;  
 Qui al bsd ch' av' avra al cor ,  
 E ch' av conta i fatt mie , ch' a sò ch' ai poss  
 Cunfidar à un' amigh dla vostra fatta .

*Prilimp.* Av' aringrazi ben dla cunfidenza ,  
 Mò av psi prumetr cert dla secretezza  
 D' un' amigh galantom senza finezza .

*Scanna.* Dappò ch' à lafsò andar la cumpagnie  
 Dal Sgnor Qustanz Mudavezz ,  
 E ch' à vos mettr sù  
 Negozi da pr mi ,  
 D' mal in piez l' mie cos hin sempr' andà .  
 E al frà doo stman' in punt ,  
 Ch' à fi al bilanz con' al mì stat insem ;  
 Es trov , ch' i debit hin  
 Trenta trè miara d' lir , e dsdot bulgnin ,  
 E al mie è sol vint miara , e dù quatrin ,  
 L' è ver , ch' al credit tuttavie s' mantien ,  
 Mò la porra ch' n' m' vigna addoss la rotta  
 L' è quella ch' m' hè abbattù  
 A sta suoza dal gran pinsari sù .

*Prilimp.* Quest' è al vostr travai ?

*Scanna.* An' v' par ngotta ?

*Prilimp.* Pr' una cosa sì fatta

Am' era vgnùanca mì un pò d' Ippucondria ,  
 Mò quand pò ai hò pinsà ch' a je al remed ,  
 Mì n' i pens più sù ngotta ; ancora mì  
 Son in t' al vostr cas ,  
 Es poss star à sintir  
 Frà quatrr dì alla più  
 Precipitarm dal tutt la furia addoss .

*Scanna.* È mì just n' aspett altr à dì pr di ;  
 Mò ch' remed jè mà ?

*Prilimp.* Dsim' nn poc , à Venezia  
 I' haviv nsun curispudent ?

*Scanna.*

Scanna. Mì nò.

Prilimp. Mò nianca mì, e pr quest

A vui ch'à fan fagott d'qual poch ch'haven,  
E zà ch'à sen fallì,  
A vui ch'az'la battan,  
Mò con al mort in man.

Scanna. Mò la cunsinzia pò,

E tutt qui ch'han d'haver?

Prilimp. Ossù fintì; là aven da prucurar

D'far ben, e neguziar;  
E pò s'l'cos van ben  
A pagaren tutt' qui ch'haran d'haver  
Con' al trenta pr cent,  
E alla cunsinzia aqslì à faren sò dver.

Scanna. Quant'i n'è, ch'in sti cas han fatt aqslì,  
Mò i n'han pò mà paga, ch'al sò pò mì.

Prilimp. Al bsò ch'i havissn havù ql'affuluzion,  
Ch'suleva dar l'Unofri  
Digand, ch'm'an'i n'è, an'i n'è.

Scanna. Questi hin tutt fol, l'è mò l'arputazion,  
E al lassar cattiv nom!

Prilimp. Cos'è st'nom, cos'è st'nom?

Ch'i tajin quant i voln' addoss al nom,  
Ch'allora an'sren più quì:  
Nov Pajes, galantom, nova persona;  
Zà à sen int'la zagnara;  
Havennia mò d'asptar,  
Ch'iz mettn dentr int' al zibon d'Beltram?

Scanna. Mò nò cert, mò nò cert; mì son con vù,  
Anden pur, e fen prest;  
Mò à i vol però judizi  
Pr' sti strazz ch'hin in cà,  
E pr n'lassar sti Donn'aqslì in s'la futta.

Prilimp. In quant al nostr Donn

N'han da faver sta volta  
S'haven indoss una camisa brutta;

Haven

Haven da dir, ch' à vlen andar à spass,  
 E ch' al vlen mnar à Padva, e in tant ch' al mnà  
 La somma s'và cunzand pò drì alla strà.

Circa alla vostra rossa  
 L'arstarà in man d'un mì parent fedel,  
 Ch' la vindrà con maniera,  
 Ch'an's vdrà uscir d'in cà nianc una Ltiera.

*Scanna.* Quand fav pinsier ch' andan?

*Prilimp.* Sabat con'al Currier; in sti du dì  
 Haven dal temp da far tutt quell ch' à vlen.

*Scanna.* Mò favì ch' an' ved l'ora  
 D'esser là pr Venezia, e d' far figura?

*Prilimp.* Havì rason; sicura;  
 A in truvarì mò d' qui dla nostra tacca  
 Dl'miara, s'as pò dir, qui bsd star zitt,  
 E mustrar sti du dì d' far pur dl spes  
 Just cmod à fulen far,  
 Pr n' dar acqua al pajes.

*Scanna.* Am disprias, ch' à i hò un gruppett  
 Da cunsgnar in s'al Mont Lundi mattina.

*Prilimp.* Anch d' questa? siv matt? purtal con vù.  
 D' quant pol'l essr?

*Scanna.* L'sran sie miara d' lir.

*Prilimp.* Mò cancar vù m' l' havì squas fatta dir;  
 Tant' è mò ch' andan viè pr sie bulgnin  
 Quant pr sie dobbi.

*Scanna.* A i son,  
 Al c' m' è vgnù più largh ch' n'n'è un barcon;  
 Dsà pò, ch' m' à fren pò là,  
 E al vgnarà à Venezia di Bulgnis,  
 Al biognarà pur, ch' az' arpiattan.

*Prilimp.* Oibò,  
 Ch' al bsogna far mustazz;  
 Zà in qual Pajes haren dl' prutezion,  
 Ch' nssun z'prà dar impazz;  
 E pò s'i vienin, i vienin pr Carnval,

Ch'

Ch' anca lor fan di stuocet  
 Pr' andar qual mes à far la sò tulliana,  
 S' ben pò dopp ai sà d' ascari,  
 Essri stà; al dì, e la nott  
 Az n' andaren in mascar;  
 Pr concertar agn cosa  
 Mi dman à frò da vù;  
 Mò frà tant con sti Donn  
 Bsogna dar fuogh al pezz.

*Scanna.* Parlai pur vù.

*Prilimp.* Sì ben, ch' al bsogna far,  
 Ch' là cosa vigna viè ben natural;  
 Chiamali donca?

*Scanna.* O Sgnora Bunifazia;  
 Maddò Piera vgnì d'zà.

*Bunif.* Cosa cmandal? ov'è, l'è in piè, es spafezza.

*Scanna.* An' jè più mal, an' jè più mal; alliegr.

*Piera.* Quant' à l'hò à car ch' al staggia ben!

*Prilimp.* Al mal

Dl' Ippucondria l'è tal,  
 Ch' an vol altr remedî,  
 Che un bon divertiment; à i hò pinsà,  
 Ch' à vui ch' andamn' tutt insemm à Padva,  
 E fuors' anch à Venezia pr negozi;  
 Vgnarala liè vluntiera,  
 Ch' al vgnarà mle mujer fiegħ à servirla?

*Bunif.* O la vol dir à favorirm.

*Prilimp.* O Sgnora...

*Bunif.* Mò in quant al dir pò s'mi i vgp<sup>co</sup> luntiera,  
 La sava ch' mì i hò al vod.

*Piera.* (L'hà vlù dir al caprizzi.)

*Prilimp.* E qslì à faren un fatt, e dù servizi.

*Scanna.* E vù mò Maddò Piera

Dsi sù tgnari vluntiera?

*Piera.* Sgnor mì i hò porra d'l' acqua.

*Prilimp.* Vgnì pur con nù, e n' havà porra d' agotta.

*Piera.*

*Piera.* Sol à pinfari fovra am'la fô sotta.

*Scanna.* Ch' la's metta donca all' ordn, ch' Sabat sira  
A sen d' partenza.

*Bunif.* Mì son sempr' all' ordn:

Maddò Piera dmattina

Bsò far un bugadin.

*Prilimp.* Ors i mie Sgnori alliegr,

E mora l' Ippucondria.

*Bunif.* Sgnor Prilimpina ai sen tutt' ubbligà.

*Prilimp.* Am maravei mì.

*Scanna.* Al m'hà tutt arturnà:

Ors dmattina à bunora bsò ch'az vdan.

*Prilimp.* A frò qui senza fall:

Servo i mie Sgnori.

*Scanna.* Car' Anpigh av' son schiav.

*Bunif.* Ch' al reverissa un pò la Sgnora Cleria.

*Scanna.* A portard l' soo grazi,

Es' i dard la nova

Dal nostr' viaz; Bonanott' à Sgnerie.

*Bunif.* )

*Scann.* à 3.) Baslaman à Sgnerie.

*Piera.* )

# IL FINE.

# INDICE DE' DIALOGHI

Primo Dialogo.	<i>Il Servitore.</i>	pag. 11.
Secondo Dialogo.	<i>Groppi, e Maccbia</i>	24.
Terzo Dialogo.	<i>La Cantatrice.</i>	50.
Quarto Dialogo.	<i>La Miseria.</i>	73.
Quinto Dialogo.	<i>Il Bagordo.</i>	91.
Sesto Dialogo.	<i>L'Ippucondria.</i>	103.





This book is due two weeks from the last date stamped below, and if not returned at or before that time a fine of five cents a day will be incurred.

Due After 14 +

854.7

L91

Lotti

Rimedi

A. La Rocca

